Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 318.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 6 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° – Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

IL RIPOSO: Voi *volete l'opra di nostro pugno* e di *nostra cervice?* Ebbene consentiteci anche l'*ozio dei medesimi*. Voi volete il *lavoro?* Ebbene dateci il *riposo*, impoichè senza di *questo* non potremo riprendere *quello*. Sia festivo o di altro giorno *non ci cale*, purchè esso sia in ugual guise. Chi vuol riposarsi?... Odo una voce che dice *tutti*. È quello che vedremo rispondo io. Se *tutti vogliono riposarsi, tutti si riposeranno;* ma se il riposo *non si accorda* ciò esprime che *ben pochi* si vogliono riposare e quindi essi vivono di *bestialità pecorina*.
Non è la voce del Tizio o del Caio che possa ottenere quel riposo che bisogna; ma la volontà ferma dei molti!... La voce è *voce* e di essa si potrebbe fare *anche di meno*. L'atto è quello che vale. Se non si accorda l'ozio bedomadario non accusate il Tizio o il Caio; ma la *vostra medesima mancanza di volere*.
TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VII. Roma, 1 Aprile (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 N. 318

SOCCORRIAMO IL CENTRO

È già noto a tutti ormai
— nè ormai più si può tacer —
che anche il Centro ci ha i suoi guai.
Di soccorrerlo è dover!

Intendiamoci; io non voglio
di quel Centro qui parlar
che *detiene* il portafoglio,
ma di quel peninsular,

che si estende in largo spazio
dal bel Tronto al Rubicon
e comprende pure il Lazio
da Ciampino a Frosinon.

Già dell'Umbria si parlava
che caduta in povertà
sempre al verde si trovava
e faceva omai pietà.

Nè di mali meno carche
nè indigenti erano men
le contrade delle Marche
con il lor bravo Picen.

Tanto è ver che in ogni loco,
in mancanza di quattrin,
quando alcun si mette al gioco
marche adopra il poverin.

Nè del Lazio la miseria
grave men poteasi dir.
Era cosa così seria
che faceva inorridir;

basti dir che in Ciociaria
lo sfruttato campagnuol
camminare per la via
con sol suole suol sul suol.

Di quel Centro afflitto e guasto,
or che il Mezzodì tuonò
— che saria l'ora del pasto —
Ciappi alfin si ricordò.

Con Pompilj e Maraini,
con Ciuffelli e Canevar,
di quel Centro ecco ai destini
Sinibaldi vuol pensar.

Vo' però, lettor, che sappi
che il più strenuo difensor
del suo Centro è stato il Ciappi
pien di fede e di valor.

Egli ha detto: — al Mezzogiorno
si prepara il desinar
e un banchetto è disadorno
se il suo *centro* (1) dee mancar!

— Se il Governo or si rimembra
che l'Italia soffre ai pie',
se a curar quell'egre membra
con amor si volge e fè,

noi che siamo l'ombelico
mai nessuno ajuterà?
mai nessuno buono amico
verso noi si mostrerà? —

— Marchigiani, Umbri, Laziali,
su, correte a domandar
quello che ai Meridionali,
il Governo è pronto a dar!

Tutti gli usci del suo cuore
il governo ha schiuso già,
non v'è accento di dolore
che non muovalo a pietà.

Su, da bravi! a che tardate?
il voler sempre è poter.
L'occasion presto, badate,
passa... come un Minister. —

b.

(1) *da tavola*.

I lettori stiano tranquilli e non ci rivolgano troppe domande.

Abbiamo loro detto che stiamo preparando per essi una sorpresa, un gradito omaggio, ma la cosa richiede, appunto per essere preparata, quella serenità che non può essere in alcun modo turbata da inopportune impazienze.

Abbiamo mai mancato alla nostra fede? Abbiamo sempre dato o no assai più di quanto promettevamo? Il nostro è o non è il giornale che ha le più larghe simpatie e la fiducia più costante del pubblico?

Ebbene, allora gli amici nostri che ci leggono abbiano fede e mettano da parte fin d'ora i dieci centesimi che occorrono per il numero venturo che sarà semplicemente

DOPPIO

di spirito, di eleganza e di originalità.

In tutti questi giorni v'è stato ai nostri uffici un vero pellegrinaggio di gente che voleva il nostro numero **americano** e che ha dovuto tornarsene via a mani vuote, perchè il numero era *esaurito* fin da sabato scorso.

Ciò serva di regola e di lezione a chi trascura di por mente alle cose serie.

IL MAGISTRATO DELLE ACQUE

I lettori del *Travaso* avranno certo inteso parlare del progetto di legge per l'istituzione di un magistrato delle acque per il Veneto e l'Emilia, ma non avranno ben capito di che si tratti.

Ora il *Travaso* non può disinteressarsi di una questione che lo tocca tanto da vicino, come quella di una magistratura liquida e soggetta quindi ad essere... travasata.

E incominciamo subito col dire che il Ministro Sonnino ha fatto bene a presentare il progetto ed a sollecitarne la discussione agli uffici perchè, a nostro avviso, esso non si trova in buone acque, ed avere a propria disposizione un magistrato delle medesime può servire, se non altro, a rimanere a galla.

Inoltre non si dirà più che Sonnino non sa che pesci pigliare, perchè basterà che si rivolga al magistrato suddetto per aver tutte le indicazioni possibili, specialmente sulle anguille o *ciriole* — senza le quali non si governa.

Veramente l'on. Pantano non voleva saperne di questa nuova magistratura; ma Sonnino volle presentare il progetto, pensando che un magistrato delle acque poteva anche, all'evenienza, sentenziare sui pantani in genere e sulle ciriole in ispecie; e Pantano dovette ingojare il rospo, ciò che per un Pantano è cosa di tutti i momenti.

Ora, si domanda la gente: Chi sarà e che cosa farà il magistrato delle acque?

Sarà una specie di Nettuno o di Tritone?

Sarà un essere anfibio, un lupo di mare o... un ombrellajo, o... un oste?

Abbiamo interrogato alcuni membri della Commissione che ha in esame agli uffici il progetto di legge.

Ma ci sembra che la parola d'ordine fosse: ..... Acqua in bocca! Perchè restarono tutti muti, naturalmente, come pesci. Notammo però con stupore che della Commissione non *fa* parte l'unico deputato che doveva per diritto essere il presidente: l'on. Dell'Acqua; come pure tal diritto fu contestato all'on. Pozzi e fu riconosciuto invece all'on. Pozzato.

Però siamo riusciti a sapere che la Commissione è favorevole al progetto, anche perchè sarebbe assai strano, per non dire inverosimile, che una legge sulle acque andasse... a monte.

Il nuovo magistrato vestirà la toga ed il tocco, ma la prima sarà di stoffa impermeabile, ed il secondo modificato come gli elmi dei palombari.

Dovrà essere un formidabile nuotatore e la sua autorità grandissima, in modo da poter fare, al caso, il sereno e la pioggia...

Naturalmente molti sono gli auto-candidati a questa importante carica; ma due a nostro avviso sono i nomi maggiormente quotati e che danno il

La paternitá della "FIGLIA DI JORIO,,

Gabriele: — Tuo padre prima è stato quello lassù, poi sono stato io, adesso è questo. E non è detto che debba essere l'ultimo.

maggior affidamento d'indipendenza... acquatica: gli onorevoli Vacchelli e Papadopoli.

E nessuno può dubitare che i due egregi uomini abbiano a servirsi dell'acqua per iscopo personale; nè che siano dei magistrati ad uso Pilato..

Oh, no! Specialmente il primo!

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

In questo ch'è, diremo, il calendario
dei santi deputati e senatori
quest'oggi espongo, cari miei lettori,
della Camera il nuovo segretario.
Cari lettori, aprite bene gli occhi:
è questi di Cassino l'on. *VISOCCHI*

I fondi segreti

Ad ogni nuovo ministero che sorge, il che vale quanto dire un paio di volte l'anno, viene lanciato il solito immancabile *canard* dell'abolizione dei fondi segreti, o, per essere più esatti, dell'abolizione del segreto sui fondi.

L'avvento al potere dell'on. Sonnino ha rimesso sul tappeto la solita questione abolitiva e con grande vigore e convinzione se ne sono fatti paladini, a nome del principale, i tirapiedi salariati di Eduardo Scarfoglio.

Troviamo perfettamente superfluo dichiarare che il *Travaso* è contrario non solo ai fondi segreti, ma a quaisiasi genere di fondi, anche i più palesi, compresi il fondo del mare, il fondo del bicchiere ed il fondo per il *culto.*

Figuratevi che le casse del *Travaso* sono senza fondo, come senza fondo sono le tasche e la fantasia dei suoi redattori.

I nostro è un ufficio di critica; la nostra missione è di controllo; articoli su misura non ne vendiamo, o li vendiamo per due soldi — abbonamento annuo Lire 5 con diritto a premi.

Tutt'al più se il Governo o chiunque altro Ente collettivo o privato, morale o immorale, vuole delle difese, può rivolgersi all'assuntore della 4. pagina e, a prezzo di tariffa, potrà far pubblicare quello che crede.

Ciò premesso per evitare ogni maligna interpretazione sulla proposta che ora enuncieremo, noi crediamo che si potrebbe nobilitare e rendere perfettamente legale quello che Imbriani chiamava il *fondo dei rettili* con una apposita legge che oltre a stabilire il controllo più minuzioso non togliesse a molti giornali uno dei mezzi e forse il solo mezzo di sussistenza.

Una semplice tariffa, come per i vetturini.

Così:

— Articolo apologetico con insulti all' opposizione, insinuazioni contro i capi, minacce del paese, istigazioni alla rivolta: L. 1000.

— Contraddizioni, esumazioni di antichi scritti o discorsi: L. 100 il pajo.

— Soffietti, aggettivi laudativi, telegrammi dalle provincie: L. 10 la 1[2 dozzina.

— Attacchi contro la vita privata ed intima senza esclusione del sesso femminile: Lire 500.

— Diffamazioni, sfide a duello, vie di fatto: prezzo da convenirsi.

— Resoconti parlamentari ad *usum delphini*: Lire 10 l' uno, più un *pourboir* al resocontista.

In tal modo tutti sarebbero contenti: il Governo ed i giornalisti. Forse l' unico a non essere soddisfatto sarebbe il pubblico; ma egli è libero di non acquistare i giornali officiosi — ciò che risparmierebbe ai proprietari le spese di carta e di tiraggio — cosa che, del resto, si è sempre verificata.

La rubrica delle Signore

Canzoncina sentimentale.

Via, si può senza arrossire,
mie Signore, ragionare,
se non altro per variare,
d' una cosa... si, del pesce...
Vi rincresce?

Eh, capisco che pensate
con il solito buon senso
allo scoglio del bisenso;
ma sta il fatto e non se n'esce:
l' uso cresce.

E del resto chi di voi
vorrà fare della bile
per un pesciolin.. d' aprile?
E chi manderà in disuso
il bell' uso?

Ri' stirte che il bel gioco
si ' nserra perchè in fondo
tutti quanti a questo mondo,
pur non dandolo a vedere,
ci han piacere.

Ricordate nella Geisha
quanta viva commozione
desta in core la canzone:
— era morto il pesciolino,
poverino —?

Se morisser tutti i pesci,
tanto veri che fittizi,
sorgerebbero altri vizi,
altri giochi ed altre cose
più costose.

Ah, Signore, conservate
la gloriosa tradizione
e indulgete alla canzone:
non tenetemi il musetto
pel soggetto.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore del
« Travaso-Bill ».

Ho pensato lungamente a chi dovevo rivolgermi per far sapere alcune cose alla popolazione romana e alla fine mi sono deciso a servirmi del suo giornale, che mi pare il più serio e il più diffuso di quanti ne ho veduti in questi giorni.

Sappia dunque che io tengo immensamente ad esternare tutta la mia gratitudine a questo popolo esemplare, che ha dato prova di tanta bonaria ingenuità prestando fede a tutti i miei svariati cartelloni, che avrebbero preso tutte le cantonate, se la cantonata più grossa non l'avessero presa coloro che mi hanno onorato della loro presenza.

Veramente, quando si pensi che malgrado la pioggia che ha stinto quasi tutti i miei selvaggi, e malgrado la possibilità che il popolo di Roma ha spesso di vedere i bravi *butteri* in campagna, e di frequentare i circhi equestri e i *café-chantants*, la mia baracca è stata piena per 14 rappresentazioni di seguito, di pubblico scelto, pronto magari a buscarsi una polmonite, data la comodità di rifugiarsi al vicino Policlinico - io mi sento commosso fino alla estremità della zazzera e penso che mai più mi capiterà di trovare altrove tanti provinciali.

E il sentimento mio è condiviso da tutti i miei uomini d'ogni razza: basti il dire che un piemontese, che è uno dei più feroci capi delle mie pellirosse, piangeva stamani di commozione come un vitello, versando le sue lagrime sulla groppa di uno di quei cavalli selvaggi che da venti anni vado domando regolarmente due volte al giorno.

Ella mi ha veduto al tiro, non è vero? Ella ha veduto come le palle che mi lanciano sopra la testa si rompano appena io spiano il fucile, ma creda pure che il tiro fatto al popolo di Roma li supera tutti.

Lei s'informi e se caso mai lo scherzo si potesse ripetere, capirà, io vengo subito, fossi anche occupato a far attaccare i miei manifesti in capo al mondo.

Suo devotissimo CODY.

Le donne e gli uccelli

E' noto che milioni di uccelli vengono sagrificati annualmente ai piedi della più bella metà dell'umano genere. Anzi, per essere esatti, ai piedi, no: alla testa; perchè ai piedi si immolano capretti e vitelli. Ma quest'ultimi non hanno ancora trovato il loro difensore; mentre che gli uccelli hanno nientemeno a loro disposizione il gratuito patrocinio della *Società Reale per la protezione degli uccelli* e tutto l'interessamento della Regina Alessandra.

Questa infatti, pel tramite di Miss Knollys, inviò un messaggio alla conferenza annuale testè adunatasi in Londra con quel nobile scopo, messaggio che fu accolto dalle acclamazioni di tutti i presenti, perchè fra l'altro diceva:

« *Ben lieta di dare il permesso che si usi il mio nome in ogni atto sia ritenuto più conveniente per la efficace protezione degli uccelli* ».

E l'atto più efficace è — inutile dire — l'abolizione delle penne e piume di uccello come ornamento ai cappelli femminili.

Questa misura è tanto più necessaria in quantochè la moda femminile non si contenta di ornare i cappelli con poche penne o piume, ma utilizza uccelli interi, cosa che è veramente scandalosa. Perciò bisognerà bene che le signore incomincino col levarsi l'uccello dalla testa e si limitino per ora ad usufruire di una piccola parte del volatile: come un'ala, o la coda, o poche piume. Sarà sempre tanto di guadagnato, perchè un solo uccello potrà accontentare più donne, ciò che fino ad oggi non s'è ancor visto.

Perchè non si può pretendere che di punto in bianco esse rinunzino ad una abitudine qual'è quella di ornarsi con le spoglie degli uccelli, usanza che esse hanno ereditato dai popoli selvaggi, come si è potuto constatare dagli ornamenti che portano in testa le pellirosse di Buffalo Bill.

Ma d'altra parte è tempo che le donne pensino a proteggere la creatura più bella della creazione; e dico la donna perchè sperare negli uomini è tempo perso: l'uomo è cacciatore, e se volesse proteggere l'uccello, dovrebbe incominciare col non andare più a caccia, o cacciare in modo tale da ridurre il divertimento ad una mistificazione.

Perciò noi raccomandiamo vivamente alle donne italiane di unirsi in lega nel santo scopo di salvare l'avifauna da una completa distruzione, rendendosi in pari tempo benemerite dell'agricoltura.

Agitarsi per l'uccello è preferibile e più nobile che agitarsi per il voto... Lo diceva anche Aristotile col noto assioma:

La Natura ha orrore del.. vòlo.

Voi direte: che c'entra questo con l'uccello?

O, bella! C'entra sicuro! Almeno fino a quando la cara bestiola non sarà scomparsa dalla terra!

LECTURA DANTIS

L'Allighieri pastonchiato

Nel mezzo d' un vial della mia villa
mi ritrovai per una selva oscura,
ove il buon senso quasi più non brilla,

ma dove tali vuoti ha la natura.
la qual ne aborre, e tiran tali venti
che nel pensier rinnovan la paura.

Li venti e i vuoti eran castalii accenti
di un tal che, bocca e cuore ed epa enfiando,
a l'Allighier movea di man commenti.

Dissi: Chi siete? — Io mi son un che quando
la Boria spira noto ed, a quel modo
che dètta dentro, vo significando.

Ond'io a lui: Ser Cesco, ch'è quel ch'i' odo!
Ed egli a me: Quanto a' versi nol temo,
ma a batterlo così ora sol godo,
chè d'umiltade omai mi sento scemo.

GRUGLIASCO

Come si diventa miliardari

Approfittando della calata in Italia di numerosi e svariati miliardari nord-americani al seguito dell'ineffabile *Buffalo-Bill* abbiamo creduto interpretare i desideri dei numerosi lettori ed abbonati del *Travaso* lanciando sulle loro peste la schiera dei nostri *reporters* con l'incarico di farsi dire da questi re del petrolio, del ferro, del grano, della pietra pomice, del lardo, dei diamanti e delle barbabietole il modo più semplice, spiccio e sicuro di diventare miliardari.

Le risposte però di questi signori non ci convincono; evidentemente essi sono dell'avviso che « chi sa il giuoco non lo deve insegnare ». Epperò noi abbiamo pensato di completare l'inchiesta interrogando anche dei miliardari paesani, memori di quell'altro proverbio che dice: *Paese che vai, miliardario che trovi.*

Ecco, in ogni modo, il risultato delle nostre investigazioni economiche:

— Si prendono delle strade; vi si posano dei binari; vi si lanciano in corsa dei vagoni; si costituisce una società e si intascano i dividendi. Se poi le ferrovie sono esercitate dello Stato, si diventa miserabili.

JAY GOULD.

— Costituite un *trust*: non importa di che cosa; tutto è buono; obbligate il consumatore a pagar venti ed anche trenta volte il prezzo di costo, ed il tiro è fatto.

ROCKFELLER.

— Incominciate col far mille lire; che ci vuole poi ad aggiungere degli zeri?

PIERPONT MORGAN.

— Fondate un giornale: se siete povero potrete forse diventar milionario; ma se siete milionario diventerete certamente un disperatone.

GURDON BENNETT.

— Sposate la figlia di un miliardario e procurate di essere un modello di marito.

BONI DI CASTELLANE.

— Id. id.

UGO OJETTI.

— C'è un solo modo per divenire miliardari: impoverire le grandi masse a propro beneficio. Ma bisogna saperlo fare con garbo e svaligiare la gente con le debite forme e con l'abito della filantropia.

CARNEGIE.

— Bisogna arrivar primi nel fare una cosa qualunque; non importa farla bene; a questo sono obbligati quelli che arrivano tardi... Perciò vado sempre in automobile!

WANDERBILT.

— Per diventar miliardario basta volerlo fermamente e non aver scrupoli.

ASTOR.

— Già, allora io dovrei essere da un pezzo, e invece....
(*Nota di Mario Tapani*).

— Si fonda un *Teatro Stabile...* e si aspettano i dividendi.

G. BASEVI.

— E già! lo vengo a dire proprio a voi!

PRINCIPE ODESCALCHI.

— Si fanno un pajo di *Cavallerie* l'anno senza ricorrere a nessun editore e... si sta a cavallo, ma in Europa, perchè in America le cose sono molto diverse.

PIETRO MASCAGNI.

È questa la fedele e vera imago
del gigante scultor *CLEMENTE ORIGO*

Martina — Morte di Ras Maconnen obbligami *harrar* diritto. Ritorno un momento casa consolare Taitù. Abbi pazienza. Rivedremoci un po' più avanti. Tanto, Borumieda resta sempre dove si trova. Tantissimi.

MENELICCO

Menelicco — Tuo contegno temporeggiatore imitante Mario « *Travaso* » lasciami del tutto indifferente. Fa pure, io per me *me-ne-licco...* le dita. Anzi approfitterò nuova proroga per ritornare in Italia donde manco da ben cinque mesi.

MARTINA

La sfinge del "Travaso

Signor di Sonnino, sai dirmi qual sia
la bestia festosa che torna d' aprile
il riso portando, portando la bile?
Or lascia rancore, or lascia allegria
e invece si prende qualcuno dal posto
che quegli vorrebbe tenere a ogni costo?
Ahimè, se lo prende, lo porta anche via:
Signor di Sonnino, sai dirmi qual sia?

Cronaca Urban

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Io ci farò un breve ragionamento, e lei ave

cortesia di seguirmi, com dirsi, passo passo.

L'asola, salrognuno, serv il bottone, la serratura ti pr pone la chiave, il ministero per avere il posto e il limon le limonate.

Ne consegue che se io ti fa porta, vol dire che ce si dev sare sotto, altrimenti invece un pifero, una frittata, un li o un'altra cosa qualunque.

Quelli che hanno fatto il tone della Posta ci aveve testa che il cittadino ci p transitare e che dovesse servire, salcando indo tocco, per commodità del pubblico.

Laddovechè abbasta che uno ci deve passar volta per persuadervi che l' architetto ha fa porta per uso pubblico, ma il privato bogliac impedisce di passarvi.

Io vorrei prenderli uno per uno tutti quei s che te si sgnaccano lì davanti, e ci direi: ma lei non ha un domiciglio purchessia, m coatto, un sottoscala, una capanna, una cant un cantone di strada, indove fermarsi e dar gari appuntamento ai suoi amici? E questo s gnente, ma lei mi deve considerare che certi quel posto sembra il congresso internazional zozzaglioni d' ambo i sessi, e si ci capita quell mi è capitato a me, di transitarvi con la s gnora, opriti cielo, perchè qui ti strofina un caccia, là ti incoccia in una demi mondana e q ne sbuca fori ti puzza di sighero, di muschi boglierie che ti viene voglia di dirci: Scusi, le mia leggittima metà oppure una di quelle che di verecondioggetto, come dice la canzona?

Lei me si figuri poi un omo che ti va co prescia che togliti di lì, e che ogni tre pass imbatte un buschero, che sta lì fermo, uno ciacca un piede, uno ci dà una gommitata e tro ci piglia di petto col naso, e via discorren

Ma faccino come fanno a Pariggi, che il s lippo che ci ha tante relazzione ce l' hanno tato. Ti arriva un sergente di villa che sarcb pissardoni di là e ti ci fa, con rispetto parl Circulezze!.. *E guai se non ti movi!*

E questo circulezzo *che la forza pubblica le dice, ce lo dico io con tanto di libbera st perchè io sarò un frescone qualunque, ma ap come frescone qualunque sono pubblico che p ti dico: Questa è una porta?.. ci voglio pass chi mi fa malloppo a me, fa malloppo alla che mi pare una bella porcheria.*

Con la quale ci stringo la mano, e mi cre

di lei dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

Membro onorario, Ufficiale di scri ex candidato, etc.

S. P. Q. R.

Visto che gli ufficiali delle guardie muni persistono ad essere mascherati da finti uf del corso d'equitazione di Tor di Quinto, la G pare abbia l' intenzione di lasciarsi intene di concedere loro il cavallo.

Però non potendo per ragioni economich il cavallo a tutti, per ora sarà accordato u destriero sul quale saliranno a turno i dett ciali della nuova arma sportiva, anche per da modo di cominciare a liberarsi dalle pieghe ampi mantelli nei quali amano drappeggiar me se, invece di sopraintendere alla caccia liretta e alla viabilità urbana, dovessero ca una romanza per baritono o per tenore.

Cose di casa.

Il compianto Ras Makonnen era uno dei pi tichi abbonati del *Travaso* e in principio di st' anno aveva con puntualità rinnovato il su bonamento, mediante un tallero di Maria T che il nostro amministratore per un delica guardo non ha voluto ancora cambiare.

Attendiamo che gli eredi ci facciano per la relativa dicitura per poter modificare la fa di spedizione fino al 31 dicembre di quest'an

Carnet Mondain.

(*Circoli di divertimento*).

Venimo pe' li piedi — Alle 20, consiglio.

Garofolato d'olivo — Alle 21, adunanza.

stituite un *trust*: non importa di che cosa;
buono; obbligate il consumatore a pagar
anche trenta volte il prezzo di costo, ed
fatto.

ROCKFELLER.

cominciate col far mille lire; che ci vuole
aggiungere degli zeri?

PIERPONT MORGAN.

ndate un giornale: se siete povero potrete
ventar milionario; ma se siete milionario
rete certamente un disperatone.

GURDON BENNETT.

osate la figlia di un miliardario e procurate
un modello di marito.

BONI DI CASTELLANE.

id.

UGO OJETTI.

un solo modo per divenire miliardari: im-
le grandi masse a propro beneficio. Ma
saperlo fare con garbo e svaligiare la gente
lebite forme e con l'abito della filantropia.

CARNEGIE.

sogna arrivar primi nel fare una cosa qua-
non importa farla bene; a questo sono
i quelli che arrivano tardi... Perciò vado
in automobile!

WANDERBILT.

r diventar miliardario basta volerlo ferma-
non aver scrupoli.

ASTOR.

, allora io dovrei esserlo da un pezzo, e invece....
(Nota di Mario Tegami).

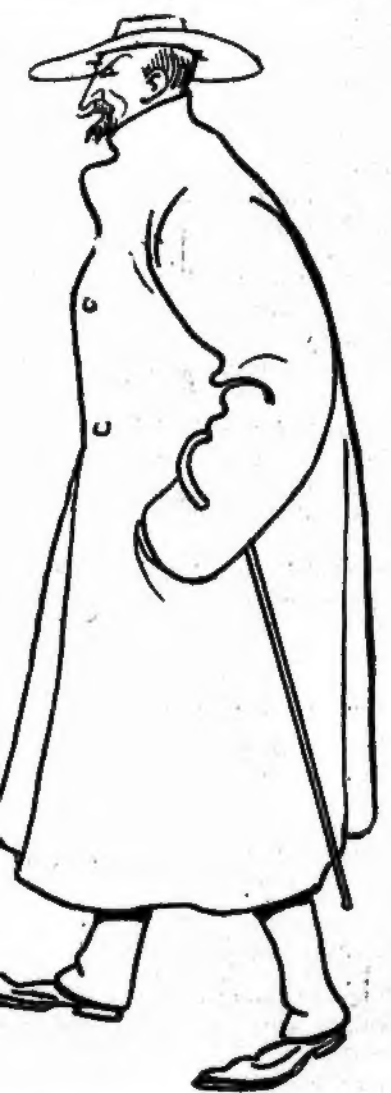
fonda un *Teatro Stabile*... e si aspettano i
di.

G. BASEVI.

già! lo vengo a dire proprio a voi!

PRINCIPE ODESCALCHI.

fanno un pajo di *Cavallerie* l'anno senza
e a nessun editore e... si sta a cavallo, ma
pa, perchè in America le cose sono molto

PIETRO MASCAGNI.

questa la fedele e vera imago
rigante scultor ***CLEMENTE ORIGO***

na — Morte di Ras Maconnen obbligami
harrar diritto. Ritorno un momento
consolare Taitù. Abbi pazienza. Rivedremoci
più avanti. Tanto, Borumieda resta sempre
i trova. Tantissimi.

MENELICCO

licco — Tuo contegno temporeggiatore imi-
tante Mario « *Travaso* » lasciami del
indifferente. Fa pure, io per me *me-ne-licco*...
. Anzi approfitterò nuova proroga per ritor-
n Italia donde manco da ben cinque mesi.

MARTINA

La sfinge del "Travaso"

Signor di Sonnino, sai dirmi qual sia
la bestia festosa che torna d'aprile
il riso portando, portando la bile?
Or lascia rancore, or lascia allegria
e invece si prende qualcuno dal posto
che quegli vorrebbe tenere a ogni costo?
Ahimè, se lo prende, lo porta anche via:
Signor di Sonnino, sai dirmi qual sia?

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Io ci farò un breve raggionamento, e lei averà la cortesia di seguirmi, come sol dirsi, passo passo.

L'asola, salrognuno, serve per il bottone, la serratura ti presuppone la chiave, il ministero serve per avere il posto e il limone per le limonate.

Ne consegue che se io ti fo una porta, vol dire che ce si deve passare sotto, altrimenti invece farei un pifero, una frittata, un libbro, o un'altra cosa qualunque.

Quelli che hanno fatto il portone della Posta ci aveveno in testa che il cittadino ci potesse transitare e che dovesse servire, salvando indove mi tocco, per commodità del pubblico.

Laddovechè abbasta che uno ci deve passare una volta per persuaderci che l'architetto ha fatto la porta per uso pubblico, ma il privato bogliaccia ti impedisce di passarvi.

Io vorrei prenderli uno per uno tutti quei signori che te si sgnaccano lì davanti, e ci direi: Scusi, ma lei non ha un domiciglio purchessia, magari coatto, un sottoscala, una capanna, una cantina o un cantone di strada, indove fermarsi e dare magari appuntamento ai suoi amici? E questo sarebbe gnente, ma lei mi deve considerare che certi giorni quel posto sembra il congresso internazionale dei sozzaglioni d'ambo i sessi, e si ci capita quello che mi è capitato a me, di transitarvi con la sua signora, opriti cielo, perchè qui ti strofina un masticaccia, là ti incoccia in una demi mondana e quando ne sbuca fori ti puzza di sighero, di muschio e di boglieria che ti viene voglia di dirci: Scusi, lei è la mia leggittima metà oppure una di quelle che fanno di verecondioggetto, come dice la canzona?

Lei me si figuri poi un omo che ti va con una prescia che togliti di lì, e che ogni tre passi ti si imbatte un buschero, che sta lì fermo, uno ci acciacca un piede, uno ci dà una gommitata e un altro ci piglia di petto col naso, e via discorrendo!

Ma faccino come fanno a Pariggi, che il sor Filippo che ci ha tante relazzione ce l'hanno riccontato. Ti arriva un sergente di villa che sarebbero i pizzardoni di là e ti ci fa, con rispetto parlando: Circulezze!.. *E guai se non ti movi!*

E questo circulezze *che la forza pubblica non ce le dice, ce lo dico io con tanto di libbera stampa, perchè io sarò un frescone qualunque, ma appunto come frescone qualunque sono pubblico che paga, e ti dico: Questa è una porta?.. ci voglio passare, e chi mi fa malloppo a me, fa malloppo alla legge, che mi pare una bella porcheria.*

Con la quale ci stringo la mano, e mi creda

di lei dev.mo

ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

S. P. Q. R.

Visto che gli ufficiali delle guardie municipali persistono ad essere mascherati da finti ufficiali del corso d'equitazione di Tor di Quinto, la Giunta pare abbia l'intenzione di lasciarsi intenerire e di concedere loro il cavallo.

Però non potendo per ragioni economiche dare il cavallo a tutti, per ora sarà accordato un solo destriero sul quale saliranno a turno i detti ufficiali della nuova arma sportiva, anche per dar loro modo di cominciare a liberarsi dalle pieghe degli ampi mantelli nei quali amano drappeggiarsi, come se, invece di sopraintendere alla caccia della liretta e alla viabilità urbana, dovessero cantare una romanza per baritono o per tenore.

Cose di casa.

Il compianto Ras Makonnen era uno dei più antichi abbonati del *Travaso* e in principio di quest'anno aveva con puntualità rinnovato il suo abbonamento, mediante un tallero di Maria Teresa, che il nostro amministratore per un delicato riguardo non ha voluto ancora cambiare.

Attendiamo che gli eredi ci facciano pervenire la relativa dicitura per poter modificare la fascetta di spedizione fino al 31 dicembre di quest'anno.

Carnet Mondain.

(Circoli di divertimento).

Venimo pe' li piedi — Alle 20, consiglio.

Garofolato d'olivo — Alle 21, adunanza.

I Teppisti di Ripa — Alle 22, coltellate e comunicazioni della presidenza.

Li Parafulmini — Adunanza alle 23 per la carica del presidente.

Li Masticoni de li Monti — Alle 22, banchetto sociale. Ingresso libero alle signore dei soci, purchè male accompagnate.

Li bruciapaioni del Celio — Maritozzata.

I 20 de Reggina Coeli — Alle 22, adunanza per la nomina del nuovo cassiere.

I Grimaldelli di Borgo — Alle 24, zuppa alla marinara.

La Refurtiva — Questa nuova Società ha eletto presidente: Clodoveo Scassi; Consiglieri: E. Lombetto, C. Sgranci e N. Lombardoni; Cassiere: P. Sfaldoni, detto *Nasi*.

I Latitanti — Alle 22, aggressione e bicchierata.

I giovani ammoniti — Alle 20, serenata. Interverrà anche il circolo dei *Sorvegliati speciali*, con concerto.

Alla *buvette* della Camera.

Mentre nell'aula i partiti si guardano in cagnesco è veramente consolante il fenomeno parlamentare che si verifica nella *buvette* della Camera.

Là dentro si vede l'on. Santini che ogni tanto abbraccia l'on. Ferri, l'on. Donati che piglia pel ganascino l'on. Pantano, l'on. Guerci che accarezza l'on. Sacchi, l'on. Lucifero che piglia sotto il braccio l'on. Di Palma e l'on. Cornaggia che stringe massonicamente la mano all'on. Fortis.

Che è successo? Oh! una cosa semplicissima: alla *buvette* è stata introdotta l'*Acqua della Mangiatorella*, che facendo sparire a ciascuno l'acido urico, il mal di fegato, l'anemia, i catarri dello stomaco *et similia*, dispone gli animi alla dolcezza e alla benevolenza.

Lo scioglimento di un dubbio.

Due persone misteriose si aggiravano iersera all'Esedra di Termini e la loro discussione animata cominciava ad attrarre la curiosità dei passanti quando entrambe ad una voce gridarono:

— Il dubbio è sciolto! Andiamo al *Cinematografo Moderno* che è il migliore di tutti.

E ne uscirono con l'aria veramente soddisfatta, dopo aver ammirato, la commovente *Storia di uno spazzacamino* e l'arrivo a Roma di *Buffalo Bill*, con tutta la sua *Troupe* di selvaggi puro sangue e una quantità di altre cose, tra una scena comica che aveva fatto loro buon sangue per tutto il giorno dopo.

TEATRI DI ROMA

I "MUGHETTI" di Toto Pietromarchi.

Il maestro Pietromarchi già immortalatosi l'anno scorso col *Profilo di Agrippina* si è dato quest'anno alla botanica musicale e mercoledì sera ha messo il suo prodotto sotto il naso di tutto il gran pubblico di Roma. Quantunque si tratti di una pantomima, il giovane ed elegante maestro ha trovato ancora un'interpretazione eloquente del linguaggio dei fiori, tanto eloquente che la pantomima è già stata acquistata per l'estero e varcherà la frontiera in barba a tutti gli editti Pacca che contendono l'esodo ai capolavori d'arte. Il conte Pietromarchi insieme col conte Moroni, dopo aver prodotto sul palcoscenico, con tanto successo, una spinetta che suona da sè intendono fare della preziosa invenzione l'oggetto di una larga impresa industriale.

Al **Costanzi** — Crediamo fermamente che se non continua la *Dannazione*, martedì avremo l'*Oro del Reno* sul palcoscenico e nel cassetto del botteghino.

All'**Argentina** — Lo sviluppo edilizio continua a furia di mettere *pietra fra pietre*. *La Pesta* è una produzione che si riferisce all'acqua messa nel mortaio dello *Stabile*, con la complicità di Sardou.

Al **Valle**: Se l'artista Gennaro Della Rossa eccelle nelle macchiette comiche, sbalordisce addirittura nelle macchie tragiche.

La *Francesca da Rimini* di Silvio Pellico, rappresentata insieme alla *Figlia di Madama Rapè* per lo spettacolo d'onore di Don Gennaro, ha avuto nella Compagnia Scarpetta degli interpreti salviniani.

Guardate questo seratante sotto le spoglie di Lanciotto e ditemi se nella sua espressione, nella sua parrucca e nei suoi occhiali non si trova tutto il materiale per far fremere sette generazioni!

Al **Nazionale**: Il brillante Guasti si è sentito in dovere di dir *due parole* al pubblico in tutta confidenza e il pubblico, fingendo di non aver capito, se le è fatte ripetare, a scopo di sollazzo metafisico.

Fra una parola e l'altra, ci è riuscito di cacciarci in tasca il piccolo Ciarli che viceversa è uno dei più grandi mattacchioni e ora ve lo presentiamo in perfetto stato di conservazione, senza nessuna avaria. Custoditelo bene: egli vi terrà allegri anche in cospetto delle vostre suocere.

All'**Adriano**: Il termometro dei successi sale vertiginosamente dinanzi alla Compagnia di operette dell'infaticabile Angelini.

Al **Quirino**: Il *destino* esercita la sua *forza* sul pubblico, con molto gusto del medesimo.

Al **Manzoni**: Un *giovane povero* ha letto un suo interessantissimo *romanzo*. La lettura ha riscosso grandi applausi.

Al **Metastasio**: L'*aurora* balla un gustissimo waltzer in compagnia del Sole e di Fetonte.

All'**Olimpia**, lo spettacolo si fa ognor più attraente per il susseguirsi di splendidi debutti e così pure

Al **Salone Margherita**, dove per una volta tanto invece di cogliere il pupazzo consueto sul palco-

scenico vogliamo coglierlo in platea e precisamente nella persona del signor Lehman che è quanto dire l'immancabile ammiratore di ogni spettacolo.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	10,423,10
Da Domenico Oliva, ben sapendo quanto nuoccia all'*oliva* la *fiera-mosca*.... olearia	10,00
Dai conferenzieri marocchini ad Algeciras, sperando di ritornar presto in patria con una fregata o francese o tedesca.	10,00
Da un cittadino di San Marino, trovando che di quaresima al suo paese oltre *le aringhe* c'è anche... l'*aringo*	10,00
Da Antonio Fogazzaro, assegnatario di un canto del Paradiso solo perchè ha fatto il *Santo*... senz'esserlo	10,00
Dal ministro Carmine, dopo la Convenzione con le Meridionali, al contrario di Tedesco ch'era uomo di scatto potendo dirsi un uomo... di riscatto	10000,00
Totale L.	72,384,25

ULTIME NOTIZIE

Echi del Congresso medico.

Il Congresso indetto dal Fascio medico parlamentare ha chiuso i suoi lavori con una deliberazione che ci piace segnalare ai nostri lettori, perchè è prova di quanto grande sia il progresso fatto dalla scienza in questi ultimi tempi.

Alla quasi unanimità, essendosi riconosciuta l'indiscutibile efficacia del *Travaso* in ogni genere di affezione, i Congressisti ne hanno approvata l'introduzione negli ospedali come elemento terapeutico di primissimo ordine.

Ed è anche imminente la presentazione di un disegno di legge per l'istituzione del *Travaso di Stato*.

La conversione della rendita.

La scoperta della vasta associazione di falsari che operava lungo tutta la penisola ha dato l'ultima spinta alle esitazioni dell'on. Luzzatti circa la conversione della rendita.

Constatato infatti, che qualcuno lo precedeva in sollecitudine convertendo in buone le monete false e viceversa, il ministro del Tesoro ha pensato essere giunta l'ora di applicare il suo infallibile specifico.

E a tal uopo ha già avuto un primo abboccamento con l'on. Di Broglio, del quale sono tuttora ricordati i preziosi servigi resi all'economia nazionale in molteplici occasioni quando fu ministro.

Alla conversione della rendita dovrebbero assistere i rappresentanti di tutte le religioni, ma l'on. Luzzatti probabilmente farà da sè.

LE SCOPERTE ARCHEOLOGICHE

OVVERO

la tomba della colonna Traiana nell'intimità dell'alcova

DODECASILLABI

A CATERINA.

« *Hai tu letto* — spesso dice Caterina —
Quell'affare che nel Foro si combina?
Messer Boni v'ha scoperto nell'interno
Una tomba che celata se ne sta ».
Tutto il giorno Caterina fa l'inferno,
Ripetendo queste cose a sazietà.
Anche ieri la dovetti, ohimè, calmare
Chè gridava con accento di dolor:
« *Solamente tu fai finta d'ignorare*
Quai tesori stan raccolti dentro il For! »

MARIO J.

Il circuito
(idea travasata).

Dico ***circuito*** e sottintendo quel circolo o giro in cui si avvolge ***l'uomo di fede***, pioppandogli quel ***pesce metafisico*** che ricorre in primo di Aprile.

Accidenti alli circuiti, sia privati che pubblici, sia tollerati che ufficiali.

Oggi è il primo Aprile: dunque prendiamo nel giro il Tizio e il Caio. E questo è ***pesce ufficiale*** e cioè sancito in un ***fisso giorno dell'anno.***

Oggi l'uomo di fede, ossia ***grosso fresco***, deve dirsi ***lieto di essere tale***, impoichè è il giorno che l'***impone.***

Domani menerà ***grido e disdegno*** per la torlopinaria del manescalco; ma oggi il ***cretiname spiritoso*** vuole il suo aperto sollazzo e nessun li si deve opporre!... Oggi è l'epoca fissa dello ***spirito***, domani sarà quella del ***pianto***, e poi quella della ***gioia***, e poi quella della ***grande cena***. A quando un giorno fisso per la ***ragione?... MAI.***

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIONNI - *Gerente Responsabile.*

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II - Anno VII.

AL DIVO G

Che dicevamo? Che i lettori avesse
zienza e sarebbero stati orgogliosi di
amici. Ebbene, prendete questo numer
pio, guardatelo bene, rigiratelo da t
parti e diteci se non è un capolavo
museo, un cimelio da collezione.

Sebbene non sembri, esso è stato
pato su carta antisettica: ne sono s
rati solo centomila esemplari nume
non se ne tireranno altri, anche per
un'efficace lezione a tutti coloro che
così poca pratica della vita da suppor
si possa tirare ancora una copia de
vaso un'ora dopo ch'esso è uscito. Ing
Ingenui! Non lo diremo mai abbasta

Abbiamo anche provveduto a che
nita l'indegna speculazione che il b
naggio esercita col nostro giornale,
cettando le copie e vendendole poi a
altissimi agli amatori.

D'ora innanzi tutti potranno av
Travaso a dieci centesimi: se qualc
venditore ve lo offrisse invece a die
invocate l'ausilio delle guardie mun
che hanno ricevuto ordini rigorosiss
por freno a tali abusi.

**L'on. Guido Baccelli, dopo 50 ann
segnaresco, fruirà in via eccezionale
maggio di una copia *gratis*.**

CARMEN BACCELLARE

GVIDONI SILIQVAE DICATV

*Alvus interea procure
aperta per intervalla;
fac et proficies.*
G. BAGLIVI. *Prax. Med. De lue*

*Ehu! Cur non habes plectrum et cith
Nec scribo carmina stylo purissimo,
More Praedecessoris Nostri
Qui canebat sicut carduelis?*

*Sed tamen accipe Nostros versiculos
Quamvis de genere sint macaronico.
Parce Nobis tu latinista,
Nam Ego non sum carminativus.*

*Tibi sed volumus, Professor Siliquae,
Tot verba dicere complimentaria
Quot aves volitant in coelo,
Quotquot frictura natat in mare,*

*Quantae in Venetia nostra dulcissim
Noctu et quotidie dicuntur* ostreghae
Vel decede interfectus *Roma,*
Vel in vetusta Bonomia suge.

*Professor optime, tu febres dominas,
Vicis moroidas, bubones profligas,
Habes in crumena Hippocrates,
Nec non Galenus in posteriore,*

*Et nunc Nos miseri, quamvis in cath
Purgari petimus ab icteritia,
Habes ne pilulas laxantes?
Habes cannulam clysterialem?*

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 319.

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso

L'Amministrazione del Giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.

Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

L'EMPIASTRO: Tito Livio *non dona ossequio* a fregiaria di *simarra officiale;* egli solleva la detta simarra capoccevole e rimira *quel che vi ha sede in coperto.* Il personaggio officiale è un empiastro per consuetudine; ma Tito Livio tende la palma ammirativa a co ui che *cessando di essere un empiastro* per quella ufficialaria che dissi, sa attaccare empiastri alli membri altrui, a scopo di *salute* e *rigeneramento* umano: e cioè esser *qualche cosa,* anche *spoglio* delli fregi di simarra.

Onore dunque al Guido che in *manico di camicia* sa ricondurre li claudicanti sul *sentiero del dritto cammino.* Nego li capocci, sia ministri che ministrevoli, ma innalzo piedistalli alli clinici: quelli *tolgono* e questi *restituiscono* la vita.

Onore al Baccello che massopra tal restituzione su[...] scala.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VII. Roma, 8 Aprile (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 **N. 319**

AL DIVO GVIDO OTTIMO MASSIMO NEL SVO GIVBILEO

Che dicevamo? Che i lettori avessero pazienza e sarebbero stati orgogliosi di averci amici. Ebbene, prendete questo numero doppio, guardatelo bene, rigiratelo da tutte le parti e diteci se non è un capolavoro da museo, un cimelio da collezione.

Sebbene non sembri, esso è stato stampato su carta antisettica: ne sono stati tirati solo centomila esemplari numerati e non se ne tireranno altri, anche per dare un'efficace lezione a tutti coloro che hanno così poca pratica della vita da supporre che si possa tirare ancora una copia del *Travaso* un'ora dopo ch'esso è uscito. Ingenui! Ingenui! Non lo diremo mai abbastanza!

Abbiamo anche provveduto a che sia finita l'indegna speculazione che il bagarinaggio esercita col nostro giornale, intercettando le copie e vendendole poi a prezzi altissimi agli amatori.

D'ora innanzi tutti potranno avere il *Travaso* a dieci centesimi: se qualche rivenditore ve lo offrisse invece a dieci lire, invocate l'ausilio delle guardie municipali che hanno ricevuto ordini rigorosissimi di por freno a tali abusi.

L'on. Guido Baccelli, dopo 50 anni d'insegnamento, fruirà in via eccezionale dell'omaggio di una copia *gratis.*

CARMEN BACCELLARE
GVIDONI SILIQVAE DICATVM

Alvus interea procuretur aperta per intervalla; sic fac et proficies.
G. BAGLIVI. *Prax. Med. De lue vener.* I.

Ehu! Cur non habes plectrum et citharam,
Nec scribo carmina stylo purissimo,
More Praedecessoris Nostri
Qui canebat sicut carduelis?

Sed tamen accipe Nostros versiculos
Quamvis de genere sint macaronico.
Parce Nobis tu latinista,
Nam Ego non sum carminativus.

Tibi sed volumus, Professor Siliquae,
Tot verba dicere complimentaria
Quot aves volitant in coelo,
Quotquot frictura natat in mare,

Quantae in Venetia nostra dulcissima
Noctu et quotidie dicuntur ostreghae
Vel decede interfectus *Roma,*
Vel in vetusta Bonomia suge.

Professor optime, tu febres dominas,
Vicis moroidas, bubones profligas,
Habes in crumena Hippocrates,
Nec non Galenus in posteriore,

Et nunc Nos miseri, quamvis in cathedra,
Purgari petimus ab icteritia,
Habes ne pilulas laxantes?
Habes cannulam clysterialem?

Lapponius porrigit Fernetum solidum
Qui debet reddere vires ad stomachos,
Sed Nobis videtur ad scopum
Lucri et projicio eum in latrinas.

In viridario redeunt Zephiri,
Flores novissimi aperiunt calices
Et passerinae in calore
Pipilant gaudiose super tecta,

Sed Ego tribulor in isto carcere,
Ego qui, libere, feci mea commoda
Et nunc tibi dico: Professor,
Curre et succurre Me, quia sum fessus!

Medelas cogita, implaustra fabrica
Qui valeant reddere Me in Adriatica
Pace, ut patefaciam brachia
Plaudens tibi et clamans: ostregheta!

BEPUS

DALL'ALBUM OFFERTO AL DIVO

La voce del mondo e della storia.

In nomine etiam complanoti fratris Getae, tibi, gratulor, mihi gaudeo: magisque gaudeo recordando illam magnam pappatam in meis Thermis, et auguro ibi dare commodum pro alia magnissima magnatoria.

CARACALLA IMP.

Salve, carissime collega in paternitate Romae! Praecox dicere nostro amico Boni quod si *lapis niger* est consumatus, possum mandare etiam lapis rubrum, blum, et aliorum colorum.

ROMULUS REX.

Eγo πανά τυτόν μεδιχόν δερφίνδε πόστον τγραρρμέρεν τε τυόν πολιπάλικνόν.

Ιπποκρατης.

Eloquentissimus antiquorum romanorum salutat eloquentissimum romanorum modernorum.

M. T. CICERO, *advocatus procurator.*

Amice! si tu eras medicus meo tempore, in loco mihi taliare venas, mandabam te clamare, et una tua ricetta bastabat.

PROF. SENECA.

Ego sum Dea Sapientiae et tu Divus Sapientiae (Sancti Eustachi).

MINERVA (*fasta et nefasta*).

Ego vici Gallos et tu morbum gallicum!

IULIUS CAESAR.

Tu, qui taliasti mihi orecchias asini (in Pantheon), cur non facis similem operationem tantis tuis colleghis?

M. AGRIPPA.

Mi metto a sua disposizione per la razza del cavallo agrario.

IL CAVALLO DI TROIA.

Ich bin Rom gekommen: aber ich habe sentirt das etwas mankirt: der Gott Baccelli und Herr Professor Gizzi!

GOETHE.

To be or no to be! That is the question..... for yours clients!

CAV. UFF. PROF. W. SHAKESPEARE.

Tutti i ricchi chiaman te. Ma hanno torto di non valersi dell'opera di noi specialisti.

I VETERINARI.

Il giorno del tuo Giubileo farò rappresentare a Roma la mia *Cavalleria* con una aggiunta. Quando tutti gridano: Hanno ammazzato Compare Turiddu! Santuzza esclamerà: O... se ci fosse Baccelli, il mio Turiddu tornerebbe in vita (*Tela!*).

PIETRO MASCAGNI.

Tra noi c'è di comune il capo e la coda.

CONTE B... ENNI... CELLI.

Sono il solo medico che abbia un nome che più si avvicina al tuo. Ti prego di darmi un *bac...*

ON. CELLI.

Quando mi vedrò alle brutte, chiamerò te, dicendoti: Guido, vieni?

SONNINO.

Non sei chirurgo, ma hai fatto la laparotomia del Foro

DURANTE.

La tua più geniale cura è sempre quella... del vino popolare.

ON. PAPADOPOLI.

Se Leone XIII gavesse avù ti per medico curante, a quest'ora mi saria ancora a Venessia, forse! Magara!

BEPI.

Caro collega, ciao! Fra camerati... fa lo stesso!

FELICE SANTINI, *colecttero.*

Le medicine sono buone per gli individui, ma per le nazioni ci vogliono i ferri... come me.

ENRICO FERRI.

Tu sei l'ultimo romano antico ed io fui il primo romano moderno.

PRINCIPE PROSPERO COLONNA.

Si vede che nel ministero Sonnino c'è lo zampino di Baccelli. Questi lo tien su a furia di Sacchi... d'ossigeno!

ON. GUERCI.

Non bastandoti di fare il clinico, ti sei messo a fare anche il Policlinico...

SENATORE MARAGLIANO.

Non ti scordare del famoso *campicello!*

DAVID LUBIN.

Sphynx "Transvaal,,

O princeps Somnini, scis dicere mihi
quae sint illae buccae quae, ut buccae fichi,
sic faciunt in terram pedones cascare?
quae intro se chiudunt favellae, plus carae
si sint romaneschae? Sic habeo indicatum
ministrum postalem patremque sfavatum.
O princeps Somnini, scis dicere mihi
quae sint illae buccae quae simulant fichi?

I CIRCENSI

Le gare eliminatorie sono ormai finite ed i campioni italici salperanno alla volta dell'Argolide per raccogliere gli allori definitivi.

Perciò il *Travaso* non ha potuto invitarli a tenere uno spettacolo al Colosseo in onore del Divo Guido ottimo e massimo; ma altri *Circenses* noi abbiamo potuto organizzare con campioni di grido che per ragioni personali non vollero concorrere ai Ludi Ateniesi, ma si affrettarono a dar prova della loro valentia in onore dell'uomo che Roma, Italia ed il Mondo oggi onorano. Perciò invitiamo i Quiriti a recarsi oggi verso l'ora nona al Circo Massimo per assistere allo svolgimento del seguente

PROGRAMMA.

1. **Assalto di liù-lstsù** — senza esclusione di colpi fra i famosi lottatori siculi Fulci ed Arigò. Al suono del campanello dell'arbitro Biancheri la lotta dovrà cessare.

N. B. Alle Signorine è rigorosamente vietato l'uso del pollice verso.

2. **Lancio del disco.** — Sfida fra i discobuli Santini e Cabrini. Invece del disco antico i due campioni lanceranno un disco...rso per uno. Per non perdere tempo i due discobuli eseguiranno il *match* durante lo svolgimento delle gare. Il primo che rimarrà senza fiato sarà dato *ad bestias.*

3. **Salto con l'asta e senza.** — Gli esercizi di salto con l'asta verranno eseguiti dal celebre campione Ercole Antico che riuscì vincitore con l'asta dell'Acquedotto Pugliese.

Per gli esercizi di salto senza l'asta si presta l'inarrivabile specialista Ettore Ferrari, naturalmente fuori concorso.

4. **Pentatlo ginnastico.** — Agiranno i celebri pentarchi Gallo, Wollemborg, Giolitti, Gianturco e Fortis, con esercizi di forza e di destrezza; giuochi di bussolotti, salto *a la quaia* e lazzi diversi.

5. **Pentatlo Ellenico.** — Fatica particolare del filelleno Alessandro Lalia Paternostro che eseguirà delle variazioni melanconiche sul *Tirso...*

6. **Lancio di pesi.** — Verranno lanciati da robustissimi atleti interi fascicoli della Rivista internazionale *Poesia;* colonne intere dell'on. Torraca, articoli critici di Maledetto Croce, pezzi di musica della *Figlia di Jorio* di Franchetti.

7. **Salita alla corda.** — Agirà tutta la sezione romana della... *Corda Fratres.*

Funzioneranno il totalizzatore, il cinematografo e la Croce + Rossa.

Sono rigorosamente vietate le entrate di favore.

VITA ED OPERE DELL'AUGUSTO QUIRITE GUIDO BACCELLIO

Niuno sa dire se Egli nacque in Roma o se Roma nacque per voler suo.

Certo è che alle calende di gennaio d'un anno inverosimile il sanitario Esculapio facendo quattro passi archeologici lunghesso le rive del Tebro tro-

vossi dinanzi ad un parto trigemino che il latte di un'unica fiera avviava alla posterità. Quella fiera era la lupa non ancora incastrata nello stemma e quei pargoli erano Romolo e Remo col fratello latticineo Guido, nutrito per soprammercato.

Ed Esculapio, prima di compiere il ciclo delle sue visite agl'infermi, volle far suo il pargolo aggiunto, divinando che la gloria di Roma lo avrebbe illuminato e viceversa.

Si può dire che l'infante ancora portasse sulla bocca del latte della lupa e già favellava di scienza, di arte e di storia come un Miecio del sapere, onde Esculapio decise di abbandonarlo al destino della sua mente e messolo alla scuola degli elementi tornossene ad Atene ad attendere che la storia parlasse del suo protetto.

Accadde che niuno maestro si trovava che alcuna cosa potesse insegnare a cotanto discepolo che fram-

mezzo alla meravigliata invidia dei compagni accaparravasi allori e patacche a segnacolo del suo precocemente destro intelletto, pel quale, non ancora

raggiunta l'età prescritta per il mezzo biglietto di via ferrata, già egli dava a tutti consigli sul modo di mantenersi sani o di riconquistare la salute quando pericolo vi fosse di perderla.

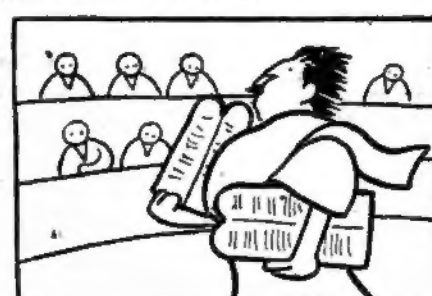
E mentre correva l' anno 1856 i Quiriti non ebbero a provare sorpresa alcuna nel vederlo minorenne e maschietto salire i gradini della cattedra

dalla quale un torrente impetuoso di scibile frammentato cominciò a discendere tra la gioventù romana, fecondando ogni arida cervice di piccolo cittadino dell'urbe.

E sotto di lui crebbero i medici come altrettanti baccelli in un campo ove una mano rurale ne avesse cosparso il seme.

Crescea la sapienza in lui smisuratamente insieme con la robustezza del corpo, onde gli sorse vivo il desiderio di studiare il cuore della donna per poter

dire su quello dell'uomo la parola che doveva dargli il libero ingresso nel recinto della immortalità.

Fu in quel torno di tempo che svestitasi Roma di un panno sdruscito giallo e bianco di colore e drappeggiatasi invece in un manto tricolore che assai meglio gli conveniva, volle che tra i legiferatori della sua risurrezione fossevi anche il divo

Guido ed affidogli la rappresentanza del Campo Marzio e della Fontana di Trevi col proposito ch'egli non l'avrebbe lasciata più mai, eleggendo il collegio terzo dell'urbe a sua inespugnabile dimora.

Ma la sorte non ancora prodigato gli avea tutta la sua razione di magnifici destini e reggendo la pubblica cosa un console Agostino, che Depretis si nomava in memoria dell'infausto passato, questi presentollo alla matrona Minerva, nelle braccia della

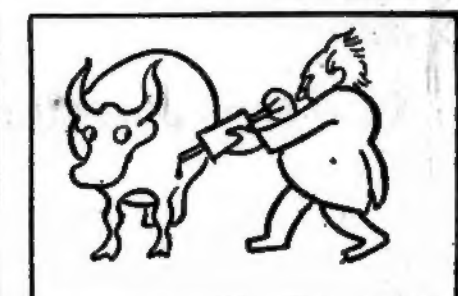
quale inebbriato gettossi il divo Guido, sentendosi tutte vibrare le più profonde archeologiche latebre.

Così fu ch'Egli volgendo attorno la Minerva lo sguardo vide sul tempio del suo condiscepolo Agrippa la bruttura che il popolo soleva chiamare *orecchie di somaro* e pronto corse ad operarne l'estirpazione

restituendo al Pantheon la sua forma ed anche le sue lettere eneo-auree, di una cosa sola dispiacente, che non si potesse con elle intrecciare il nome suo a scopo dei futuri.

Molte provvide cose egli ordinò dal suo seggio, ma poi sdegnato si ritrasse quale emulo di Cincinnato nel suo *campicello* ove tra broccoli, rape e pomi di terra eziandio, piegò l'intelletto a divenir quello di un reggitore agricolo che non solo seppe acchiappare al volo gli anofeli e l'epizootica afta,

ma ridonare altresì la tranquillità alla benemerita classe dei bovini cornuti mercè le iniezioni endo-

venose di cui fu grande e vario lo scalpore menato nel mondo della scienza.

E del suo amore alla terra e alle sue vicende volle lasciare ancor più grande ma effimera traccia con la duplice invenzione del cavallo agrario e del vino popolare coi quali apparve nella Curia di Mon-

tecitorio raggiante di gloria.

Intanto non meno della vita pubblica ove ogni giorno trionfava diedegli conforti quella domestica. Specie pel singolar rapido progredire dell'unico figlio Alfreduccio che si può dire ancor non avesse

terminato di nutrire la mente e già egli poteva mostrarlo in pubblico camuffato da uomo di governo per lo ramo dei dispacci e dei franchibolli, per lo che pareva in vederlo un buon genitore che conducesse a passeggio il regazzino del ricreatorio.

Ora da lunga pezza il divo Guido Baccellio stassene sull'Aventino donde ogni tanto discende al piano di là dal Tebro per ritemprare il corpo appo

il docente Colombo risuscitatore delle Terme Kinesiterapiche. Ma l'urbe tutta e l'orbe eziandio oggi lo reclamano nel Foro per tributargli gli onori del

trionfo e dell'apoteosi, tra i quali non ultimo e certo il più ambito la duplice porzione dei Commentarii allegri del maestro T. L. Cianchettini a lui Divo Guido Baccellio Maximo, interamente dedicati.

PLUTARCO.

DAVANTI S. GUIDO

Dive Guido Siliquarum,
imperator clinicarum,
porcheriolam accipe

quam hac die riconoscentes
tibi mandant omnes gentes,
Patri Polyclinici.

Polyclinicum finitum
magnum gaudium est Quiritum,
et tua vera gloria.

Ubi sunt alii Hospitales
qui tam splendidos locales
habeant in Italia?

Neque fuit adhuc inventum
pulchrius aliud monumentum
in orbe terraqueo.

Tales sunt commoditates
ut dicuntur voluptates
ipsa morba gravia.

Dive Guido, hic morba plura
fugiunt maxima premura;
adest enim Scientia.

Ipsa Mors ad tuum conspectum
abbandonat omnem lectum,
sese squagliat subito.

Ave, Medice famose,
ave, Igeae miles gloriose,
fili Romae inclite;

Ave, Doctor sine pari,
tua nos inebriari
digneris sapientia.

JOSEPHUS INJUSTORUM.

La rubrica delle Signore

Maria Tegami al Prof. Baccelli medico curante.

Illustre e caro professore,

Sono tre giorni che non viene e questo mi rincresce perchè quando lo vedo mi pare di sentirmi meglio. Sarà, come dice lei, la suggestione, ma la cosa sta proprio così. Via! Sia buono, e già che ci ha messo le mani mi seguiti a dire quello che ci devo fare!

Non mi trascuri! Lei che è tanto buono con le signore e capisce le cose per aria specialmente nel genere mio, mi dica chiaro quello che devo fare e io ci assicuro che non farò la matta come l'altra volta che riandai subito in bicicletta. Intanto ci dico che i fumenti mi hanno fatto piuttosto bene tanto che il nodo isterico non me lo sento più e m'è finita la nausea. Ma ancora però in certi momenti, verso sera, mi pare come di cascare e mi viene il solito formicolio col peso che ci dissi. Eppure io ho fatto tutto quello che mi ordinò. Pasta niente, vino niente, Mommino niente, e Fofò sta a Montecarlo. Dunque da che dipende?

Si figuri che per un riguardo non sono andata più neppure in società e benchè sulla cronaca mondana del *Messaggero* c'era il nome mio, ci giuro su quello che ho di più caro che non mi sono mossa di casa, neppure per Buffalo Bill che ci tenevo tanto. Riguardo a quell'altro incomodo non ha fatto un passo avanti. Le cartine non mi fanno più effetto e se non ci avessi la morfina m'ammattirei perchè mi piglia il dolore pure alla gamba da mozzicare le lenzuola.

Mi dica un po' lei se è possibile che seguiti di questo passo. Così, caro professore, non si va avanti. Io, fra l'altre cose, ho degl'impegni che non posso aspettare e lei che è un uomo di mondo e che n'ha viste tante capirà bene la mia posizione Io bisogna che pensi un po' anche alle cose mie. Ho degli affari, ho bisogno di muovermi, di andare, di fare, di vedere, di combinare.

Si dice presto: Non si strapazzi! Lei da una parte ha ragione, ma dall'altra parte non posso farne a meno. Fra l'altre cose è arrivato a Roma il zio di mio marito e bisogna che lo porti a vedere i monumenti da Lei messi a nudo se no lui dice che sono disamorata.

Come si fa?

Guardi un po' dunque di venire e mi creda

sua dev.ma

Maria Tegami

P. S. Il calmante l'ho preso a cucchiai ma è troppo amaro. Quell'altra roba prima di prenderla aspetto che me lo dica lei.

DIALOGO
TRA GVIDO BACCELLIVS E JACOBUS BONVS
INTORNO AL FORO

Bonus — Egemon Keràtion, cui il volgo chiama Guido Baccelli e i Padri Ductor de Siliquis appellarono, Egemon Keràtion, egó gnosco che mi sei divenuto echthròs, cioè che la tua psyké non è quella di prima, è mutabolata verso me nel chrònos. E poichè egó parlar soglio come penso, alla fota di Elio, vengo a mostrarti il tuo sfalma ossia errore, e la mia alétheia o verità.

Baccellius — Bone, fammi la delectatio di non fragmentarmi le capsule cum codesto sermo grecanico. Sì, utique, affirmo d'essermi tui lagnato, quoniam in lustro uno Forum meum suaviter subvertisti, sed, papae! paratus sum a discutere tecum super facto et facturo, dummodo mihi loqui da cristiano, mehercule!

Bonus — Etairos mio, la mia glossa è cosmica.

Baccellius — Il mio auriculo no. Propterea, tempori accomoda tua verba, aut va' mori interfteto.

Bonus — Ipotesavo che tu ne sapessi almeno quanto Salpigkion.... voglio dire Trombetti, mio yperdiscépolo; ma dal punto che la tua Mnemosyne è tanto angusta, abbasserò la mia diálektos come se parlassi a un paidós, a un fanciullo.

Baccellius — Recte. Et nunc peto tibi favorem magnum. Come diabolo, non ti sufficit il Forum Romanum, che pure habes dicto prosperum unum, e vieni a effondermi il Forum Trajanum, sino a hodie de ira picconum immaculato? Ne satis tibi reducere totum Campum Vaccinum sicut colabrodo, et initii excavationes sub columna Trajana come nihil! Nescio cum no te impingo quatuor colaphos!

Bonus — Ignavo, anzi agnoón, anzi kiu-yu-tangce-zu, come diceva Lao-tse nel comentario dei libri di Kong-fu-tse. La mia apokálypsis, cioè la mia scoperta della vera Roma (la tua era una pseudopoli), non poteva emergere alla fota senza l'audacia mia, che gli Elleni chiamavano tólme, gli Egizii saurâh, gli Sciti bunmar, gli Assiri cospeo-tumna, i Caldei ramaga.

Baccellius — Sei un magno phrenicalibearo!

Bonus — Del resto, se tu prendessi térpsis, e diletto, all'anágnosis o lettura di quel egó grapho...

Baccellius — E quandonam possibile fiat, si quotiescumque sublego robam tuam, remano palmo nasi vel bucca patefacta, non avendo capito sanctissima brassica una, virtute tuae loqualae?

Bonus — Come! se a ogni mio neographo Omeros mi manda un biglietto da visita, Orpheys un ymnos, Pyndaros un' odé, Sapphó un sospiro! E tu, microiatra, osi diffidare della mia sofia ypermegethés?

Baccellius — All' anima malorum defunctorum tuorum!

Bonus — Consulta, consulta, pygmeo, i libri di Zaratustra, quelli degli Atzechi e degl' Incas, e vedrai che in tutti il mio avvenire o genesómenon è profetato. Leggi i páda del Rigveda, gli uta di Nikitasipamatowa, i runa del Kalevala, studia, impara, endeés filos, e allora soltanto vieni a diálexis con me, il pansofo.

Baccellius — Hei mihi, Bone, usque a dove, quatenus ti spinge la ebrietas triumphalis? quemodmodum effluet ex animo tuo cum ego te in Forum schiaffavi, cum ego tibi dedi occasionem figuroni facere coram populo, atque rege, atque republicae Gallorum praesidente? Sed tu et sodales semper buscheramini, hujus rei causa Ovidius Naso ait:

« Impatiens animus, nec adhuc tractabilis arte,
respuit, atque odio verba monentis habet ».

Hei mihi, ingenio olim erat in pretio, nunc in auge est ciarlataneria.

Bonus — Shocking! come disse il mio caro Shakespeare.

Baccellius — Satis! Gens ridet circum circa, hem! et ciò mihi non va' phaseolo. Remanemus igitur d' accordo, quantunque invito animo. Tu, in posterum, per non diruere ac evertere monumenta negligenter, inconsiderate, habebis amabilitatem d' excavare in alio loco, per esempio...

Bonus — Sotto il policlinico?

Baccellius — No, amice, alicubi. In medio urbe c' è sitarellus aptus vociferans, che vocatur Mons Citorium. Effudi, effudi, Bone et abi in mala crucem.

Bonus — Chlenastés! dico, burlone! Volentieri, asménos! — O voi che obbedite al mio cenno, al mio próstagma, accorrete dalle cinque parti del cosmo: il nuovo agone è schiuso alla mia energeia!

Cronaca Urbana

Civis qui baccajat.

Exgrege domine crhonista,

Sed rimira frigidas, (aut guarda fresche *ut dicit la plebs*) *non transit una dies qui non mihi toccat notare aliquam turpitudinem novam et plus unus baccajat, plus bogli accia rimbrignat.*

Habes voliam de te propugnare super folium, semper strilians contra publicos servitios, habes voliam de invocare dignitatem cittadinam aut verbigrasia autoritatem legis! Omnis dies qui transit accidit aliqua malafrigida (aut frescaccia, *ut dicit la plebs*) *et si ita sequitat, scis quod accadit?.. qui civis qui se respectat se debet intanare inter paretes domesticas, et abboxare! Et si mittit nasum extra, sta sicurum qui incidit in profumonem!*

Et ubi trovas peiores sozzones?... ubi, secundum justitiam, deberes invicem trovare galantomos!..

Sed, de istis temporibus, si trovas galantomum, potes eum signare cum carboncello albo, quia est plus facile reperire capillum super coccia meo, aetate pensierisque depilata!

Ausculta donec quod dicere debeo, et veni mihi deretum pazo pazo. Si rationem non habeo, volo mihi facere tollere unam libram carnis, ubi tollis tollis.

OVATIO · ME

ET · ROSSONIVS · AIT :

Debes scire qui januarius vel portiere ca
qui est gibbosus, septimana decursa, cum
bibisset vinum siculum (aut vernicetta *u*
plebs) prehensit inciampiconem per scala
multissimis capriolis pervenit ad fundum
corticans nasum lesionesque alias repor
quibus ad Policlinicum judicaverunt guar
viginti dies, salvas complicationes.

Tu mihi diceris: Et quis se confricat
(aut chi se ne stropiccia, *ut dicit la plebs*)
nunc vello ad bonum!

Terresiola mea est de corde delicato mu
cordor olim quasi quasi sveniebat cum do
lippus habebat attaccum soliti incommodi

Cum audivit accidentem (excepto *ubi*
voluit die successivo me inviare ad Polic
viderem qua salute pauperaccius stetisset
lissem aliquantulos bajoccos receptos inter
casamenti.

Iter faciens, cum transitassem ante pix
aliquas vidi in vetrinam saliciccias fega
bus Terresiola est multum golosa.

Sed quid faciam?.. (dixi *inter me*), *nun*
faba duos acclappo picciones, ut dicebat
Barbarubra.

Et, dictus unum factum, adquisto salicio

Cum sum ad Policlinicum, ecce tibi qu
miarius qui mihi se facit ante et dixit:

— Vos debeo taxtare.

— Mihi?.. Ex forsitan follis?.. Me cap
bium pro puella formosa?..

— Paucas frigidas! Hoc est ordo,
taxtare.

— Sed firmus cum manibus, feci ego,
vaxallum sine morale, et dico etiam ma

Satis est, mihi toccavit abboxare, quia
cebant ipsum, sed devenutus eram ruber
laqua, et si non erat pro positione et oc
eveniebat fattaccium.

Pejus est qui, cum reperit in saccoce
saliciccias, sequestravit eas et dixit: R
sortiretis; non licet introducere saliccic
hordo directoris.

Neca te ipsum (aut ammazzete *ut dic*
feci inter me, sumus in libera civitate,
lera?..

Et iuravi.

Sed cum resortissem, ecce qui te capi
pum quaestionis, qui si de hoc repenso,
sompo et indignor.

Eo ad requirendas saliciccias et, per q
cissem, nihil plus erat.

Vidisti tu, qui non eras, saliciccias m

Ita eas vidi ego.

Sed, facio, adsunt miccarioli, aut tu ipse
nicasti?..

— Cave ut parlas, frinio, dixit custos
de saliciccis tuis?.. facio nunc pizicario

— Ehu!.. filius de muliere ex mancipa
ego dedi?.

— Potest esse, dixit ille, sed ruricula
rino, ut dixit la plebs) sortiens nunc d
subsiulit eas et relinquit istos quatuor p

Quid facendum?.. Deveni ruber, postea
stea viridis, mihi se misit velum ante
postea cogitavi ad positionem et abboxa

Et abboxa hodie, abboxa cras, venit di
sese rebellat, et naxit malafrigida!

Sunt pulcras carnifexarias (aut boje
la plebs), et feci pulcra figura, cum Te
arpectabat saliciccias, cum portavi port

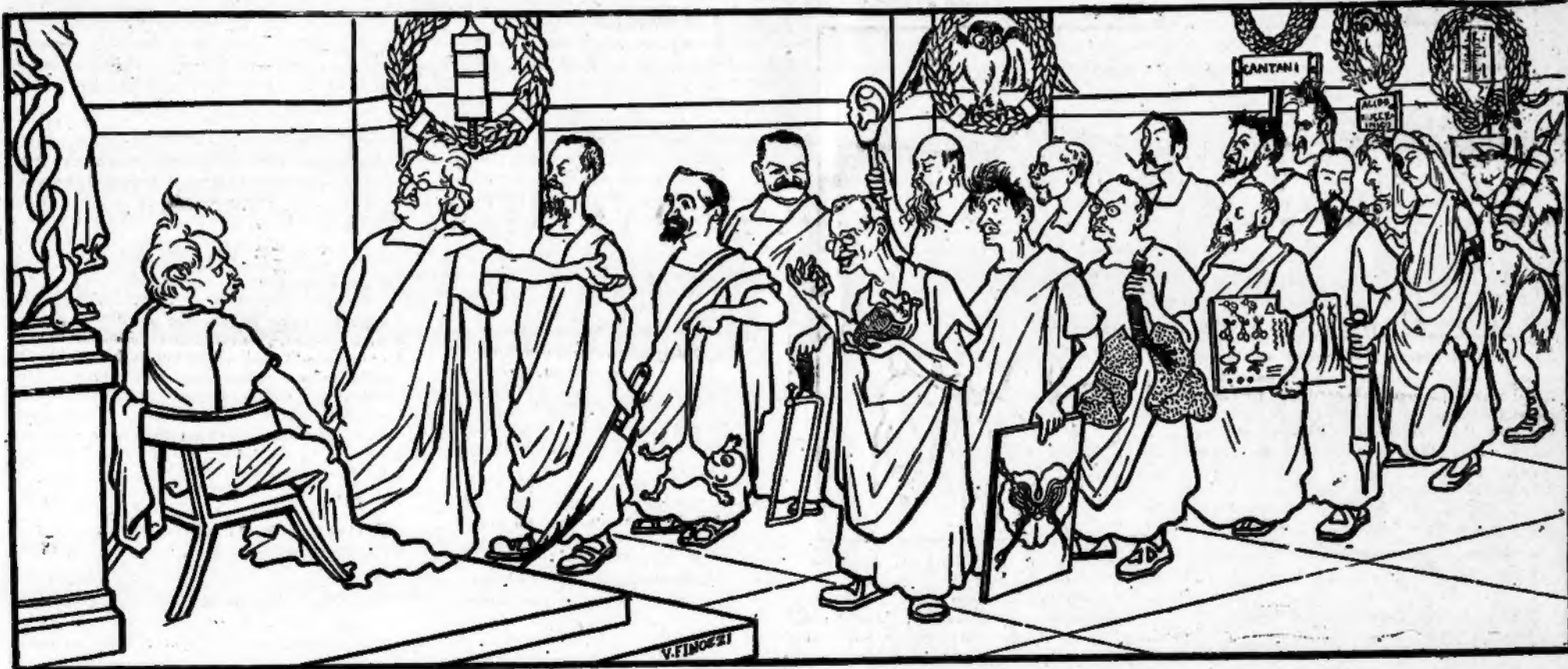
Mitte hoc super folium, domine chro
dulge sfogum, quia cum arrabior obli
hanc creaturam qui abeo ante.

Cum qua tibi salutem dico

ORONTIUS E. MARGI
scriba, membrus hon
ex candidatus e

Uno scandalo aristocratico

Corneto, 7 sera — *Suicidio nella high-l*
ata popolazione è ancora terrorizzata d
di Donna Lucrezia de' Tarquini avven
condizioni drammaticissime. Nessuno
la fine così miseranda di una gentildonn
anche a Roma per bellezza e virtù. Es

OVATIO · MEDICORVM · CERVSICORVMQVE · IN · POLICLINICVM

ET • ROSSONIVS · AIT: TV · ES · GVIDO · ET · SVB · GVIDAM · TVAM · ÆDIFICAVIMVS · ECCLESIAM · TVAM

Debes scire qui januarius vel portiere casae meae, qui est gibbosus, septimana decursa, cum excessive bibisset vinum siculum (aut vernicetta *ut dicit la plebs*) *prehensit inciampiconem per scalam et cum multissimis capriolis pervenit ad fundum, sese decorticans nasum lesionesque alias reportans, pro quibus ad Policlinicum judicaverunt guaribilem in viginti dies, salvas complicationes.*

Tu mihi diceris: Et quis se confricat de hoc?... (*aut* chi se ne stropiccia, *ut dicit la plebs*) *Adspecta: nunc venio ad bonum!*

Terresiola mea est de corde delicato multo, et recordor olim quasi quasi eveniebat cum dominus Filippus habebat attaccum soliti incommodi.

Cum audivit accidentem (*excepto ubi me tocco*) *voluit die successivo me inviare ad Policlinicum ut viderem qua salute pauperaccius stetisset, et ei tulissem aliquantulos bajoccos receptos inter inquilinos casamenti.*

Iter facens, cum transitassem ante pizicariolum, aliquas vidi in vetrinam saliciccias fegati, de quibus Terresiola est multum golosa.

Scio quid faciam?.. (*dixi inter me*), *nunc cum una faba duos acclappo picciones, ut dicebat Fridiricus Barbarubra.*

Et, dictus unum factum, adquisto saliciccias et via. Cum sum ad Policlinicum, ecce tibi quidam infirmiarius qui mihi se facit ante et dixit:

— Vos debeo taxtare.

— Mihi?.. Es forsitan follis?.. Me capis in cambium pro puella formosa?..

— Paucae frigidae! Hoc est ordo, laxate vos taxtare.

— Sed firmus cum manibus, feci ego, sossalionis vaxallum sine morale, et dico etiam masticaccia.

Satis est, mihi toccavit abbozare, quia omnes faccebant ipsum, sed devenutus eram ruber quasi cera laquea, et si non erat pro positione et oculos mundi eveniebat fattaccium.

Pejus est qui, cum reperit in saccocciam meam saliciccias, sequestravit eas et dixit: Redabo cum sortiretis; non licet introducere saliciccias. Hoc est hordo directoris.

Neca te ipsum (*aut* ammazzete *ut dicit la plebs*) *feci inter me, sumus in libera civitate, aut in galera?...*

Et incravi.

Sed cum resortissem, ecce qui te capitat malloppum quaestionis, qui si de hoc repenso, etiam nunc zompo et indignor.

Eo ad requirendas saliciccias et, per quantum facissem, nihil plus erat.

Vidisti tu, qui non eras, saliciccias meas?

Ita eas vidi ego.

Sed, facio, adsunt miccarioli, aut tu ipse, custos, manicasti?..

— Cave ut parlas, frinio, dixit custos, quid scio de saliciccis tuis?.. facio nunc pizicariolum?

— Ehu!.. filius de muliere ex mancipata, non tibi ego dedi?.

— Potest esse, dixit ille, sed ruricula (*aut* burrino, *ut dixit la plebs*) *sortiens nunc de ozpitale, subtulit eas et relinquit istos quatuor portogallos.*

Quid facendum?.. Deveni ruber, postea albus, postea viridis, mihi se misit velum ante oculos, sed postea cogitavi ad positionem et abbozavi.

Et abboza hodie, abboxa cras, venit dies qui unus esse rebellat, et naxit malafrigida!

Sunt pulcrae carnifexariae (*aut* bojerie, *ut dicit la plebs*), *et feci pulcra figura, cum Terresiola, qui axpectabat saliciccias, cum portavi portogallos!*

Mitte hoc super folium, domine chronista, et indulge sfogum, quia cum arrabior oblivisco etiam hanc creaturam qui abeo ante.

Cum qua tibi salutem dico

ORONTIUS E. MARGINATIUS
scriba, membrus honorarius,
ex candidatus ecc.

Uno scandalo aristocratico!

Corneto, 7 sera — *Suicidio nella high-life.* — Questa popolazione è ancora terrorizzata dal suicidio di Donna Lucrezia de' Tarquini avvenuto ieri in condizioni drammaticissime. Nessuno sa spiegarsi la fine così miseranda di una gentildonna notissima anche a Roma per bellezza e virtù. Essa è moglie di Tarquinio Collatino ed è figlia del comm. Spurio Lucrezio Tricipitino.

La contessa si tirò una revolverata in direzione del cuore e rimase fulminata. La sera di giovedì essa aveva avuto un diverbio con il cugino don Sesto Tarquinio, ch'era venuto a trovarla da Roma in automobile.

Per tale morte prendono il lutto parecchie famiglie del patriziato.

Verso la morte.

— Una giovinetta del patriziato romano, Clelia... — la nostra consueta discrezione non ci permette di rivelarne il casato — gettavasi ieri dal Ponte Sisto nel Tevere e lo attraversava a nuoto mostrando al pubblico... come le donne sappiano trarsi d'impaccio quando si trovano... in cattive acque.

La coraggiosa signorina, per quanto non americana, è appassionatissima agli *sports* specialmente pericolosi e con la traversata di ieri ha voluto far vedere il culto in cui è tenuta da noi l'arte del nuoto.

Verrà mandata alle Olimpiadi di Atene.

— I giornali di ier sera recavano la notizia che un vecchio decentemente vestito era stato trovato con le vene segate nei bagni popolari al viale del Re.

Una guardia municipale lo trasportò all'ospedale di S. Giacomo, ove quei sanitari si riservarono il giudizio.

Stamane il vecchio è stato identificato per il libero docente della nostra Università prof. Seneca, di anni 63, già precettore del Principe.

Si crede che cause del suicidio possano essere state gravi contrarietà di carattere intimo.

Fochetti.

— Cajo Muzio Scevola, detto Mancino, d'anni 19, romano, abitante a Piazza della Gensola n. 32, int. 11, in Trastevere, essendosi iersera ritirato alquanto brillo, diede sbadatamente fuoco a una tendina.

Il fuoco ben presto s'ingigantì, ma il pronto accorrere dei Vigili della VII Coorte valse ad evitare danni maggiori.

Lo Scevola riportò però gravi ustioni alla mano destra e dovè recarsi a farsi medicare alla Consolazione.

Ne avrà... per tutti i secoli.

— Ieri in alcuni punti della città si manifestarono principii d'incendio, fortunatamente subito repressi dal pronto intervento dei vigili. Il *praefectus urbis* ha fatto arrestare un certo Nerone, soprannominato *Cesare*, già pregiudicato e noto per reati contro il buon costume. Si crede che egli sia l' autore del criminoso tentativo.

L'autorità ha sequestrato inoltre numerosi paglioni disposti nelle varie parti della città, e pronti per essere incendiati.

A titolo di curiosità riferiamo il seguente colloquio avuto dall'arrestato col direttore del *Cinematografo Moderno*:

Nerone — Che peccato! Lei signor Alberini, è arrivato troppo tardi come io sono arrivato troppo presto. Se ci fossimo incontrati prima, lei riproducendomi nelle mie variate manifestazioni al suo magnifico *Cinematografo moderno*, mi avrebbe fatto rendere giustizia dalla storia.

— Certo! la gente sarebbe accorsa come accorre a vedere il mio *Buffalo Bill*.

Bolleri giovanili.

Ieri un milite degli Equites Pizzardones, in vicinanza della Caffarella, fuori porta S. Sebastiano, sorprese certo Numa Pompilio, benestante, in intimo colloquio con la nominata Ninfa Egeria, molto nota fra noi per essere stata un tempo l'ispiratrice di parecchi uomini politici.

Naturalmente i due furono condotti al Carcere Mamertino, e verranno deferiti all'autorità giudiziaria.

Il pretore del I Mandamento, cav. Catone, si occupa della cosa.

La bestia umana.

Stanotte un manipolo di pretoriani, perlustrando il *Vicus Macellettius* ha trovato un vecchio munito di lanterna che andava aggirandosi furtivamente. Interrogato, ha risposto di essere un certo Diogene, greco, e che andava cercando un uomo.

Sembra che si tratti di un povero squilibrato, lettore frenetico dei libri d'Oscar Wilde.

Un incidente a Palazzo Madama.

Una curiosa scenetta è avvenuta ieri in Piazza Madama dinanzi all'ingresso del Senato. Mentre il protettore dei ludi Todaro conversava delle olimpiadi ateniesi col decurione Vischio Puglio, si vide giungere dal Circo Agonale un patrizio togato che quantunque montato sopra un destriero si avviava risolutamente per entrare nell'edifizio del Senato.

Chiamati prontamente i pretoriani di guardia ci volle del bello e del buono a persuadere il bell'originale a smettere il suo curioso divisamento: il cavaliere insisteva a voler forzare il passaggio dicendo che il suo cavallo era senatore anche lui.

Finalmente gli si dovette fare violenza per toglierlo di là: il cavallo fu spedito a Porta Leone e il povero mentecatto fu ricoverato alla Lungara dove fu poi riconosciuto per certo Caligola imperatore, senza fissa dimora.

S. P. Q. R.

Il Comune ha indetto gli appalti per provvedere d'urgenza ai lavori seguenti:

— Verniciatura ad oro massiccio della statua di Marco Aurelio.

— Fornitura delle sedie curuli per gli ottanta consiglieri capitolini, alcune delle quali con foro circolare nel sedile.

— Selciatura della Via Sacra e riattamento della colonna di Foca che sta ad un pelo della medesima, per crollare.

— Ricostruzione del Circo Massimo per albergo dei *senza-tetto*.

Il Consiglio ha poi autorizzato:

— Il prelevamento di venticinquemila talenti per rifare la banda dei buccinatori com'era prima della decadenza.

— La spesa per l' acquisto di alcune bighe di gala per trasportare i consoli della giunta ai ludi sbafatorii del Costanzi.

Circoli di divertimento.

Zezzagliosse de Coelio. — Riunione ed elezione delle cariche sociali. Appuntamento alle 21 al *Lapis Niger*

Unam se facit et unam se cogitat. — Alle ore 16, bicchierata a Testa Spaccata.

Ce mancavimus nos. — Simposio sociale all' arco di Tito.

Palumbellas de Ponte. — Simposio sociale al *Vicus Mastri.* Le posate saranno assicurate al tavolino, tranne il coltello, che gli invitati porteranno da sè.

Circol a indipendens Sturba-Lunam. — Alle 21 *congregatio* all' *Hortus Botanicus.* Portare i grimaldelli.

Federatio libera miccariolorum. — Adunanza alle 11 al Carcere Tulliano, per trasferimento della sede *ad Reginam Coeli.* Le autorità di P. S. sono invitate.

POSTA GRATUITA

Filelleno. — Vi disperate perchè non potete andare alle Olimpiadi di Atene? Leggete NEL SOGNO (Note di un viaggio in Grecia) di A. Lalia Paternostro, editore Morano.

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124

EGO

IPSE DIVUS GUIDO CANTAT

Nunquam credebam talem ovationem,
o mei boni Quirites, a parte vestra,
qui ad meam jubileam exaltationem,
himnum cantatis plena quasi orchestra;
hoc ita mihi dat consolationem,
ut in aliena tremuit mea destra;
Ego, igitur, amicus cum amico,
terque quaterque a voi salutem dico.

Ager enim romanus, mea virtute,
qui pridie quasi pozzum putebat,
hodie mutavit intus et in cute;
in veritate feci ut faciebat
Somnus Parcus (1), qui in quattuor battute,
in una die, quam nemo conoscebat,
arisorse pro patria et sovrano,
totam faciem mutare etiam Pantano.

Zampana, ordine meo, reducta fuit
ad minimos terminos, sicut illa,
quae a pozzis vero scappat vel si pluit,
vel si in coelo sit area tranquilla.
Zampana, quae ante me infesta imbuit
agrum, sese squajavit quasi ancilla.
Sic in agro romano, 'n ce so' Cristi!
pulchrum feci ubicunque repulisti.

Forum, consule me, sese allargavit
in cavea media pro archaeologia,
ubi frequenter aliquid sbucavit,
lucro maximo in arte et in poesia.
Ibi per longo et largo transitavit
et adhuc passat tota ingleseria,
quae deambulando imparat novas res,
cavat baioccos, multis vero *ies*.

Arbores ipsi, paupera virentia!
consule me, dies pulchros habuerunt
tamquam vera animalia de cuscientia,
quae nunquam sibi tantum optaverunt.
Tunc parvi militares, qui absistentia
meo erant hortolano, magnaverunt;
et mea militia trangugiabat avida
gottum de Ripa cum pagnotta gravida.

Nec hoc satis est ad meum decorum,
sine volere historiam dare in flammis:
Cum summus moderator fui studiorum,
savias riformas apportai in programmis,
quarum scholari fecerunt tesorum,
et fuit laudatus tam a babbis et mammis,
qui, in Roma, notaverunt genium rarum
et in toto, a bon gioco, orbe terrarum.

Quid amplius? Policlinicum ideavi,
et eum a fundamentis cito extruxi;
ibi multos infirmos plazzavi,
quos in salutem perfectam reduxi.
Et schizzo facto iverunt morbi pravi,
quos ad paesem illum Ego adduxi.
Atque de tanta gente in fin de vita
ben presto potei fa' piazza pulita.

Non solum: Extri me chiamarunt ipsi,
consulti causa, et plurima pro eis
verba dixi et in papyro scripsi.
Doctores autem ex consiliis meis
multum traggunt profictum, ut praescripsi
tantum phurbis assai, quantum babbeis.
Sic extra muros, mente mea profunda,
sertum composui frundam super frunda.

Sed, ante omnia et ante omnes, primum [studium
primus amor fuit Roma, Roma mea,
quae magnum semper suscitat tripudium,
pro monumentis quae spiccant in ea,
antiquum civiltatis hic praeludium,
ut sol futuri et semper alma dea.
Tantum, che si sto fori in sito laeto,
procul negotiis, semper Romam peto.

Et hic maneo laetus et hic manebo,
et hic hodie manduco et manducabo;
et cras hic, sbriluccicante Phoebo,
felicitatem unicam trovabo;
et hic miraggium unicum videbo;
et hic lavo mea membra et hic lavabo;
et hic saluti vestra nihil scribo,
sed. bibo, bibo, bibo atque delibo.

(1) Sonnino.

m.

La passeggiata archeologica

Prima giornata.

Farete in modo di entrare in Roma da Porta San Sebastiano percorrendo la Via Appia che coi suoi monumentali sepolcri vi preparerà l'animo e gli occhi alla visione delle antichità di cui è disseminato il tracciato della passeggiata che in tre sole giornate vi renderà degno di ricevere la laurea in archeologia e di potèr discutore col professor Ceci e col comm. Boni che troverete all'ingresso del Foro, sotto l'arco di Settimio Severo, nell'atto di fare la sua scoperta quotidiana.

Poi entrerete nel Foro, darete un'occhiata al *Locus Vestae* e vi getterete a capofitto nella Voragine ove si è trovato il congedo ed il foglio di matricola del soldato Curzio dei Lancieri Novara; passerete sotto l'Arco di Tito, quel tale che, come l'on. Santini, era convinto di aver perduto la sua giornata se non avesse fatto una interpellanza; salirete sul-'Arce Capitolina e visiterete quel famoso pezzo archeologico che è conosciuto sotto il nome di Senatore Cruciani Alibrandi.

Egli non porta la barba lunga perchè non gli facciano lo scherzo che giocarono al suo collega Papirio; ma se lo meriterebbe.

Abbiate cura di portare con voi un po' di granone per gettarlo alle oche capitoline ed una bistecca ai ferri per la lupa che ha allattato Romolo e Remo. Nel giardinetto, lungo la gradinata, vedrete una statua su di una rovina e nel propinquo monumento a Vittorio Emanuele troverete delle rovine che sembrano statue.

Proseguendo per Corso Vittorio Emanuele troverete l'antichissimo caffè Finocchi, fondato, sembra, da profughi dell'Etruria nei primi tempi dell'Impero; c'è un'altra famosa Voragine ove si è gettato a capofitto e a cavallo il pretoriano Basevi il quale tenta invano di trarsi d'impaccio: è la voragine detta dell'Anfiteatro Stabiense con antichità autentiche quale la Pezzana, con tirsi, cetere e pietre su pietre. C'è ancora visibile una *pesta*, ma non vi si può più correre perchè è pericolosa.

Non molto lungi si apre una terza voragine: quella della Banca Romana, scavata ai tempi dell'Imperatore Crispo.

Proseguendo troverete il tempio di Minerva con le famose scale segrete costruitevi dal dittatore Nunzio Nasi, detto lo Scaligero; poi il Pantheon costruito da Agrippa, guastato dal Bernini e ricostruito dal divo Guido. Proseguendo sempre si trova il teatro di Montecitorio ove è notevole il luogo preciso in cui accadde il celebre combattimento fra l'Orazio Fulci ed il Curiazio Arigò. Tra le cose più notevoli ed antiche ricordiamo il venerando Biancheri e l'usciere Gherardelli che, com'è noto, cadde ferito nella fiera lotta fra gli Orazi ed i Curiazi.

Nè si può meglio terminare la prima giornata che recandosi al Caffè Aragno ed alla propinqua redazione del celebre *Travaso* per ammirarvi i papiri originali di Tito Livio e le fotografie dal vero di Maria Tegami, detta la Venere Parlamentare o la Venere dal numero legale.

Seconda giornata.

Oggi andrete in carcere. Notevolissimi sono il Carcese Mamertino e quello di Regina Coeli. In questo non mancate di visitare le celle dette dei Commendatori. Attualmente credo non vi sia che qualche semplice cavaliere, ma è qualche cosa. Usciti di là fatevi condurre subito alla Cloaca Massima che non è il Parlamento, ma una galleria che sbocca sul Tevere presso il tempio di Vesta dove le Vergini d'una volta avevano l'incarico di mantenere acceso il fuoco sotto la dea Veste senza spegnerlo mai. Ma ci fu una certa Rea Silvia che se lo fece spegnere da un pompiere, per cui nacquero Romolo e Remo e per conseguenza Roma, Guido Baccelli, il Conte Benicelli ed il Teatro Stabile.

Già che ci siete, scendete al porto di Ripa Grande e scolatevi una foglietta di vero Scoglietti.

Prendete, ad ogni buon conto, una botte ovvero sia carrozzella per evitare equivoci, e fatevi condurre alla basilica di San Paolo. Ammirate la piramide di Caio Cestio, il monte Testaccio fatto di cocci prodotto dai discorsi di Lollini Mirabelli e Curioni; ammirate le rovine prodotte dallo scoppio della Polveriera e prendete il treno che in pochi minuti vi deporrà alla Stazione di Termini. Sosta da Valiani, giro intorno al Cav. Gamucci con veduta panoramica del suo gilè bianco ed assaggio dei carciofini — Palazzo delle Finanze con offerta di oro, incenso e mirra — ma basta anche il solo incenso — ai sacerdoti Concini e Giubilei per propiziarvi il nume Gigione con pappafico che rimonta all'era preromulea.

Scendete per Via 20 Settembre, dare una furtiva occhiata alla porta famosa per cui sono entrati i buzzurri e gli usurpatori; recatevi ad ossequiare il generale Marazzi, evitando ogni segno di omaggio al Ministro Mainoni di Intignano; prendete per Quattro Fontane e passando alla larga del Quirinale salite le scale del Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio per salutare il cittadino Pantano. — Indispensabile la giacca ed il berretto frigio — Non tralasciare la visita ai nasi dei Commendatori Siemoni e Callegari. Abluzioni con sublimato nella vicina fontana di Trevi ed accurata ricerca di palanche argentine e monete fuori corso che per antica tradizione vi gettano i forestieri per propiziarsi la Lupa romulea ed i pizzardoni cittadini.

Terza giornata.

Piazza Colonna; passeggiata sotto i portici di Vejo e vista panoramica della Colonna Antonina con adiacente cassetta per le spazzature; offerta propiziatoria ai Mani di Pippo Chicca, penato del luogo e concentrazione e meditazione ad occhi chiusi per vedere con gli occhi della mente la futura sistemazione della piazza secondo i criteri di chi la vuol larga e di chi la vuole stretta.

Entrate risolutamente nella stretta via delle Vergini, ammirate il tempio di Quirino, osservate la loggia dove ogni sabato la Dea Fortuna distribuisce i suoi doni .... al Governo; poi volgete a sinistra e traversando la Piazza di Trevi proseguite per il Tritone e fermatevi ad ammirare il magnifico frontone del Tunnel o del Traforo del Quirinale, una specie di Galleria voluta dall'on. Pantano per far saltare con una mina il palazzo del Tiranno.

Percorrete il *tunnel* evitando i cattivi incontri, traversate Via Nazionale, ammirate il palazzo delle Belle arti, dove non c'è niente e quello della Banca d'Italia dove c'è anche troppo, e quando non potrete più andare innanzi troverete una antica iscrizione: *La Tribuna*. Chiedete senza timore del barone Augusto Ferrero e domandategli che vi faccia vedere la celebre medaglia d'oro da lui vinta alla prima gara olimpica bandita dal divo Guido. Retrocedete fino al Palazzo Doria dove potrete ammirare oltre il famoso ritratto del Velasquez un magnifico autografo dell'on. De Felice.

NOTULA PERMANENS SUBSCRIPTIO

num pro « *Idearum Travaso* »

Summa praecedens sestertia	60,420,12
A domino Guidone Siliquarum, commossus a pulchra demonstratione « Travasi » in suum honorem	1000,00
A domina Orietta, non curando l'incerto « *Domani* », nam resurget post nubila Phoebus	100,00
A domino prefecto classis sive admiralio Bianco, trovando come se di sale lo stare... alla Marina	10,00
A rege Petro Serbiae, *im-petrando* il perdono dall'Inghilterra	10,00
A marchione Visconti-Venosta, sperando che la Conferenza *conferirà* a tutti	1000,00
A tredecim minatoribus resurrectis in Gallia, qui dicere possunt unum pulchrum mundum vidisse	100,00
A Summo Pontifice, cominciando a credere che *gesta Dei per Francos* sunt *paullulum... indigesta*	10,00
A lectoribus nostris, avendo capito il latino	100,000,00

— Voi avete voluto togliervi il gusto di consultarmi ed il mio responso infallibile è questo: Tra un'ora voi sarete morto se non correte subito a fare un buon pranzo al *Caffè di Roma*, dove c'è una cucina che ridà la vita anche a chi l'ha perduta. Andiamo, via, faccia presto: telefoni al N.° 9-26.

Di alcuni morbi e relative cure

(Memoria inedita di Guido Baccelli su alcuni casi clinici da lui studiati).

Eczema (*Pruritus Pantanianus*).

È una eruzione cutanea che fa diventar rossa la pelle della faccia e può in certi casi sostituire efficacemente il rossore della fronte. Coglie di preferenza gli uomini violenti che non possono sfogare nei momenti critici e nel cambio delle stagioni e della pelle.

Se non si cura subito, può diventare costituzionale, nel quale ultimo caso il colore rosso scompare.

Cura — Magna carta tutti i giorni prima del pasto; coprirsi il capo con una feluca e prendere 25 cartine... da mille ogni anno.

Mal della Pietra (*Lapis niger — calculus sballatus*).

Prende gli uomini di una certa età, specialmente se nessuno si cura di rivedere i loro calcoli. Ne sono affetti il comm. Boni e gli scalpellini del monumento a Vittorio Emanuele e del Palazzo di Giustizia. Recentemente è stato attaccato anche Eduardo Boutet che prese il morbo da Ermanno Sudermann, comunicandolo a tutta la compagnia del Teatro Stabile ed al pubblico.

Attualmente sono presi il Liceo ed il Municipio di Pesaro; però questi ultimi non sono veri casi di male della pietra, ma piuttosto mali di... Pietro.

Cura — Procurare in tutti i modi di avere la gotta... perchè *Gutta cavat lapidem.*

Nostalgia (*del potere*).

Assale inesorabilmente tutti coloro che anche per una volta sola e per poco l'hanno tenuto in mano. L'ammalato intristisce, diventa itterico e diventa capace di qualsiasi eccesso. Attualmente ne sono affetti gli onorevoli Giolitti, Fortis e Gallo.

Cura — Schiacciare un Sonnino, ed il male passa subito; ma il guajo è che il malato di nostalgia soffre tremendamente d'insonnia; però bisogna ricorrere al papavero, al cloroformio o alle *Lecture Dantis.*

Emicrania (*Migragna officinalis*).

È, insieme alla nevrastenia, la malattia del secolo. Non è malattia mortale, neanche se allo stato cronico. Ci vuole un occhio clinico molto sperimentato per riconoscere le persone che ne sono affette. Il male si manifesta qualche volta improvvisamente in seguito a forti perdite notturne o diurne, nel qual caso basta piantare qualche chiodo e lasciarlo arrugginire. Se il malato è un giornalista od un uomo politico, sono consigliabili i cataplasmi ministeriali o i confetti di Stato; la migragna sparisce d'incanto. La migragna è ereditaria; alcuni dicono sia perfino contagiosa; certo è che è meglio non avvicinare troppo i migragnosi. Al Policlinico, per esempio, c'è un riparto speciale.

Cura — Prendere una cartina da dieci lire tutti i giorni, appena desti.

Patatite acuta (*Tuberus Pierantonius*).

E' una specie di insulto semiapopletico che coglie per lo più al capo o alla spina dorsale, di provenienza goliardica.

Cura — Passa subito mediante una corsa veloce e con opportuna fregatura... nel mese di luglio.

AVE CÆSA

L'esame della parte offesa deve essere rigor simo; in tal caso la frizione di luglio è super

La Pesta (*Fiascus Stabilis*).

E' morbo di origine gallica e, come tutte l francioseture, lascia l'organismo assai debilita in uno stato di prostrazione tale, che il minim tacco, la menoma ricaduta, basta per mandare malato all'altro mondo. E' malattia comunis all'Argentina.

Cura — Ci vuole l'ossigeno; ma non serve a prolungare la vita, perchè la malattia è in bile.

Tarantola (*Tarantula Grottagliensi*).

E' una strana malattia prodotta da un pi ragno che Linneo chiama Commodorus Palmat che è tradizione si guarisca ballando la taran

Si chiama Tarantola perchè quel terribile in della famiglia degli aracnidi infesta principalm la provincia di Taranto ed in particolar modo i mune di Grottaglie. E' assai più terribile della sca olearia ed urgono provvedimenti di Stat compianto on. Damasco, sindaco di Taranto, veva quasi debellata, ma dopo la morte di lui, è tornata alla carica ed il primo ad esserne co è stato l'on. Lucifero, e l'esito della malat molto dubbio.

Cura — I malati devono navigare, specialm con mare mosso. La tarantola soffre tremendam il mal di mare e lascia subito l'ammalato.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Malgrado la pubblicazione ab dante dei s del libretto dai varii nali perche specifico va riano fosse perato con relativa i s zione, la gior parte pubblico ha pito che il halla è una cie di rost ria dove moltissimo mo in mez cui si ve draghi, pell se esuli dalla *troupe* di Buffalo Bill, un gig che con una discreta vigliaccheria percuote un mitiva di nani con un cacciamosche, il solito che fa le spese di tutta la musica molto profo le consuete ondine e l'immancabile maestro dolfo Ferrari a cui diamo oggi la preferenza fica, perchè se la merita dopo aver diretto con slancio singolare quest'*Oro del Reno* che per qu fuori corso ha sempre un grande valore. Del sto cantanti, orchestra, macchinista e scenog hanno fatto tutto l'impossibile per il trionfo spettacolo teutonico.

E ad un certo punto il fondo del Reno appa così vero che le ondine parevano adibite alla,.. cia dei pesci.

Via Nazionale, ammirate il palazzo delle
, dove non c'è niente e quello della Banca
love c'è anche troppo, e quando non po-
andare innanzi troverete una antica iscri-
a *Tribuna*. Chiedete senza timore del ba-
gusto Ferrero e domandategli che vi faccia
celebre medaglia d'oro da lui vinta alla
ra olimpica bandita dal divo Guido. Re-
fino al Palazzo Doria dove potrete ammi-
il famoso ritratto del Velasquez un ma-
atografo dell'on. De Felice.

LA PERMANENS SUBSCRIPTIO

um pro « *Idearum Travaso* »

Summa praecedens sestertia	60,420,12
no Guidonè Siliquarum, com- pulchra demonstratione « Tra- suum honorem . . .	1000,00
a Orietta, non curando l'incerto », nam resurget post nubila . . .	100,00
no prefecto classis sive admi- co, trovando come sa di sale alla Marina . . .	10,00
Petro Serbiae, *im-petrando* il all' Inghilterra . . .	10,00
hione Visconti-Venosta, speran- Conferenza *conferirà* a tutti .	1000,00
sim minatoribus resurrectis in dicere possunt unum pulchrum vidisse . . .	100,00
no Pontifice, cominciando a cre- *esta Dei per Francos* sunt *paul- ndigesta* . . .	10,00
ribus nostris, avendo capito il . . .	100,000,00

avete voluto toglierví il gusto di consul-

tarmi ed il mio responso infallibile è questo: Tra un'ora voi sarete morto se non correte subito a fare un buon pranzo al *Caffè di Roma*, dove c'è una cucina che ridà la vita anche a chi l'ha perduta. Andiamo, via, faccia presto: telefoni al N.° 9-26.

lcuni morbi e relative cure

a inedita di Guido Baccelli su al- asi clinici da lui studiati).

(*Pruritus Pantanianus*).

ruzione cutanea che fa diventar rossa la
faccia e può in certi casi sostituire effi-
il rossore della fronte. Coglie di prefe-
uomini violenti che non possono sfogare
nti critici e nel cambio delle stagioni e

si cura subito, può diventare costituzio-
uale ultimo caso il colore rosso scompare.
Magna carta tutti i giorni prima del pa-
si il capo con una feluca e prendere 25
a mille ogni anno.

Pietra (*Lapis niger — calculus sballatus*).
gli uomini di una certa età, specialmente
si cura di rivedere i loro calcoli. Ne
i il comm. Boni e gli scalpellini del mo-
Vittorio Emanuele e del Palazzo di Giu-
entemente è stato attaccato anche Eduar-
che prese il morbo da Ermanno Suder-
unicandolo a tutta la compagnia del Tea-
ed al pubblico.
ente sono presi il Liceo ed il Municipio
però questi ultimi non sono veri casi
lla pietra, ma piuttosto mali di... Pietro.
Procurare in tutti i medi di avere la
chè *Gutta cavat lapidem*.

(*del potere*).
esorabilmente tutti coloro che anche per
ola e per poco l'hanno tenuto in mano.
o intristisce, diventa itterico e diventa
qualsiasi eccesso. Attualmente ne sono
norevoli Giolitti, Fortis e Gallo
Schiacciare un Sonnino, ed il male passa
il guajo è che il malato di nostalgia
endamente d'insonnia; però bisogna ri-
papavero, al cloroformio o alle *Lecture*

(*Migragna officinalis*).
e alla nevrastenia, la malattia del se-
malattia mortale, neanche se allo stato
vuole un occhio clinico molto sperimen-
conoscere le persone che ne sono affette.
nanifesta qualche volta improvvisamente
forti perdite notturne o diurne, nel
asta piantare qualche chiodo e lasciarlo
. Se il malato è un giornalista od un uomo
no consigliabili i cataplasmi ministeriali
di Stato; la migragna sparisce d'in-
igragna è ereditaria; alcuni dicono sia
tagiosa; certo è che è meglio non av-
oppo i migragnosi. Al Policlinico, per
è un riparto speciale.
Prendere una cartina da dieci lire tutti
pena desti.

cuta (*Tuberus Pierantonius*).
ecie di insulto semiapopletico che coglie
al capo o alla spina dorsale, di prove-
rdica.
Passa subito mediante una corsa veloce
rtuna fregatura... nel mese di luglio.

AVE CÆSAR! GVARITVRI TE SALVTANT!

L'esame della parte offesa deve essere rigorosissimo; in tal caso la frizione di luglio è superflua.

La Pesta (*Fiascus Stabilis*).

E' morbo di origine gallica e, come tutte le infranciosature, lascia l'organismo assai debilitato ed in uno stato di prostrazione tale, che il minimo attacco, la menoma ricaduta, basta per mandare l'ammalato all'altro mondo. E' malattia comunissima all'Argentina.

Cura — Ci vuole l'ossigeno; ma non serve che a prolungare la vita, perchè la malattia è incurabile.

Tarantola (*Tarantula Grottagliensi*).

E' una strana malattia prodotta da un piccolo ragno che Linneo chiama Commodorus Palmatus e che è tradizione si guarisca ballando la tarantella.

Si chiama Tarantola perchè quel terribile insetto della famiglia degli aracnidi infesta principalmente la provincia di Taranto ed in particolar modo il Comune di Grottaglie. E' assai più terribile della mosca olearia ed urgono provvedimenti di Stato. Il compianto on. Damasco, sindaco di Taranto, l'aveva quasi debellata, ma dopo la morte di lui, essa è tornata alla carica ed il primo ad esserne colpito è stato l'on. Lucifero, e l'esito della malattia è molto dubbio.

Cura — I malati devono navigare, specialmente con mare mosso. La tarantola soffre tremendamente il mal di mare e lascia subito l'ammalato.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Malgrado la pubblicazione abbondante dei sunti del libretto fatti dai varii giornali perchè lo specifico vagneriano fosse adoperato con la relativa istruzione, la maggior parte del pubblico ha capito che il Valhalla è una specie di rosticceria dove c'è moltissimo fumo in mezzo a cui si vedono draghi, pellirosse esuli dalla *troupe* di Buffalo Bill, un gigante che con una discreta vigliaccheria percuote una comitiva di nani con un cacciamosche, il solito Reno che fa le spese di tutta la musica molto profonda, le consuete ondine e l'immancabile maestro Rodolfo Ferrari a cui diamo oggi la preferenza grafica, perchè se la merita dopo aver diretto con uno slancio singolare quest'*Oro del Reno* che per quanto fuori corso ha sempre un grande valore. Del resto cantanti, orchestra, macchinista e scenografo hanno fatto tutto l'impossibile per il trionfo dello spettacolo teutonico.

E ad un certo punto il fondo del Reno appariva così vero che le ondine parevano adibite alla... caccia dei pesci.

Al **Nazionale**: Non solo *I Mariti* sono *allegri*; ma le mogli, i fratelli, i cugini e financo le suocere, che per solito non ridono mai: e tutto ciò in grazia di Giuseppe Sichel e della sua Compagnia.

Questo pupazzo del suddetto capocomico, veramente non ha nulla da vedere con l'allegria dei mariti trionfante al *Nazionale*: esso è un riflesso dei *Framassoni*, che riproduce il Sichel in sembianza di attore disperato.

Ma noi lo somministriamo ugualmente, considerando che gli illustri personaggi storici non perdono mai l'attualità e che il Sichel, comunque si metta, rappresenta sempre un punto culminante della storia universale.

Al **Quirino**: Ada Bellini è stata molto *Favorita* dalla sua serata d'onore e gli applausi hanno gareggiato in sonorità col suo canto.

Il Barbiere di Siviglia dei lilipuziani si mostra un vero *barbiere di qualità*.

Al **Valle**: L'on prof. Guido Baccelli non si stanca mai di consigliare, nei casi più disperati del mal di fegato, l'uso della Compagnia Scarpetta.

Guarigione garantita in due o tre sere!..

Ingoiate successivamente, senza interruzione, un bicchiere di Don Felice, un altro di Della Rossa, un terzo di Don Vincenzino, un buon Bottone, un eccellente Schioppa, alcune anfore di Gagliardi e di Blanche e vi sentirete subito meglio. Se poi aggiungete un bagno nelle acque del Giordano Elvira (di cui qui sopra potete ammirare la marca di fabbrica) la guarigione è istantanea.

Al **Salone Margherita**: Non sappiamo più prevedere di cosa sia capace il cav. Hermann Fazio! Egli ci fa passare di attrazione in attrazione ed ora si è acquistato perfino il diritto d'essere promosso cav. uff. esibendo come ultimo prodotto dell'accreditato stabilimento Marino la bella danzatrice spagnuola *Leonora* che travasiamo qui accanto. Aggiungasi il serale successo della troupe *Monte-Negro* e del quartetto Legay e poi ditemi se non è il caso di promuovere il Fazio commendatore addirittura.

All'**Olimpia**: Quanto prima cambiamento totale di scena: marionette di prima qualità.

Al **Metastasio**: La compagnia napoletana diretta dal Melidoni mantiene il termometro del buon umore a una temperatura altissima.

All'**Argentina**: E' arrivato un ottimo rigattiere levantino in persona del Fabbri (vedi pupazzo) e con un biglietto di presentazione del giovane autore Carlo Goldoni ha declinato la sua professione vale a dire *Impresario delle Smirne*. Affari magri, ma in compenso molte parole d'incoraggiamento al giovane autore... Intanto è già cominciato il vasto è complicato lavoro di *lanciamento preventivo* a mezzo dei giornali di un'altra gemma teatrale della giovine scuola.

Al **Manzoni**: *I figli di nessuno* sono sempre adottati con piacere dal pubblico.

EPIGRAFIA

— Vuoi sapere che cosa dice questa iscrizione?

— Io veramente non l'ho ancora decifrata.

— Ebbene dice che un romano di Roma, Tommaso Merli, durante l'anno 1906, si rese benemerito ed immortale dirigendo il *Corso Hôtel* a Milano, vale a dire l'albergo più moderno e confortante che i suoi concittadini potessero desiderare andando a visitare l'Esposizione.

ULTIME NOTIZIE

Pugilato parlamentare.

Tra L'on. Marco Tullio Cicerone e l'on. marchese Catilina esistevano da tempo forti rancori esacerbati dall'ultimo discorso tenuto alla Camera dal primo dei due e che fu tutta una violenta, per quanto magistrale, requisitoria contro il secondo.

Ieri l'on. Catilina attese lungamente in Curia il suo eminente avversario e non appena lo vide arrivare gli si fece innanzi apostrofandolo fieramente con un linguaggio preso a prestito dai colleghi [illegible] e Arigò.

L'on. Cicerone, che ha la lingua lunga, lo rimbeccò vivamente dicendogli fra l'altro:

— Fino a quando, o Catilina, ci scoccerai le masserizie!?... — al che l'altro rispose con un ceffone.

Cicerone allora investì Catilina con argomenti più solidi, e la cosa volgeva a male se non fosse intervenuto prontamente ed energicamente il bravo pretoriano De Asarta.

L'incidente avrà di certo un seguito cavalleresco.

Per la colonizzazione interna.

Le disposizioni del progetto ministeriale che riguardano la colonizzazione interna e il credito agrario sono state in questi giorni soggetto di vivaci e feconde discussioni in seno agli uffici della Curia. Si fecero specialmente notare per la loro coltura e competenza gli onorevoli Tiberio e Cajo Gracco, deputati socialisti, ai quali venne dato incarico di redigere una relazione in sostanza favorevole al disegno di legge dell'on. Pantano.

Cesare vittorioso!

Ci giunge notizia che Giulio Cesare avrebbe riportato una nuova strepitosa vittoria in Ispagna, non si sa ancor bene se a Munda o ad Algesiras.

Stante l'ora tarda non abbiamo mezzo di controllare la verità. Lo faremo in un'altra edizione.

Il comizio al Monte Sacro.

Ieri in fine della seduta alla Camera dall'on. Licinio Bellato fu presentata un'interrogazione tendente a stigmatizzare il governo per le violenze usate contro la massa proletaria raccolta a solenne comizio al Monte Sacro allo scopo di protestare contro il rincaro dei viveri e delle pigioni

L'on. preopinante ha svolto la sua interrogazione prendendosela specialmente col senatore Menenio Agrippa, ch'egli ritiene un emissario della questura, poichè riuscì a calmare l'agitazione raccontando delle favole ai radunati.

Bollettino.

Gli ultimi bollettini della guerra e della marina recano:

— Il generale Attilio Regolo è ammesso a godere l'intera pensione per infermità incontrata in servizio.

— Il colonnello Tullio Cornelio Scipione è destinato al comando delle truppe in Eritrea.

— Il capitano di vascello Caio Duilio è promosso di grado e destinato al collaudo di una grossa partita di rostri dell'Acciaieria di Terni.

— E' concessa la medaglia d'oro dei 50 anni di servizio al generale Fabio *Cunctator*.

Il metro latino

OVVERO

NON L'HO POTUTO OTTENERE

nell'intimità dell'alcova

POESIA

Al *Travaso*

Direttore amato è bello,
per avere una poesia
in onore del Baccello,
mi rivolsi a mio cugino
molto esperto nel latino.
— *Va da Mario!* — mi rispose.
— *Oh, cugino, è tutto invano!*
non sa farla in italiano...
figuriamoci in latin!

CATERINA.

Il rùdiro

(Idea travasata).

Sediamo in cospetto. Io son di questa banda e tu *(Guido)* di quella. Nel mezzo è il *rùdiro*. Tu scopri o fai scoprire il detto frammento: io l'*ammiro* e ne traggo *ordscapi*. Il rùdiro è *avanzo di ciò che fu*. Se il rudiro è *grande* or che è *manoprato di rovina*, *grandissimo* dovette essere quando si tenne in *lustro d'opra nazionale contemporanea*.

Dunque il *passato fu grandissimo*. E oggi *che siamo noi?*.

Oggi *ammiriamo!...* Accidenti all'ammirazione!...

Di noi il postero non troverà che l'ammirazione avuta per la grandezza morta!... *Accidenti al culto mortuario!...*

Io dico che il rùdiro sia *pietra di spinta* per li passi in avvenire, altrimenti si stia coperto e tu *(Guido)* non lo scoprirai!

Li *padri furono grandi*: ciò basta.

Io nego un tale asserto. Se li padri furono *grandi* noi dobbiamo essere *immensi*. Ecco ciò che insegna il rùdiro.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile*.

VOLETE DIGERIR BENE??

NOCERA UMBRA

Acqua da tavola

Esigere la marca « SORGENTE ANGELICA » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di R. Fonte e venga imbottigliata direttamente alla Fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti Sanitari.

FERRO-CHINA-BISLERI

VOLETE LA SALUTE??

liquore tonico ricostituente del Sangue, il preparato marziale più facilmente assimilabile, raccomandato dalle maggiori celebrità mediche nella convalescenza di malattie esaurienti per riparare le forze perdute e arricchire il sangue di globuli rossi.

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

MILANO

F. BISLERI & C. = Milano.

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

Per la pubblicità del *Travaso* rivolgersi esclusivamente alla amministrazione del giornale.

DEPILATORIO

Universale per Signora

Il mio depilatorio è di facile applicazione, non irrita la pelle, non dà nè prudore, nè rossore, è l'unico che distrugga la papilla del pelo impedendone la riproduzione.

Vasetto con istruzione, franco L. 2. Due vasetti L. 3,50 - Vaso grande qualità Extra con istruzione L. 3.

TANCREDO LOMBARDI

ROMA — Via Aracoeli, 43 A — ROMA

SAPOL

A. Bertelli e C.

REQUISITI chimico-igienici	Il SAPOL BERTELLI è un prodotto perfetto: le sostanze grasse animali, generalmente impiegate e che facilmente si alterano, sono sostituite nel Sapol da finissimo olio d'oliva; la solubilità è completa; nessuna sostanza astringente o irritante entra in questo eccellente sapone.
IMPRESSIONE come di carezza	Il SAPOL BERTELLI contiene in perfetta combinazione le sostanze alcaline e grasse, in modo che non può irrancidire nè portare irritazioni alla pelle. È emolliente e dolcificante, e produce una schiuma vellutata, deliziosa.
PROFUMO soave, delicatissimo	Il SAPOL BERTELLI contiene e conserva fino all'ultimo un profumo delicato, squisito, che lascia sulla pelle un senso di gradevole freschezza e di dolce benessere.
MANI aristocratiche	Il SAPOL BERTELLI rende e conserva le mani morbide, bianche, graziose, conferendo loro un tono di aristocratica eleganza che attrae e innamora.
ECONOMIA senza confronti	Il SAPOL BERTELLI, tenuto allo scoperto, dura il triplo in confronto di ogni altro sapone, venendo così a costare pochissimo, mentre è pur sempre il sapone più fino ed elegante che si conosca.

Trovasi presso i principali Parrucchieri e Profumieri e nei primari Stabilimenti di bagni. L. 1.25 al pezzo, più cent. 20 se per posta; tre pezzi L. 3 65, franchi di porto, dalla proprietaria Società di prodotti chimico-farmaceutico-igienici A. BERTELLI e C.

MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO

Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26

ROMA - corso Umberto I°, 300 - ROMA

ISTITUTO

KIN

VIA PLINIO

Direttore

DO

LACONICUM.

Queste cure giovano sopratut
anemia, clorosi, artritismo, calcolosi
maco e dell'intestino; — nelle ma
infiammazioni croniche dei vari te
tiva circolazione; nelle malattie de
scoliosi o deviazione della colonna
da altre lesioni chirurgiche.

☛ PEN

Società

Cap

ISTITUTO · CENTRALE · DI · TERAPIA · FISICA

KINESITERAPICO

VIA PLINIO - (PALAZZO PROPRIO) - PRATI DI CASTELLO

ROMA

Direttore: Prof. Dott. CARLO COLOMBO

DOCENTE DI TERAPIA FISICA ALLA R. UNIVERSITA'

È il più grande e completo stabilimento del mondo per le cure fisiche, ossia:

LACONICUM.

KINESITERAPIA · MECCANICA · SVEDESE · SISTEMA · ZANDER + + +

MASSAGGIO · MANUALE · MECCANICO · ED · ELETTRICO + + + +

VIBROTERAPIA + ORTOPEDIA · MECCANICA + GINNASTICA · IGIENICA

ELETTROTERAPIA · COMPLETA + RAGGI · RÖNTGEN + + + + +

FOTOTERAPIA + BAGNI · DI · LUCE + TERMOTERAPIA + + + +

BALNEOTERAPIA + IDROTERAPIA + NATAZIONE + + + + + +

PNEUMATOTERAPIA + INALAZIONI + POLVERIZZAZIONI + + +

TERME · ROMANE · ANTICHE · (HAMMAM) + + +

CALIDARIUM.

APODYTERIUM.

Queste cure giovano sopratutto nelle malattie prodotte da rallentamento del ricambio, in causa della vita sedentaria o poco attiva — *obesità, diabete, gotta anemia, clorosi, artritismo, calcolosi, malattie della pelle*; — nei disturbi e nelle malattie dell' apparato digerente — *stitichezza, catarro, dilatazione, atonia* dello stomaco e dell'intestino; — nelle malattie nervose — *nevrastenia, isterismo, debolezza sessuale, tabe dorsale, emicrania, tic. nevralgie, paralisi d'ogni natura*; — nelle infiammazioni croniche dei vari tessuti — *reumatismi articolari e muscolari, artriti, miositi, neviriti, flebiti*; nelle malattie del *cuore* e dei *vasi*, nei disturbi per cattiva circolazione; nelle malattie dell' *apparato respiratorio*; — nelle *malattie parassitarie*; nelle *malattie delle donne*; nelle *malattie dei ragazzi*, — *paralisi infantile, scoliosi o deviazione della colonna vertebrale*; — nei postumi traumatici — *paresi, atrofie, anchilosi, aderenze cicatriziali*, risultanti da *fratture, lussazioni, distorsioni* e da altre lesioni chirurgiche.

PENSIONE ANNESSA ALL'ISTITUTO

Società Italiana degli Istituti Kinesiterapici

SOCIETA' ANONIMA SEDENTE IN ROMA

Capitale statutario Lire 1,500,000 — Emesso e versato Lire 500,000

Secolo II - Anno VII.

I PEL

Che compassion questi ricevimenti,
Che Dio ne scampa tuti!
Vien un branco de zenti
Che i no se pol guardar, tanto i xe b

Le pelegrine gà la vesta scura,
I omini la velada
E tuti i gà premura,
Che i gà la *bote* che li aspeta in stra

I canta in coro un *Pater, Ave Glor*
Stonando che i fa pena
E i fenisse la storia
Col darme un indirizo in bergamena

E dopo vien coi so catàri, in riga,
Le vecie buzancone,
Perchè ghe benediga
Un saco de pupazzi e de corone,

Che mi levo la man, fazzo la croe
Brontolando un *in pace*
E lori a strazza 'ose
Crìa: *Viva el Papa Re!* Che bele

E infin mezo balordi e replicando
Salamalèchi e inchini,
I se ne va, lassando
Una tremenda spuzza de scapini.

Pensè, putei, la xe una gran carè
Che tiro e, con licenza,
Se molo un' ostregheta,
Anca Nostro Signor gavrà pazienza

Perchè l' Obolo è scarso, e i bezz
E bisogna agiutarse.
Semo in balo e se bala
Piutosto mal con le finanze scarse.

E tanto più che molte volte, in p
De la moneda fina,
Ste vecie, de nascosto,
Me slonga i palancon de l'Arzentin

Cussì fadigo la zornada intera,
Che xe longo el raconto,
E quando semo a sera
Se fa col Segretario un po' de con

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 320.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta

IL FLAGELLO: Scrivi un'Odissèa o un Iliade: il tempo *non saprà dire* in preciso se ne sei tu (Omero) l'autore!... Architetta un vascello: *il mare te lo inghiottirà*. Drizza una casa: *il tremuoto te la catastroferà*. Pianta una vite: *la lava te la brucierà*. Manopra un sogno: *il reale te lo cancellerà*. *La natura schiaccia l'uomo*, di atto impensato: ecco il concludente delle cose!... Accidenti alla natura e viva l'uomo!... La morte è dietro di noi. L'uomo non possiede di suo che il *momento*. L'attimo che fugge e che noi sentiamo nostro, perchè lo viviamo: *ecco la verità*. Sparisce il futuro e sussiste il presente. *Il presente è l'aria pacifica e la salute quilibrata*: il futuro è l'eruzione visuviana. Mescete dunque nel presente che è verità e larga sia la messa del cecubo degli albani colli, *per cancellare il future!...*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VII. Roma, 15 Aprile (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 N. 320

I PELEGRINI

Non apparebis in conspecto meo vacuus.
EXOD. XXIII, 15.

Che compassion questi ricevimenti,
Che Dio ne scampa tuti!
Vien un branco de zenti
Che i no se pol guardar, tanto i xe bruti;

Le pelegrine gà la vesta scura,
I omini la velada
E tuti i gà premura,
Che i gà la *bota* che li aspeta in strada.

I canta in coro un *Pater, Ave Gloria*
Stonando che i fa pena
E i fenisse la storia
Col darme un indirizo in bergamena;

E dopo vien coi so catàri, in riga,
Le vecie buzancone,
Perchè ghe benediga
Un saco de pupazzi e de corone,

Che mi levo la man, fazzo la crose,
Brontolando un *in pace*
E lori a strazza 'ose
Cria: *Viva el Papa Re!* Che bele mace!

E infin mezo balordi e replicando
Salamalèchi e inchini,
I se ne va, lassando
Una tremenda spuzza de scapini.

Pensè, putei, la xe una gran carèta
Che tiro e, con licenza,
Se molo un' ostregheta,
Anca Nostro Signor gavrà pazienza,

Perchè l' Obolo è scarso, e i bezzi cala
E bisogna agiutarse.
Semo in balo e se bala
Piutosto mal con le finanze scarse.

E tanto più che molte volte, in posto
De la moneda fina,
Ste vecie, de nascosto,
Me slonga i palancon de l'Arzentina.

Cussì fadigo la zornada intera,
Che xe longo el raconto,
E quando semo a sera
Se fa col Segretario un po' de conto.

Digo: - « Ciò, varda, cossa s'è racolto!
- « Cinque lire e tre schei.
- « Cospeto! No xe molto!
- « . . . E tre palanche false ». - Eterni Dei!

« Ma dunque i piopa el rame falso a Dio!
« Canagia! E cossa i crede?
« Ah, Segretario mio,
« No ghè più religion, no ghè più fede! »

BEPI.

La furia devastatrice del Vesuvio sta alla fine per acquetarsi e la rovina, sebbene immensa, è ancora minore di quanto avrebbe potuto essere.

Ma poichè è destino che questa povera Italia non debba mai godersi tranquilla gli incanti onde la natura l'ha letificata, un'altra sciagura le è piombata addosso all'improvviso. Per fortuna questo nuovo flagello non colpisce che una classe limitata di persone, che per quanto avvertite del pericolo, lo hanno voluto sfidare, vale a dire tutti i poveri infelici che ci scrivono da ogni parte d'Italia pregandoci di cedere loro, a qualunque prezzo, una copia del nostro **numero doppio** di domenica scorsa, mentre noi non possiamo accontentarli perchè il numero è

esaurito.

Speriamo che questa ultima tremenda lezione rechi agl' ignavi i suoi frutti.

Intanto abbiamo provveduto a fare in modo che il numero d'oggi non fosse tanto spiritoso perchè non ci pare questo il momento di abbandonarsi alle matte risate.

L'eruzione del Vesuvio

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 11. — Vi parrà strano quello che sto per dirvi; ma è un fatto che più mi avvicino ai luoghi del disastro e meno mi riesce di raccogliere notizie. Che più? Lo stesso Vesuvio è invisibile; ed è naturale: ormai, dopo quel po' po' che sta facendo... nessuno lo può vedere.

Specialmente le autorità che, poverette, lo hanno perso così di vista che se non fossero state messe sulla strada dalla *Fiat* di S. Maestà il Re e da quella del Duca d'Aosta, a quest'ora cercherebbero il Vesuvio dalla parte di Monte Cavo.

Non parliamo per spirito di corpo dei confratelli napoletani. Benchè quotidiani, anzi tri, penta, esaquotidiani, si copiano l'un l'altro; sicchè è successo più d'una volta il fatto che un giornale pubblicava una notizia sbagliata, o meglio inventata; l'altro usciva in edizione speciale con la stessa notizia piena di particolari così terrificanti che il primo si sentiva in obbligo di far uscire una nuova edizione e calcolando il tempo trascorso e la velocità della lava, allungava il percorso della medesima, descriveva ed enumerava le proprietà distrutte, i morti, i feriti, i profughi... La gente messa in curiosità si recava sui posti e controllava che non c'era nulla di vero tranne la faccia tosta dei giornali del mattino, del mezzogiorno e della sera.

Ma non c'è da meravigliarsi. Ho trovato quattro *reporters* dei quattro quotidiani principali radunati in un caffeuccio di Portici che scrivevano in istile magniloquente le loro impressioni ed avevano intitolato le corrispondenze con questi titoli paurosi: **Sul cratere - Sulla lava - Sotto il lapillo - Tra i vortici di cenere.**

Sfogliando i resoconti ho constatato che *Boscotrecase* è stato distrutto dalla lava 5 o 6 volte: il 6, il 7, l'8 od il 9 corrente; ma ecco che m'è venuto in capo di recarmi a Boscotrecase per vedere il luogo del disastro e... Boscotrecase è intatto.

Non vi dico nulla di Torre Annunziata alla quale fin da sabato davano 3 ore di vita.

E l'Osservatorio? Lo diedero per distrutto, sepolto, bruciato tutti i giornali del mondo; invece, con sommo piacere dell'egregio prof. Matteucci, l'edificio di Carlo III è ancora, purtroppo, in piedi tanto in piedi che il prof. Matteucci vi sta tranquillo ad aspettare la croce di cavaliere della corona d'Italia decretatagli dal *Messaggero*.

Viceversa dove le disgrazie accaddero davvero, regna un ottimismo straordinario perchè mancano assolutamente le notizie ufficiali e quelle portate dai giornali, anche se vere, non sono più credute.

Si ripete insomma la favoletta del pastore bugiardo e del lupo.

Però bisogna dare il merito a chi spetta. Il prefetto, per esempio, per arrestare la lava ha mandato sul posto tutti i carabinieri disponibili ed un delegato specialista: il delegato Vetromile, il quale ha appostato abilmente i suoi agenti per sorprendere la lava che si avvicinava a Torre Annunziata.

Infatti l'operazione riuscì mirabilmente, tanto vero che domenica sera usciva una edizione speciale del *Pungolo* con questo titolo emozionante in corpo 14:

L'arresto della lava.

Viceversa, 15 detenuti che erano nelle carceri di Torre, scappavano.

Inoltre il prefetto prese un'altra provvidenziale disposizione: all'ultim'ora, mentre gli equipaggi si recavano al Campo di Marte per assistere alle corse, le proibì... tanto per spaventare la cittadinanza, mentre si guardò bene dal proibire nelle notti di sabato, domenica e lunedì le processioni di gente scarmigliata e ululante che seminò il terrore tra i pacifici dormienti.

E meno male che il Sindaco Del Carretto ebbe l'ispirazione — è una ispirazione costante in lui — di non far niente, se no... guaj!

Non pensò nemmeno a far togliere mezzo palmo di sabbia dal mercato di Monte Oliveto, sì che questo cadde ferendo 200 persone, e uccidendone una dozzina.

Allora corse sul luogo e tra lui ed un colonnello ebbe luogo il seguente storico dialogo:

— Lei che fa qui?
— Sono il Sindaco di Napoli...
— Se è il Sindaco, dia degli ordini...

E' inutile dire che Del Carretto si ritirò in buon ordine.

Ma voi vorrete notizie sull'eruzione e sul Vesuvio.

Eccole: il Vesuvio ha perso la testa e seguita a farne delle sue... proprio come le Autorità cittadine. Con questa differenza: che il Vesuvio tra qualche anno avrà rimesso a posto il suo cocuzzolo, mentre le Autorità, se i Napoletani non si decidono a spazzarle via come la cenere che è scesa sulle terrazze, seguiteranno a comandare e governare senza testa.

E ringraziamo che finalmente, grazie al Vesuvio, la legge per Napoli incomincia ad attuarsi, perchè visto che le Autorità cittadine non se ne davano per intese, il buon vulcano deve aver pensato:

— Questo risveglio di Napoli e del mezzogiorno va un pò troppo per le lunghe... e se non incomincio a svegliarmi io chi sa fino a quando si dormirà!

E si è svegliato!

Il guajo è che il mascalzone per svegliarsi lui ha fatto sì che alcune centinaia di persone si sono addormentate per sempre...

La sfinge del " Travaso "

Enigma pasquale.

Signor di Sonnino, sai dirmi che sia
l' oggetto rotondo che in sua prigionia
depone la moglie del gallo nel nido
e appena l' ha espulso, di gioia fa un grido?
L' oggetto si mangia per ghiottoneria
insieme al salame nei giorni pasquali.
Talvolta un pulcino v' ha dentro con l'ali,
v'ha dentro Giolitti che ottien signoria.
Signor di Sonnino, sai dirmi che sia?

Cinematografo Ungherese, divertimento per grandi e piccoli magiari. Tutti i giorni si cambia spettacolo. Ultimo successo: *Dall' assolutismo alla libertà*, scene comiche combinate tra Kossuth e Fejewary.

Aggia a sfugà! — ultima canzonetta napoletana — parole e musica del maestro Vulcano, con accompagnamento di lava, cenere e lapilli.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Io vi presento il giovane *BORCIANI*
e molto commendevole avvocato:
com'oggi egli è, certo sarà domani
di Montecchio l'amato deputato;
e pur degli sconfitti è anch'egli adesso
dei Murri nel lunghissimo processo.

L'ultimo atto della commedia di Algesiras

Finito le baraffe di famiglia
con la firma segnata sul trattato,
s'incomincia l'allegro piglia-piglia
e più non trova chi non ha pigliato.

Il Marocchin, che guarda locco locco
il molto diplomatico saccheggio,
pensa in se stesso: — Povero Marocco,
questa è passata, e voglia Dio non peggio.

Se, Dio scampi, su te porran le mani,
da marinaro andremo a galeotto
e applicheranno sopra te domani
quel ch'oggi fanno in sistema ridotto.

Il ritorno di Ovidio

La vacanza del collegio di Scansano ha fatto riaffacciare alla scena politica uno dei tipi più allegri e più buffi che vi siano passati in altri tempi e poichè si tratta nientemeno del famoso *Ovidio Montagna*, il *Travaso* non può che salutare il fenomeno con senso di grandissima gioia.

Tutti ricordano il deputato Angelo Valle la cui fama poetica varcando i confini della Maremma, si sparse rapidamente pel mondo recando fin nelle più lontane regioni il suo verso famoso che terminava con *lurid'è*.

Ora l'on. Angelo Valle, — oppure *Ovidio Montagna* che fa lo stesso — assicura che Sonnino lo sta facendo senatore, ma intanto cerca di riprendere il suo posticino di deputato mosso dall'impazienza di pronunciare nuovi mirabili discorsi sul bilancio della marina o di ripetere nella provincia di Grosseto uno scherzo simile all'abolizione dell'estatura.

Ed ha chiesto — stato com'era naturale il nostro appoggio mandandoci questi pochi versi coi quali si dirige agli elettori in cui è tutta la vibrazione del genio alato dal quale sono stati emessi.

Ch' è successo in quest' assenza
alla Camera di me?
La Marina resta senza
le fregate e . . . lurid' è.

Del bilancio chi ha parlato
dottamente come me!
Ogni lieder è restato
senza core e . . . lurid' è.

Ma quest' oggi mi presento
e vi leggo un bel papè
pien di grazia e sentimento...
Ih, non dite: lurid' è. —

Se diventa Senatore
cosa mai sarà di me!
Vo' fuggire col vapore
da Scansan che . . . lurid' è.

Ed allora vi asterrete
dal votare sol per me;
il suffragio lo darete
a chi meno . . . lurid' è.

Ma per oggi, miei elettori,
date tutti i vòti a me:
per raggiungere i settori
ci vuol un che . . . lurid' è.

LE UOVA PASQUALI

Il padreterno intanto ci ha regalato il magnifico uovo dell'eruzione vesuviana, quasichè non fosse stata sufficiente l'eruzione.. cutanea di cui è sofferente il ministro d'agricoltura. Via!.. tra le due eruzioni gli italiani preferiscono la prima, tranne forse l'on. Pantano.

L'on. Sonnino però ha trovato che la catastrofe del Vesuvio è venuta in buon punto per accaparrarsi la deputazione Napoletana con degli atti di munificenza che faranno rizzare i peli del pappafico di Luzzatti, ma che lo renderanno doppiamente benemerito al Mezzogiorno d'Italia e faranno senza dubbio uscire dall'uovo che con tanto amore egli cova il pulcino della Maggioranza, mentre F e non più S. Nitti ajuterà il fausto evento beccando il guscio.

E' inutile quindi offrire altre uova al Capo del Governo, perchè egli è contento come... una Pasqua.

Anche gli insegnanti medii hanno avuto il loro uovo con l'approvazione dei progetti economico e giuridico, ed un bell'uovo hanno avuto i Calabresi

Milano sta covando l'uovo della Esposizione e Torino le uova d'oro dove è racchiuso il colossale pulcino della *Fiat*.

Venezia cova l'uovo del Campanile e Roma l'uovo pieno d'acqua di mare che porterà il medesimo a Piazza Colonna sistemandola definitivamente in porto di 1. classe... a fumare.

Taranto cova il suo De Palma, Foggia e Bari l'acquedotto, e Firenze guarda mestamente i gusci rotti d'onde son volati via la Casa di Dante ed una nidiata di capolavori...

Non mancano uova quest'anno, come si vede, e se qualcuno finirà in frittata, poco male. Oggi « *ogni mensa abbia i suoi doni* » e perciò il *Travaso* mette a disposizione delle personalità più in vista una intera collezione di uova che gli interessati potranno ritirare personalmente dietro semplice presentazione della fascetta d'abbonamento.

Ecco l'elenco dei doni.

A Pietro Mascagni: La sentenza di condanna del Municipio e del Liceo di Pesaro.

Al comm. Basevi: Un'altra buona idea come quella dell'Argentina.

Ad Edoardo Boutet: La stabilità dello *Stabile*.

A Luigi Luzzatti: La raccolta completa degli articoli laudativi apparsi nei giornali della Nuova Guinea.

A Edoardo Pantano: La collezione delle *Cronache azzurre*.

A Giuseppe Biancheri: La lingua dell'on. Santini.

Ad Agesilao Greco: Una lettera di scusa di Kirchoffer.

A Ruggiero Leoncavallo: Un motivo originale spagnolo.

All'on. Cavagnari: Un paio d'uova: quanto al salame ci pensi da sè.

All'on. Faelli: la testa di Pantano.

Al letterato Biagio Chiara una *botte*... con quel vino che dà...

A Matilde Serao un automobile per poter far la concorrenza giornalistica al marito.

Al tenore de Lucia un bigliardo con relative palle... Alle stecche ci pensa lui!

Diplomatico consumato... per modo di dire, reduce da Algeciras, trovasi ora senza occupazione.

Il Papa dopo aver pensato alquanto,
All'indice metteva alfine *Il Santo*,
A dimostrar che in tempi sì piccini,
Non trionfano i Santi, ma i Santini.

L' ORO DEL RENO

in moneta spicciola ad uso dei rettili che vivono nel segreto del fondo

C' era una volta il Reno
che, come fosse stato
la cassa dello Stato,
avea dell' or nascosto dentro il seno.
Avea dell' oro in fondo
e il fondo era segreto,
di prenderlo era vieto
nè si potea per tutto l' or del mondo.
C' era dentro un mistero
nell' interno celato
che dell' ordine pubblico era il perno
e lo tenea guardato
a vista un Ministero dell' Interno.
Quand' ecco un giornalista
di quei tempi, Alberico,
(un nano Nibelungo)
ne fece facilmente la conquista
a dispetto del pianto
di Welgunda e Woglinda
che ne piansero tanto!
Diventato signore,
(coll' oro si fa tutto)
non si sente più brutto
e, coll' animo in festa
messosi l' elmo in testa,
ipso facto lo fan Commendatore.
Ma ecco ch' entra in ballo,
al solito, la Frika
e, in men che non si dika,
Alberico è punito del suo fallo.
Per potenza dell' oro
si muta in rospo e tosto
d' altolocato posto
si vede posto in terra a suo disdoro,
si vede calpestato
come un rettile fosse
che sui fondi segreti si vivesse.
« Questa è una brutta Freja,
ovvero una Frejaccia!
— grida Alberico — Andato
dov' è il fondo dorato
ch' era così segreto
e a cui con tanto ardor diedi la caccia
rinunciando all' amore? »
« Così Wotan le casse
i Ministri novelli?
Ammazzeli! E son quelli
che con abile mano
scambiano il Reno con un vil Pantano? »
« Erda! — grida una voce
al nano giornalista
che vede a piè di lista
del fiume aurato sminuir la foce —
« Che credevi? che eterno
durar dovesse il gioco?
Ma quello dura poco!
È venuto Sonnino
ed or tu, poverino,
del Dio del Foco invoca la pietà
e dopo... Walhallà!... »

La rubrica delle Signore

La Ballerina.

Cos'è la ballerina? Un personaggio
Muto che agisce silenziosamente,
Perchè concentra tutto il suo linguaggio
Nei piedi e nelle gambe specialmente.

E' la bimba irrequieta, sfarfallante,
Dispensatrice d'occhiatine tenere
Di sorrisetti amabili e di tante
Altre cosette di diverso genere.

E' la ragazza povera che invasa
Dalla febbre del ballo sulla scena
Balla di gioia ritornando a casa
Se c'è qualcuno che la porta a cena.

Posso dire benissimo che il ballo
E' stato il perno della mia famiglia,
Nonna fece la mima ed era figlia
Di un uomo che ballava sul cavallo.

Mammà creò la *Luce* nell'*Excelsior*,
Papà fu un *Pietro Micca* applauditissimo,
Ed io modestamente faccio l'*Amor*,
E il pubblico rimane contentissimo.

Lavoro sulla punta, fo i galoppi,
Sempre elegante, sempre disinvolta,
Dalla volta di pina ai passi doppi,
Dai contrapassi alle riprese in volta.

Molte signore nel veder la nostra
Facilità d'esporre certe cose,
Ci dicono che siamo scandalose,
Perchè mettiamo troppa robba in mostra:

Però hanno torto. Non si cerca il pelo
Nell'uovo specialmente con le artiste,
Qui, purtroppo, il pudore non esiste,
E' inutile coprirlo con un velo!

La stessa dama che conosce l'arte
Di piacere e va al ballo in *decolté*
Ci dà addosso e ci critica perchè
Siamo scollate... da quell'altra parte!

Eva Torricori - *Ballerina*.

Così come io traccia la matita
Eccovi qui il garibaldino *ELIA*
Che ora vuol monumentare Anita
E l'obolo perciò vuol che ognun dia.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del Travaso

Somma precedente — scomparsa.	
Dal Re d' Inghilterra, oggi che si trova ad Atene ed è Pasqua, venendogli voglia di... Salamina	25,00
Da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, proponendosi di salire un monte africano a piedi e nel tempo stesso con. . Cavalli .	25,00
Da Mascagni a Bari, dichiarando senza gelosia — anzi! — che gli ammiratori della sua *Amica* sono suoi amici . .	100,00
Da Kossuth, dopo la sua esaltazione al potere, vedendo trasformarsi Buda-Pest in Buda... Fest	100,00
Dal Tribunale Militare, riconoscendo alfine i diritti... dei Terzi . . .	1,00
Da Mercatelli, dopo il crollo del Mercato a Napoli, parendogli dubbio che cadano anche i... Mercatelli a Roma . .	0,20
Da Bebel, non meravigliandosi che i suoi discorsi indispongano il Cancelliere dell' Impero Bülow	5,00
Totale L.	3,357,04

Cronaca Urbana

"Oronzo E. Marginati„ a Napoli.

Fino al momento di andare in macchina no
ci è pervenuto il consueto manoscritto di protest
dal nostro amico e collaboratore: *Oronzo E. Ma
ginati*

Alcuni amici di famiglia ci assicurano che l'
gregio uomo si è arruolato in una squadra di v
lontari della carità ed è partito per la region
vesuviana.

Ci manca il tempo e il modo di appurare
notizia che tuttavia non è per noi scevra di a
prensione.

Dopo il trionfo.

La discesa del Divo Guido Baccellio dal Ca
pidoglio (*Istantanea del* Travaso).

Il Congresso Interpostale.

La Burocrazia, specialmente quella nostrana
sempre delle trovate geniali. L'idea, per esem
di tenere il Congresso Internazionale della Po
nella Galleria Colonna è stata veramente fel

La Galleria Colonna non poteva certo, per
mero e qualità di opere artistiche, competere
la Consorella fiorentina detta *degli Uffici*. Orbe
d'ora innanzi, anche la collezione colonnese, me
l'idea sullodata, avrà il vanto di potersi anch'
chiamare: *Galleria degli Uffici... postali.*

E' risaputo che al Congresso, diciamo così,
terpostale prendono parte per la prima volt
Cina e l'Abissinia, onde le vecchie nazioni e
sono assai lusingate di questa... *diligenza po*
dell'Imperatrice Vedova asiatica e del vec
Negus etiopico. I maligni anzi dicono che
l'una e l'altro esista già, in embrione, una *co
spondenza*... d'amorosi sensi.

Comunque sia, è un bel passo innanzi per
due paesi l'aver mandato al Congresso i loro
presentanti che non saranno certamente... *camp
senza valore.*

Intanto le sedute del variopinto Congres
seguono e si rassomigliano.

Ai lavori del Congresso era stato imposto i
assoluto segreto; nientemeno che... il *segreto
stale*, viceversa poi il nostro giornale è stato
messo alle adunanze per cortese insistenza
Presidente S. E. Baccellino.

Possiamo perciò dare il resoconto di una
ultime sedute con quei riguardi, però, che ci
imposti dalla situazione privilegiata che ci è
fatta.

In quella seduta, dopo di aver preso att
una vibrata protesta redatta con parole di
da certo sig. Vesuvio di Napoli contro il d
vizio postale in Italia, si sono prese impor
decisioni. Accenniamo a quelle che posson
teressare maggiormente i molti lettori:

1. Ai portalettere verrà estesa la facol
chiedere la mancia al pubblico oltre che nei
sici eventi del Natale, della Pasqua e del F
gosto, anche nei giorni onomastici e gene
di ciascun destinatario.

2. I portieri avranno il diritto di legg
corrispondenza degl'inquilini, ritardando la
segna di quella che ha carattere di maggio
genza o che contiene notizie liete.

3. Il servizio degli *espressi* sarà fatto in
che arrivino prima le cartoline e le lettere
via ordinaria.

4. L'ora indicata dalla targhetta mobil
plicata alle cassette postali anticiperà sem
un paio d'ore almeno su quella della ef
vuotatura.

5. Ciascun funzionario postale avrà l'o
di leggere il *Travaso* degli abbonati, acc
egli viva lungamente sopra la terra e ritard
il recapito del giornale al legittimo destin

Come si vede, tali disposizioni, se riusc
ad avere forza di legge, sopratutto all'ester
teranno finalmente il servizio italiano all'
degli altri; ma non basta: su proposta d
presentante abissino, venne emesso il vo
l'on. Turati, ora Presidente della Federazio
Personale, diventi quanto prima Ministr
Poste e dei Telegrafi, così l'eccellenza del s
in Italia sarà del tutto assicurata.

Movimento dei forestieri.

E' un fatto che il forestiere si muove m
vero che anche gl'indigeni non stanno fer
uni e gli altri sono in moto in questi giorn
camente per visitare il *Cinematografo Lu*
Palazzo Altieri in Piazza del Gesù dove si
senta con una verità commovente *La Pass
Cristo* con musica sacra relativa.

Se poi qualcuno rimanesse troppo impres
dalle scene dolorose della vita del Redento
ha che da prendersi due baiocchi di tram,

rubrica delle Signore

La Ballerina.

...'è la ballerina? Un personaggio
... che agisce silenziosamente,
...hè concentra tutto il suo linguaggio
...piedi e nelle gambe specialmente.

... la bimba irrequieta, sfarfallante,
...ensatrice d'occhiatine tenere
...orrisetti amabili e di tante
... cosette di diverso genere.

... la ragazza povera che invasa
...a febbre del ballo sulla scena
... di gioia ritornando a casa
...'è qualcuno che la porta a cena.

...sso dire benissimo che il ballo
...nto il perno della mia famiglia,
...na fece la mima ed era figlia
...n uomo che ballava sul cavallo.

...ammà creò la *Luce* nell'*Excelsior*,
...à fu un *Pietro Micca* applauditissimo,
...io modestamente faccio l'*Amor*,
... pubblico rimane contentissimo.

...avoro sulla punta, fo i galoppi,
...pre elegante, sempre disinvolta,
...a volta di pina ai passi doppi,
... contrapassi alle riprese in volta.

...olte signore nel veder la nostra
...ilità d'esporre certe cose,
...licono che siamo scandalose,
...chè mettiamo troppa robba in mostra:

...erò hanno torto. Non si cerca il pelo
...l'uovo specialmente con le artiste,
..., purtroppo, il pudore non esiste,
...nutile coprirlo con un velo!

...a stessa dama che conosce l'arte
...piacere e va al ballo in *decolté*
...dà addosso e ci critica perchè
...mo scollate.... da quell'altra parte!

EVA TORRICORI - *Ballerina*.

Così come io traccia la matita
...ccovi qui il garibaldino *ELIA*
...he ora vuol monumentare Anita
...l'obolo perciò vuol che ognun dia.

...TA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del Travaso

Somma precedente — scomparsa.	
...l Re d'Inghilterra, oggi che si trova ...atene ed è Pasqua, venendogli voglia ...Salamina	25,00
...S. A. R. il Duca degli Abruzzi, pro...ndosi di salire un monte africano a ...i e nel tempo stesso con.. Cavalli	25,00
...a Mascagni a Bari, dichiarando senza ...na — anzi! — che gli ammiratori ...a sua *Amica* sono suoi amici	100,00
...a Kossuth, dopo la sua esaltazione al ...re, vedendo trasformarsi Buda-Pest ...Buda... Fest	100,00
...al Tribunale Militare, riconoscendo ...e i diritti... dei Terzi	1,00
...a Mercatelli, dopo il crollo del Mer... a Napoli, parendogli dubbio che ca...o anche i... Mercatelli a Roma	0,20
...a Bebel, non meravigliandosi che i ...i discorsi indispongano il Cancelliere ...l'Impero Bülow	5,00
Totale L.	3,357,04

Cronaca Urbana

"Oronzo E. Marginati" a Napoli.

Fino al momento di andare in macchina non ci è pervenuto il consueto manoscritto di protesta dal nostro amico e collaboratore: *Oronzo E. Marginati*

Alcuni amici di famiglia ci assicurano che l'egregio uomo si è arruolato in una squadra di volontari della carità ed è partito per la regione vesuviana.

Ci manca il tempo e il modo di appurare la notizia che tuttavia non è per noi scevra di apprensione.

Dopo il trionfo.

La discesa del Divo Guido Baccellio dal Campidoglio (*Istantanea del* Travaso).

Il Congresso Interpostale.

La Burocrazia, specialmente quella nostrana, ha sempre delle trovate geniali. L'idea, per esempio, di tenere il Congresso Internazionale della Posta nella Galleria Colonna è stata veramente felice.

La Galleria Colonna non poteva certo, per numero e qualità di opere artistiche, competere con la Consorella fiorentina detta *degli Uffici*. Orbene, d'ora innanzi, anche la collezione colonnese, mercè l'idea sullodata, avrà il vanto di potersi anch'essa chiamare: *Galleria degli Uffici... postali*.

E' risaputo che al Congresso, diciamo così, Interpostale prendono parte per la prima volta la Cina e l'Abissinia, onde le vecchie nazioni civili sono assai lusingate di questa... *diligenza postale* dell'Imperatrice Vedova asiatica e del vecchio Negus etiopico. I maligni anzi dicono che tra l'una e l'altro esista già, in embrione, una *corrispondenza*... d'amorosi sensi.

Comunque sia, è un bel passo innanzi per quei due paesi l'aver mandato al Congresso i loro rappresentanti che non saranno certamente... *campioni senza valore*.

Intanto le sedute del variopinto Congresso si seguono e si rassomigliano.

Ai lavori del Congresso era stato imposto il più assoluto segreto; nientemeno che... il *segreto postale*, viceversa poi il nostro giornale è stato ammesso alle adunanze per cortese insistenza del Presidente S. E. Baccellino.

Possiamo perciò dare il resoconto di una delle ultime sedute con quei riguardi, però, che ci sono imposti dalla situazione privilegiata che ci è stata fatta.

In quella seduta, dopo di aver preso atto di una vibrata protesta redatta con parole di fuoco da certo sig. Vesuvio di Napoli contro il disservizio postale in Italia, si sono prese importanti decisioni. Accenniamo a quelle che possono interessare maggiormente i molti lettori:

1. Ai portalettere verrà estesa la facoltà di chiedere la mancia al pubblico oltre che nei classici eventi del Natale, della Pasqua e del Ferragosto, anche nei giorni onomastici e genetliaci di ciascun destinatario.

2. I portieri avranno il diritto di leggere la corrispondenza degl'inquilini, ritardando la consegna di quella che ha carattere di maggiore urgenza o che contiene notizie liete.

3. Il servizio degli *espressi* sarà fatto in modo che arrivino prima le cartoline e le lettere nella via ordinaria.

4. L'ora indicata dalla targhetta mobile applicata alle cassette postali anticiperà sempre di un paio d'ore almeno su quella della effettiva vuotatura.

5. Ciascun funzionario postale avrà l'obbligo di leggere il *Travaso* degli abbonati, acciocchè egli viva lungamente sopra la terra e ritardi così il recapito del giornale al legittimo destinatario.

Come si vede, tali disposizioni, se riusciranno ad avere forza di legge, sopratutto all'estero, metteranno finalmente il servizio italiano all'altezza degli altri; ma non basta: su proposta del rappresentante abissino, venne emesso il voto che l'on. Turati, ora Presidente della Federazione del Personale, diventi quanto prima Ministro delle Poste e dei Telegrafi, così l'eccellenza del servizio in Italia sarà del tutto assicurata.

Movimento dei forestieri.

E' un fatto che il forestiere si muove ma è pur vero che anche gl'indigeni non stanno fermi. Gli uni e gli altri sono in moto in questi giorni unicamente per visitare il *Cinematografo Lumière* a Palazzo Altieri in Piazza del Gesù dove si rappresenta con una verità commovente *La Passione di Cristo* con musica sacra relativa.

Se poi qualcuno rimanesse troppo impressionato dalle scene dolorose della vita del Redentore non ha che da prendersi due baiocchi di tram, andarsene al *Cinematografo Moderno* in Piazza dell'Esedra, a sinistra, dove lo spettacolo pieno di *Buffalo Bill* e di scene comiche, dispone l'animo alla buona consumazione dei cibi pasquali.

Sportman olimpico. — Vada pure in Grecia e ne vedrà delle belle: vecchi divenir giovani all'improvviso e partecipare vittoriosi alla gara *podistica* (piedi... prosodici, s'intende). Sentirà nel podio i gemiti e i fremiti d'un mezzo secolo. Non ci crede? Se ha cuore legga i versi di Angelo De Gubernatis: e avrà tutte queste illusioni e si sentirà meglio in *fibra*.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Eccovi una bella pepita massiccia di *Oro del Reno* ossia il bernesco *Loge* Dio del Fuoco, il quale è allegro perchè in questi giorni è diventato un personaggio di grande attualità ed importanza. I lettori hanno il dovere di riconoscere nel pupazzo il tenore Borgatti e di attingere spiegazioni dei simboli vagneriani in seconda pagina.

All'**Argentina**: Il venerabile letterato Giuseppe Romualdi, gloria d'Italia, ha presentato al pubblico romano un giovane e promettente poeta maremmano, di cui ha letto qualche poesia non del tutto priva di slancio lirico.

Noi, più che compiacerci della nuova speranza, esterniamo il nostro vivo compiacimento per il singolare e disinteressato atto di mecenatismo di un illustre verso un ignoto e speriamo che la direzione del Teatro non lesinerà il guiderdone alla compatta legione degli entusiasti mobilitati per la circostanza.

Al **Valle**: L'allegria, personificata nella Compagnia napoletana di Don Eduardo Scarpetta, ha fatto le valigie ed è partita, lasciando, come ultimo ricordo della sua permanenza quaresimale in Roma, questo profilo del bravo Don Antonio Schioppa, che ci affrettiamo a comunicare ai nostri lettori.

Questa sera avvenimento di prim'ordine: Riapparizione del grande Ermete, dell'ottimo Novellone che torna in mezzo a noi, pronto ad avvolgerci, a rapirci nelle spire del suo naso benedetto, per farci ridere e piangere come meglio crederà. Egli si presenta sul suo vittorioso cavallo di battaglia: *Papà Lebonnard*. Salute a papà Novelli e alla sua arte!

Al **Nazionale**: Questa sera debutto della Compagnia di operette Magnani, con l'*Alì Babà*.

Si daranno in seguito: *Primavera scapigliata* dello Strauss, *I vagabondi* e i *Tre desideri* dello Zeihrev, *Les petites vestales* di Le Rei e Clerice, tutte e tre nuovissime; poi *La principessa di Trebisonda* dell'Offenbach, *In cerca di felicità* del Suppè e quel capolavoro di feerie in 14 quadri del maestro Mariotti: *Il giro del mondo in 80 giorni*. Questi sono i pezzi forti del programma. Non parliamo dei piccoli, che superano il migliaio.

Al **Manzoni**: Gesù Cristo Lombardi ha compiuto un grande miracolo!..

La sua *Passione*, presentata magnificamente, appassiona tutta Roma!...

Ecco due profili dello spettacoloso dramma: due peccatori!.. Una *Maddalena* ravveduta, sotto le miti e dolci sembianze della brava signora Niccoli-Navarra e un peccatore impenitente: *Giuda* Van-Riell, che fa abbrividire il pubblico con la sua eccellente perversità.

Al **Metastasio**: Compagnia Melidoni, con bella varietà di programma allegro.

Al **Salone Margherita**: Spettacolo attraentissimo composto di varii numeri *hors ligne* come la *Liane de Vriés* la diva qui accanto riprodottavi. E questo è ancora niente!

All'**Adriano**: Meno male! Tutti desideravano un pò di spettacoli equestri e l'impresa ci regala la Compagnia Gatti-Manetti, una delle migliori del genere.

Al **Quirino**: Questa sera Don Cesare Gravina!... Occorre aggiungere altro?... Se volete dell'altro diremo che si presenta a braccetto di Giacida Moresini. Ora basta, per la vostra felicità.

All'**Olimpia**: Stasera andata in iscena della Compagnia lignea di marionette.

ULTIME NOTIZIE

Il caso edificante di Torre Annunziata.

Una Eccellenza mantenuta dai socialisti.

L'on. De Nava si è recato sui luoghi del disastro per far vedere che il governo e le autorità fanno qualche cosa: Emilio Guarino, corrispondente dell'*Avanti*, vi si è recato per dimostrare che il governo e le autorità non s'incaricano di niente.

E i due si sono incontrati sul terreno della ventura, costretti dalla fatalità del caso a far la strada insieme: soltanto Emilio Guarino aveva in tasca le vettovaglie per far colazione mentre il suo compagno non ne aveva.

Tutti e due sentirono ad un tempo gli stimoli dell'appetito e S. E. De Nava, poichè non v'era altro mezzo per conservarsi alla patria, si rassegnò a lasciarsi sfamare dal partito.

Oramai l'appoggio che il partito socialista dà al governo ha raggiunto le manifestazioni più sfacciate e non si fa neppure più mistero che i fondi segreti del partito stesso, servono per mantenersi la benevolenza dei ministri e dei sottosegretari.

E' superfluo dire che preso per fame l'on. De Nava ha promesso il raddoppio dei salari, la riduzione a metà delle ore di lavoro, lo sciopero di Stato e l'inno dei lavoratori sostituito alla marcia reale.

Pro Vesuvio.

Ci si assicura che la Società per il movimento dei forestieri abbia intenzione di prendere una grandiosa iniziativa: si tratterebbe di rifare in cemento o in bandone il cono eruttivo al Vesuvio, che è rimasto deformato in quest'ultima sua arrabbiatura.

Col nuovo cappello artificiale la bollente montagna riacquisterebbe l'aspetto primitivo così pittoresco e così caro ai *touristes* di tutto il mondo.

Un danno scongiurato.

Il prof. Matteucci fatto cavaliere dal *Messaggero* ci telegrafa che le terme stabiane di Pompei non corrono pericolo di essere nuovamente sepolte.

Ringraziamo il professore, ma nel tempo stesso crediamo che se anche il fatto si fosse verificato quasi insensibili ne sarebbero state le conseguenze, perchè ormai le antiche terme sono state riprodotte mirabilmente al nostro *Kinesiterapico* di Roma e col vantaggio immenso delle cure relative, per ridare al corpo il suo vigore salutare.

Massimo Gorki all'altro mondo.

Giunge ora notizia che il ribelle e vagabondo scrittore russo, con la lodevole intenzione di risparmiare questa inutile fatica alle autorità del proprio paese, ha deciso di andare da sè all'altro mondo.

E' ben strano che le sullodate Autorità non ci abbiano pensato prima, ma appunto in previsione di una resipiscenza al riguardo, il vagabondo ha lasciato le steppe per le *pampas* e se n'è andato in America.

Il ramo d'olivo.

Il ramo d'ulivo offerto dall'on. Borciani all'onorevole Cottafavi in una delle ultime sedute della Camera per instaurare a Reggio Emilia un periodo di calma e di maggior cortesia reciproca fra le opposte parti politiche, pare abbia attecchito, malgrado il clima sfavorevole, e stia per dare i suoi frutti.

Ci scrivono infatti da Reggio che si è già costituito un comitato per le prossime feste della pace.

Verrà celebrato un solenne « *Te Deum* » al quale assisteranno la Camera del Lavoro, il Circolo antimilitarista, il Comitato Diocesano, l'Associazione del Bene Monarchico, ex-deputato Prampolini e l'on. Spallanzani, che giureranno di non dirsi più insolenze.

Seguirà un lauto banchetto, tenuto allegro da parecchie papere dell'on. Borciani, da una conferenza meteorologica dell'on. Basetti e da un sonetto dell'on. Cottafavi, quest'ultimo naturalmente con.... la coda.

(Vedere in 4 a pagina)

L'attività del Vesuvio

OVVERO

Il troppo stroppia, ma il poco no nell'intimità dell'alcova

POESIA

A MARIO

« *Dàgli e dàgli, l' hai veduto*
Il Vesuvio quel ch' ha fatto?
Io non sono mica matto
Di causare un tal flagel! »
Così dice mio marito

Nel veder quel che succede;
Un vulcano d' esser crede
Col lapillo pronto ognor.

Io non ho giammai preteso
Di veder correr la lava...
Solamente mi bastava
Un pochin d' attività.

CATERINA.

L'agnello

(idea travasata).

Risurrezione e cioè *vita che torna*: ed ecco l'agnello in tavola bandita!...

Agnello, *simbolo di mansuetudine e servitù*, perchè mansuetudine e servitù sono nella *vita*. In ragione filata questa risurrezione vitale sussiste di insussistenze, laddove essa presuppone il *servidorame*, simbolico e quindi manifesto.

Venga la Pasqua di risurrezione in cui si bandisca fritto d'*aquila* e brodetto di *lione*, impoichè tal simbolo sarà indizio che aquile e lioni formano il sustrato di questo ritorno alla vita! *L'Aquila e il lione imperano e l'agnello serve!*... Accidenti alla servitù!

Datemi la domenica con penne d'aquila e pelo di lione: *essa sarà la mia festa di libertà sussistente, di valore indiscusso!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIONSI - *Gerente Responsabile*.

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124

Salus pubblica suprema lex!

Leggete!

L'egregio prof. Giulio Cesare Sinopoli ci comunica un importantissimo documento riguardante l'Acqua della Mangiatorella, che noi volentieri pubblichiamo nell'interesse della umanità sofferente. Eccolo:

Il nome di Mangiatorella alla contrada dove sorge la benefica Acqua, alla quale l'on. Fazzari, con precisione storica, conservò il nome, non è nuovo.

La località dove è la prodigiosa sorgente era così chiamata fin dal secolo 12. e da una bolla di Papa Pasquale II, datata dal Laterano, addì 19 marzo 1113, risulta che fin da quella remota epoca la Mangiatorella era nota per la sua salubrità.

Difatti quel Pontefice con la detta bolla autorizza i frati Certosini, del vicino eremo fondato da S. Brunone (dietro la grande donazione a lui fatta nel 1090 da Ruggero il Normanno) che per *grave malattia o per vecchiaia* avessero bisogno di vita meno solitaria e di regola meno rigida, di andare a dimorare alla Mangiatorella... « et quos infirmitas gravior vel senectus deprimit, in Mangiatorella, si voluerint requiescant, ibi etiam monastile adversantur qui non potuerint ad Eremum transmeare ».

Ed oggi ancora, poco al disotto della sorgente di Mangiatorella si vedono i ruderi, della casa di probazione, indicata nella bolla pontificia, detti: gli Apostoli.

E se la Mangiatorella non ebbe la fortuna di avere un poeta, come Orazio, che ne cantasse le laudi, non per questo la tradizione popolare l'ha mai dimenticata: essa si è mantenuta sempre costante, tanto che i cittadini dei dintorni della benefica sorgente si portavano annualmente alla Mangiatorella per acquistare salute e benessere. Però i salutari effetti si attribuivano alla purezza dell'aria e alla tranquillità della foresta; invece oggi si è constatato, in modo non dubbio, che i portentosi risultati ottenuti nelle rapide guarigioni delle svariate malattie si devono esclusivamente all'uso dell'Acqua, la quale si presenta nella storia colla parola di un Papa e con lo stemma di un Re Normanno.

Prof. *Giulio Cesare Sinopoli.*

Catanzaro, marzo 1906.

L'amministrazione dell'Acqua è in Stilo (Calabria).

Deposito generale - presso il sig. Giuseppe Belletti - Roma - Via S. Claudio 59.

Per la pubblicità del *Travaso* rivolgersi esclusivamente alla amministrazione del giornale.

Secolo II - Anno VII.

Francamente, noi non sappiamo più
me fare per conservarci qualche esempl
del *Travaso*, almeno per la collezione
teniamo nei nostri uffici. Anche stavo
sebbene avessimo avvertito che si tratt
di un numero un po' stupido quale l'un
non certo allegro del paese richiedeva,
dizione del *Travaso* è andata a ruba c
se si trattasse invece del tesoro di San
naro, ed è **esaurita**. Ma la cosa si s
ga facilmente con la notizia trapelata,
prima timida e divulgatasi poi in un bal
che noi tutti stavamo compiendo ero
d'ogni genere dalla base del cono in
cercando alla meglio di emulare i fig
Scarfoglio che avevano fatto il *trust* di
gli atti di coraggio compresa la
edizione del *Mattino* con la falsa repli
richiesta della tragedia vesuviana.

I fatti sono fatti ed oggi, vivi tutti
miracolo, dopo esserci ben bene tol
cenere di dosso, siamo in grado di o
ai lettori, nel suo testo integrale, una
lettera di Plinio, completamente inedi

Altro che andare a spasso fino all
servatorio!

Bellis perennis

Haec est legenda aut historia
MART. LUTHER. *Comm. in*

Salo gnanca, paron, che stamatina
Finalmente in zardin tirava el fià,
Co gò scoverto una malgaritina
Bianca, tra l'erba nova, in mezo al
El vento che vegnia da la marina
Me portava el romor de la cità
E ne l'aria purissima e turchina
Passava un sofio de fecondità.
Alora gò sentio drento del cor
Un'onda de bontà, de poesia,
Un infinito spasemo d'amor
E una gran volontà de scampar via
Per benedir la primavera, i fior,
El Re, Montecitorio e Porta Pia.

Malgaritina da le fogie smorte,
Se mai te camparà fino a doman,
Sàstu gnente el mister de la mia
Sàstu se scamparò dal Vatican?
Vedarò un zorno, fora da ste porte,
I papàvari rossi in mezo al gran,
L'ombra dei boschi e, prima de la
La mia Venezia, el Tombolo e S

...prema lex!

... indicata nella bolla pontificia, detti: gli ...

...la Mangiatorella non ebbe la fortuna di ...n poeta, come Orazio, che ne cantasse le ...on per questo la tradizione popolare l'ha ...enticata: essa si è mantenuta sempre co... ...tanto che i cittadini dei dintorni della be... ...orgente si portavano annualmente alla Man... ...la per acquistare salute e benessere. Però ...ri effetti si attribuivano alla purezza del... ...alla tranquillità della foresta; invece oggi ...statato, in modo non dubbio, che i porten... ...ultati ottenuti nelle rapide guarigioni delle ...malattie si devono esclusivamente all'uso ...ua, la quale si presenta nella storia colla ...di un Papa e con lo stemma di un Re Nor...

Prof. *Giulio Cesare Sinopoli.*

...atanzaro, marzo 1906.

...ministrazione dell'Acqua è in Stilo (Ca...

...sito generale - presso il sig. Giuseppe Bel... Roma - Via S. Claudio 59.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 321.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . L. 5 ; all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso L'Amministrazione del Giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.

Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

LA BENEFICENZA: Nego la beneficenza, imperocchè essa non *beneficà l'oggetto*; ma il *soggetto*. Volendo dire che essa è fatta *per chi la fa*, non per chi la riceve. Se io ti dono sollievo *oggi* si deve sottintendere che ti professo *amor fratellevole* e in tal caso debbo donarti sollievo anche *domani* perchè l'amore è *perenne*. Ma voi donate oggi perchè *la vostra mano sarà vista* e ricinta di beneplacito: domani, *cessato il Visuvio*, dimenticherete il fratello delle sue beghe e lo lascerete nella *fame metafisica e materiale*: questo vuole esprimere che non amate lui, ma voi stessi; nel mentre opinate di porre in dimostrazione che *trascurate voi per curare gli altri*. Accidenti alla beneficenza che anche il beneficato dovrebbe *sapersi fare da sè!*...

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VII. — Roma, 22 Aprile (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 — N. 321

Francamente, noi non sappiamo più come fare per conservarci qualche esemplare del *Travaso*, almeno per la collezione che teniamo nei nostri uffici. Anche stavolta, sebbene avessimo avvertito che si trattava di un numero un po' stupido quale l'umore non certo allegro del paese richiedeva, l'edizione del *Travaso* è andata a ruba come se si trattasse invece del tesoro di San Gennaro, ed è **esaurita**. Ma la cosa si spiega facilmente con la notizia trapelata, dapprima timida e divulgatasi poi in un baleno, che noi tutti stavamo compiendo eroismi d'ogni genere dalla base del cono in su, cercando alla meglio di emulare i figli di Scarfoglio che avevano fatto il *trust* di tutti gli atti di coraggio comprese la sesta edizione del *Mattino* con la falsa replica a richiesta della tragedia vesuviana.

I fatti sono fatti ed oggi, vivi tutti per miracolo, dopo esserci ben bene tolta la cenere di dosso, siamo in grado di offrire ai lettori, nel suo testo integrale, una terza lettera di Plinio, completamente inedita.

Altro che andare a spasso fino all'Osservatorio!

Bellis perennis [1]

Haec est legenda aut historia Papae.
MART. LUTHER. *Comm. in Dan.*

Salo gnanca, paron, che stamatina
  Finalmente in zardin tirava el fià,
  Co gò scoverto una malgaritina
  Bianca, tra l'erba nova, in mezo al prà?
El vento che vegnia da la marina
  Me portava el romor de la cità
  E ne l'aria purissima e turchina
  Passava un soño de fecondità.
Alora gò sentìo drento del cor
  Un'onda de bontà, de poesia,
  Un infinito spasemo d'amor
E una gran volontà de scampar via
  Per benedir la primavera, i fior,
  El Re, Montecitorio e Porta Pia.

Malgaritina da le fogie smorte,
  Se mai te camparà fino a doman,
  Sàstu gnente el mister de la mia sorte?
  Sàstu se scamparò dal Vatican?
Vedarò un zorno, fora da ste porte,
  I papàvari rossi in mezo al gran,
  L'ombra dei boschi e, prima de la morte,
  La mia Venezia, el Tombolo e Salzan?

Malgaritina, dime una parola
  De pase, de perdon, de carità;
  Fame un segno d'amor che me consola
Perchè qua, in mezo a tante falsità,
  Me torna el dubio come un zorno a scola...
  Morirògio cristian? Nessun lo sa!!

E cussì, rumegando a la sordina,
  Par un moto del cor me son sentà
  Con la còtola bianca in mezo al prà
  A carezar quela malgaritina.
— Dio te salvi dal vento e da la brina,
  Povaro fior! Ma come sestu qua?
  No gàstu fredo ne l'umidità
  De sta falsa preson che me sassina? —
Digo e me vien un monsignor mincion
  Che me barbòta: — « La se varda drio,
  Ch'el se sporca le còtole, paron! » —
Giusto come a un putelo! Ma un par mio
  Mortificarlo co ste corezion!...
  Mo cossa vorli? Che rinega Idio?

BEPI.

(1) di Linneo.

IL DIARIO DI PLINIO

Caro Tacito,

Dall'Osservatorio - aprile 1906.

Ti rassicuro sullo stato della mia salute che è ottimo e così spero sarà di te e tutta la tua famiglia.

Solo, ti devo dire che il mio povero zio, che era corso in fretta e furia da Baja con la flotta francese per portar soccorso ai danneggiati, è salito al cratere per telegrafare al Prefetto di Napoli notizie sull'eruzione ed è scomparso lasciandomi erede universale.

Io sto racchiuso nell'Osservatorio fin dal giorno 7. Ma che vuoi osservare? Non mi è mai riuscito di osservare altro che la dieta più rigorosa, perchè il Prof. Matteucci del quale sono assistente onorario, non ischerza ed ha subito messo a razione tutto il personale. L'ordinario *menu* era questo: *Antipasto*: Scorie diverse e burro... d'antimonio; *Minestra*: Zuppa di lapilli e pasta incandescente; *Carne*: Arrosto vario alla pompejana; *Dessert*: Pignoli e bombe vulcaniche, confetti crateriol ecc...

Con un simile *ordinario* c'era poco da star allegri, ma da qualche giorno a questa parte stiamo assai meglio, perchè da ogni parte d'Europa ci piovvero una infinità di pacchi postali con pizze, uova toste, salami, agnelli, capponi e simile ben di Dio che ha messo a dura prova la stabilità dell'edificio più assai delle ceneri e delle pietre piovute dal cielo.

Ciò premesso, ecco il diario dell'eruzione come risulta dalle mie osservazioni particolari. Se non confronterà con quello del Prof. Matteucci, non so che farci, la Storia sceglierà quello che crederà.

7 aprile. — Odo forti boati e interni fremiti. Gli istrumenti segnano calma completa, indizio certo che qualche cosa di grave sta per accadere.

8 aprile. — In cima alla montagna si vede un gran pino. Matteucci mi assicura che l'avrà piantato lassù per bellezza la ditta Cook, per dare ai suoi *touristes* un po' d'ombra nella stagione estiva.

9 aprile. — Il Vesuvio è interamente scomparso. La società degli albergatori e l'associazione nazionale per il movimento dei forestieri telegrafano al Prof. Matteucci chiedendogli conto di tale scomparsa e chiamandolo responsabile. I carabinieri corrono sulle tracce del latitante, ma sono da lui presi a sassate. Contro l'abitudine, essi non fanno uso delle armi, ragione per cui la Direzione del Partito Socialista non manda sul luogo l'onorevole Todeschini per una inchiesta sul conflitto.

9 aprile. — A mezzanotte precisa, mentre tutti gli apparecchi erano tranquilli, si è inteso un enorme fracasso. Tutti i vetri dell'Osservatorio caddero infranti. Credevamo fosse l'on. Ferri che venisse a visitarci, ma invece si trattava di questo: che il Cono del Vesuvio era caduto.

Contemporaneamente tre fiumi di lava si rovesciarono da due bocche presso Boscotrecase minacciando naturalmente le tre case ed il bosco... Ma lo spettacolo era così bello che io ed il professore rimanemmo a bocca aperta; dimodochè le bocche aperte erano 4 e non più 2.

10 aprile. — Piove cenere e lapilli, ragione per cui due bocche delle quattro si sono chiuse; disgraziatamente sono le nostre; le altre seguitano ad eruttare ogni sorta di roba pericolosissima. Il professore ci chiama tutti a raccolta e ci dice:

— *Chi ha paura si allontani se ne ha il coraggio!...*

Naturalmente nessuno si muove, neanche il sismografo e l'elettrometro Palmieri che si ostinano a segnare la calma più completa ed esasperante.

11 aprile. — L'Europa ci guarda, l'occhio della Storia è fisso su di noi, in tali condizioni permettetesi di chiuderci nel più grande riserbo. Solo sappia il mondo che il prof. Matteucci, io ed il maresciallo Migliardi avremmo ardentemente desiderato un 4° compagno per giocare a scopone, mentre dovemmo contentarci di un miserabile tressette senza, beninteso, il morto.

12 aprile. — Incominciano le visite dei giornalisti, indizio certo che ogni pericolo è scomparso. Matteucci telegrafa in questo senso al Prefetto di Napoli, esortando le popolazioni ad aver pazienza ed a dargli almeno del salame... in vista della Pasqua imminente, perchè i viveri sono quasi finiti, e l'eruzione continua mentre sarebbe preferibile la cosa opposta.

13 aprile. — Ci giungono strane notizie intorno al Vesuvio, ma non abbiamo modo di controllarle perchè non ci possiamo muovere. Il dovere ci impone di non lasciare il nostro posto... Matteucci telegrafa al Prefetto di Napoli ed ai Sindaci di tutti i paesi vesuviani di fornirgli notizie per potere a sua volta rassicurare le popolazioni.

14 aprile. — Gli apparecchi sismici incominciano ad agitarsi. E' ormai indubitato che l'eruzione è finita.

15 aprile. — Alla pioggia di cenere è seguita una imponente pioggia di croci, medaglie, decorazioni, voti di plauso dalla quale il Direttore dell'Osservatorio non sa come difendersi, sì che egli telegrafa:

« Posizione mia è terribile, desolante; prevedo che se seguita ancora un poco ultima pericolosissima fase eruttiva sarò costretto lasciare posto al prof. Mercalli che da Napoli si è coperto di cenere e di gloria... ».

Firmato: Comm. VITTORIO MATTEUCCI
detto l'Eroe del Vesuvio.

16 aprile. — Il Pino si è diradato su Napoli e comuni vesuviani. Perciò non bisogna meravigliarsi se nei giorni passati le autorità hanno avuto... le pigne!

PLINIO IL GIOVINE.

LE NOSTRE INTERVISTE

Il prof. Matteucci.

Non sarà mai detto che il *Travaso* si sia lasciato sfuggire una occasione come questa per tramandare ai posteri la eroica figura del prof. Vittorio Raffaele Matteucci, detto il Plinio moderno per riconoscerlo da quelli antichi; oltre l'altra differenza che il Vecchio Plinio scivolò nel cratere ed il giovane scrisse le due famose lettere a Tacito, (vedi più addietro) mentre il prof. Matteucci, più tacito ancora, si è contentato di mandare pochi sì ma sibillini telegrammi che si possono sintetizzare così:

« *Il grande appetito m'impedisce di vedere quello che non segnano gli strumenti sismici: quanto al Vesuvio prego la cittadinanza di fornirmi qualche indicazione e notizia insieme ad un pacchetto di sigarette perchè non è giusto che mentre tutto fuma all'interno, io solo non debba fumare* ».

⁂

Perciò, fornitomi di molti pacchi di sigarette e di una guida mi avviai da Resina verso l'osservatorio Vesuviano dove l'egregio professore minacciava di far la fine del Conte Ugolino

« *lo qual per me ha il titol della fame*
« *e in cui conviene ancor ch'altri si chiuda...*

Come dice il Matteucci nei suoi telegrammi, *ometto per brevità* la narrazione della faticosa salita tra le sabbie vesuviane, come pure vi risparmio gli squarci sentimentali sul pettirosso e sui paperi affamati, sulle biscie che si snodano al sole, sulle ginestre e sulle fughe di lepri e volpi e sulle orme nitide delle tigri e dei leopardi... Per poco i *reporters* non hanno visto degli alligatori e dei *boa constrictor*!

Arrivai all'osservatorio accolto da una scarica di pietre; ma non era il prof. Matteucci, bensì il Vesuvio che mi faceva, come poteva, gli onori di casa.

L'illustre scienziato mi venne incontro con un semicupio in testa per ripararsi dalle scariche e mi invitò ad entrare dicendomi:

— Non ho il bene di conoscerla, ma sappia che ella è un eroe...

— Prego, eroe è lei...

— Mi meraviglio, non facciamo complimenti..., fra camerati fa lo stesso, passi!

— No, passi prima lei...

— Ma le pare...

In quella una violenta sassaiola rintronò sul semicupio del professore e m'infioccò il cappello... Entrammo precipitosamente.

— Le porto a nome della cittadinanza napoletana queste sigarette...

— Queste sigarette saranno il più bel giorno della mia vita; dica ai Napoletani che io, commosso, confuso, ometto per brevità di ringraziarli. Vede che cosa mi ero ridotto a fumare?...

— Uno stelo di saggina?...

— Eh... mi son fumato due scope e adesso, se non veniva lei, stavo per attaccare la terza ed ultima, a costo di non scopare più... E se son vivo lo debbo al continuo scopare che ho fatto giorno e notte...

— E scopava da solo?

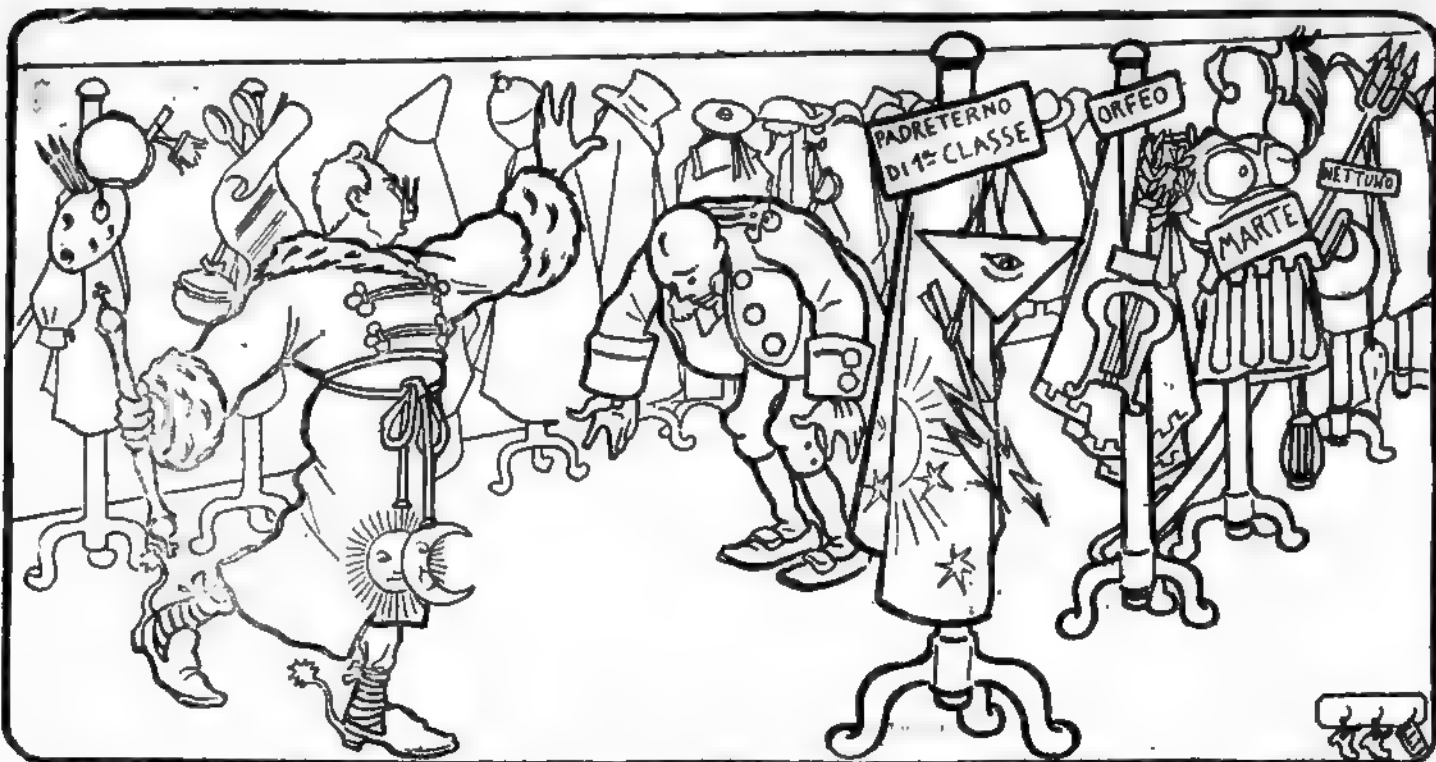
— No, ci davamo il turno io ed il maresciallo Migliardi, un uomo, caro lei, che fa l'eroe di professione, così come lei fa il giornalista ed io il vulcanologo. E le so dire che scopare in piedi sopra i tetti e sotto le pietre è una vita da...

— Da cani e da gatti!

— Proprio! Ma solo così l'Osservatorio è ancora in piedi, altrimenti sarebbe sprofondato.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Il duce egli è dei militar di terra
Il ministro *MAINONI* della Guerra.

A BERLINO

Gugliemo ha detto al proprio servitore:
— Presto, il costume dell'uomo di cuore!

Ma il servitore l'ha cercato invano
fra i mille e più che tien sempre fra mano.

E allora il servo ha detto a Guglielmone:
— Era sciupato ... e sta in riparazione!

— Come Ottajano e San Giuseppe...
— Voi che dite?
— Già: non sapete che Ottajano e San Giuseppe e Terzigno e Somma sono state sepolte dal lapillo?
— O guarda, guarda!
— E che a Napoli piove cenere da una settimana?
— Questa sì che è bella!
— E che la lava ha quasi distrutto Boscotrecase e si è fermata a due passi da Torre Annunziata?.
— Ah! la lava si è fermata? Non ha distrutto Torre Annunziata? Queste sì che sono notizie interessanti. Se permettete, ora le telegrafo al Prefetto.
— Ma tutti le sanno...
— Male! Perchè in tal caso si deve informare me di quello che succede. Che ci sto a fare io quassù? Sono o non sono il Direttore dell'Osservatorio Vesuviano? Ho, sì o no, il diritto di conoscere quello che sta facendo il Vesuvio... Perchè già solo a eruzione finita si può con una certa approssimazione azzardare qualche ipotesi..
— E come ve la siete passata in queste tremende giornate?
— Eh... mica male! Se non ci fosse stata la faccenda del telegramma quotidiano, potrei dire che sono stato benone; ma per me, vedete, la faccenda del telegramma non può andar giù..... E quando stavo per iscrivere, che volete?... Omettevo per brevità.
— Sapete? Il Re vi ha fatto Commendatore perchè siete rimasto al vostro posto...
— Bravo: e prima dell'eruzione volevano mandarmi via, così va il mondo!
— Tutti i giornali esaltano la vostra eroica condotta ed ora voi dovete esser grato al Vesuvio perchè ora siete l'uomo più popolare in Italia e forse nel mondo intero...
— Purchè non si pensi a portarmi deputato...

In quella entrò un fattorino telegrafico per consegnare un dispaccio. Matteucci lo lesse e me lo porse. Era *Buffalo Bill* che gli offriva centomila sterline per una *tournée* nella quale il professore avrebbe dovuto riprodurre ogni giorno la sua eroica lotta per domare il Vesuvio.

Venne finalmente l'ora di congedarmi dal professore, il quale cortesemente volle favorirmi due

fotografie — pare impossibile — inedite relative alla grande tragedia dinamica di cui è stato testimonio.

Una rappresenta l'eruzione del Vesuvio dal punto di vista particolare del professore; l'altra è la veduta anticipata del Vesuvio come sarà tra non molto quando il prof. Matteucci, secondo un progetto da lui elaborato, lo avrà messo nell'impossibilità di nuocere in modo che se al vulcano venisse di nuovo in mente di aprire il fuoco... lo apriremmo anche noi.

Nello scendere rischiammo centoventiquattro volte la vita, ma senza la più piccola emozione.

Un compagno degli Scarfoglietti.

Somma... Vesuviana

Quel Vesuvio caro a Plinio
che l'allarme e lo sterminio
ha gettato a Napoli
con la cenere e i lapilli,
non lasciò manco tranquilli
i Ministri italici,
che pur mo' nell'ozio molle
se ne stavano in panciolle
lungi dalla Camera.
Pria Salandra con De Nava
corse a' piedi della lava
quasi fino a Portici,
se non che lungo il viaggio
non a lui mancò il coraggio,
ma alla Fiat... lo spirito.
Poscia a Napoli un mattino
capitò pure Sonnino
con la borsa turgida.
A riceverlo in stazione
c'era la deputazione
tutta di Partenope.
Con Gianturco eran Gualtieri,
Salvia, Arlotta, Racaschieri,
Capece-Minutolo.
Con De Tilla era Girardi
che volgeva certi sguardi
su Aliberti e Placido.
Quando giunge il Presidente
tutta quella varia gente
si fa innanzi in lacrime.
Egli allor tutti rincuora,
una borsa tira fuora,
dice: — Su coraggio!
— Ecco a voi viene Sonnino
con un mezzo milioncino.
State di buon animo! —
A quei detti sovrumani
già s'allungan mille mani
verso l'uomo provvido.
Tutti voglion ringraziarlo,
tutti vogliono abbracciarlo,
tutti lo baciucchiano;
ma il Sonnino che diffida
della ressa e delle grida
tosto si divincola
e, pensando ad un borseggio,
precedendo anche di peggio,
va a chiamar due guardie.
Lor consegna il gruzzoletto
e poi... torna a Roma a letto
con la febbre altissima.
Il dottor, tosto chiamato,
lo dà quasi per spacciato
e così sentenzia:
— Questo corpo sì sfinito
deve certo aver subito
delle enormi perdite.
Quel viaggio gli ha nociuto;
egli deve aver perduto...
molti voti a Napoli. —

GIUSEPPE INGIUSTI.

L'ORESTIADE

Tragedia dannunziana

di T. Mappico e R. Cirrone

I.

IL PRODE AGAMENNÒN

OVVERO

Moglie, figli e.... il resto a casa

PERSONE DELLA TRAGEDIA

Una vedetta che grida.
Un carro Gondrand con cavalli irlandesi.
Agamennone e Clitemnestra che litigano e fanno pace.
Cassandra che invoca Apollo.
Una squadra di vecchi dell'ospizio di mendicità, che non capisce.
Il pifferaro della *Tosca.*

A destra si vede la reggia degli Atridi; in fondo dei cipressi; a sinistra alcuni merli, che non si sa se siano guelfi, ghibellini o.. azionisti.

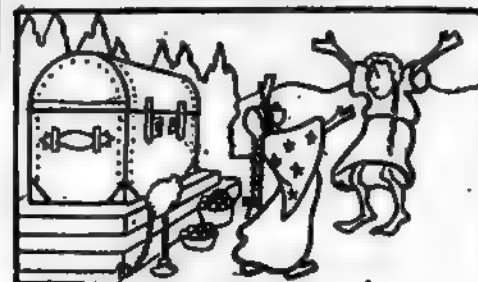
La stessa folla del *Giulio Cesare*, condotta in Grecia per le Olimpiadi.

La vedetta — Ecco il segno!
Clitemnestra — Ecco il segno!
Agamennone — Eccomi qua! Ben degno
della Grecia e di voi!
Ecco, i cavalli scalpitano
ed i sonagli squillano...
Cassandra — O Apollo... O Apollo...
O Apollo, figlio d'Apelle
che fai le palle di pelle di pollo...
Il I. vecchio — Ne sento delle belle,
ma se capisco, mi si rompa il collo!

Si ode un grido. Poi, subito:
— Hanno ammazzato compare Agamennone!

Il tremendo Monicelli scaraventa tre colonne dell'*Avanti* sull'infelice Eschilo.

II.

LE FRUTTIVENDOLE

OVVERO

Chi la fa, l'aspetti

PERSONE DELLA TRAGEDIA

Le fruttivendole
Un baule, che vorrebbe essere una tomba.
Una treccia di capelli che parla.
Elettra che piange.
Oreste che grida.
Pilade che sta zitto.

La stessa scena, con i cipressi e i soliti merli.

Arrivano le fruttivendole, come nel 1. atto della *Bohême*, portando i frutti al mercato.

Elettra piange. La treccia di capelli parla. Arriva Oreste e grida. Pilade spinge di dietro Oreste, che bussa e entra.

Si ode un grido. Poi, subito:

Hanno ammazzato compare Egisto!

Ma non basta. Arriva Clitemnestra che minaccia le Furie a Oreste. Oreste, che dà indietro a ogni minaccia, torna avanti a ogni spintone di Pilade, che si produce con questa sola fatica particolare.

Si ode un altro grido:

— Hanno ammazzata comare Clitemnestra!

Il terribile Monicelli infierisce con ben sei colonne di *Avanti.*

III.

LE FURIE

OVVERO

Il processo Murri e C.i

PERSONE DELLA TRAGEDIA

Il presidente Athena.
Apollo, avvocato patrocinante.
La Furia, pubblico ministero.
L'accusato Oreste, senza Pilade.
I signori giurati.

Siamo in casa d'Apollo, che fa il discorso della Corona. Per questo, le Furie dormono e Oreste sonnecchia. Ma finalmente, seccato, va a costituirsi.

Cambia scena. Siamo ai Filippini.

La Furia, pubblica accusatrice, scaraventa la propria diatriba.

Apollo, notissimo nel Foro, difensore di fiducia di Oreste, pronuncia una forbita orazione di sapore ciceroniano.

Il presidente Athena, che sembrerebbe un vero Tanganelli se non sbagliasse i versi, dice ai giudici che stanno in piedi:

— Voi, che sedete, o giudici...

Una voce:

— E se sgabel non v'è...

L'accusato è assolto fra le acclamazioni del pubblico.

Il Presidente fa sgombrare la sala.

Si dice che il Pubblico Ministero intenda ricorrere in Cassazione nell'interesse della legge e degli abbonati.

Il crudele Monicelli trattandosi di Cassazione si contenta di dedicare dodici colonne al popolo di Roma.

Tra coloro che saltan con cavalli
l'ottimo è sempre il capitan *CAPRILLI*

Le lettere della signora "Tegam

Al Signor M.
S. M.

Gentile amico,

Ti ho mandato una cartolina e non ti se
pure degnato di rispondere. Perchè? Sei fo
colliera per l'affare del barone che venne
d'eri uscito? Ti giuro che non lo sapevo.
donna che lo fece entrare e io quando me lo
davanti restai seccata per via tua.

Di che temi?

Quell'omo, te l'ho detto più d'una volt
odioso e poi sai bene come la penso. Con l
c'è stato mai niente e te lo può dire Clem
Dunque se sei arrabbiato per quello, hai to
me quell'altra volta che mi facesti quella s
per quello con i tacchi alti che invece veni
presso a te.

Ora ti pregherei di un piacere: cioè di
riprodurre quei due miei ritratti che ti de
la dedica di dietro. Terrei specialmente a
col mezzo busto appoggiato al tavolo co
formato gabinetto. Con l'altro, a sedere tu
ci vorrei fare le cartoline. Puoi mandarme

Non posso ricorrere al fotografo perchè
fece un dilettante e nemmeno posso rifar
guali per via che non mi ricordo più la
sione.

Scusa del disturbo, ma ci conto. Quando
rai a Roma?

È vero che ti sei fatto l'automobile? M'
detto, anzi, che un giorno sei cascato con l
chesa divisa dal marito e ti sei mezzo ro
È vero?

Ti ci vuole proprio l'automobile per fa
vinare con le donne!

Scherzi a parte spero che non sia niente

T'avviso che se non ricevo lettere (aspet
a domani sera) mi tengo libera e mi regol
me meglio mi piace impegnandomi per il
Perchè capirai bene che io non posso vi
questa incertezza. Per te mi sono già trop
crificata.

Dunque avvisami. Resteremo boni amic
che l'amicizia ha il suo profumo.

Ti saluto senza baci perchè sei cattivo.

Tua
MARIA TEGA

Cronaca Urba

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

La settimana scorsa qualche augello grosso

vagio o cellacchione, co
la plebbe, si prese lo sp
dirci che ero partito per
con una squadra di s
laddovecchè non era che
casse nè la fibbra nè la
volontà. ma lei si pole i
nare che, con questo of
Vesuvio, ci ho avuto una
eruzione in famiglia.

Comechè appena la ser
sora Adalgisa di sopra
i tappeti eccoti che Terr
veniva l'attacco e diceva
la polvere vulcanica e d
il pupo che dorme nell'anticammera del S
lippo te sompava su dicendo che sentiva i
Ne consegue che non ci ho avuto la testa, s
indove mi tocco, a posto, e questa protesta
vati e che arrisprocchia la legittima indigna
popolo, ce la sgnacco in ritardo.

Me li saluta lei questi fogli buvattari?..
saluta lei la quiete pubblica, che sarebbe il
timo pedicello della sitazzione, che si lo
guai?

Me lo saluta lei questo Bosco tre case ch
ti spariva, poi arivenira fori, poi arispari
ti sompava su Matteucci che ci avevano ro
servatorio, e invece non era vero, nè tampo
zigno e tutto questo lapillo che te lo sgna
ora qua ora là?..

Ci pare poco quello che è successo dav
andarci a fare, come suol dirsi, la gionta
valle o frescace che dir si voglia?.

Questo si chiama, salvando i nostri convi
politici, speculare sulle pubbliche calamità
siandio boglieria, laddovechè se si seguita
disastri non servono più solo per stuzzica
sentimento di solidarietà, come suol dirsi,
per cui si fa un appalto e si fabbricano l
che, nè tampoco per armarti un commitato
tronesse che la sora Adalgisa la sarta ci s
d'oro, ma servono essiandio per vendere p
d'un giornale e lei mi converrà che non
pena.

E vi aggiunga un'altra boglieria che i
casi ti sompano su tanti di quell'eroi che
le sansare d'estate, e il giorno che ci si do
il monumento i scultori si piglieranno a
o bisognerà trovarne uno che abbia l'abben
di farli tutti lui!

Ma mettiamoci una pietra sopra e ve
buono: Giacchè vi ha messo le mani, mi f
tesia di salutarmeli tutti, questi sindaci ch
egualiati?

Io sarò un idealista, come dice sempre il
lippo doppo pranzo, ma io il sindaco in q
costume me te lo figuro come torre che no
nemmeno per il formaggio e che quando te
rivare il lapillo, si mette una mano nella
e con l'altra ci sputa in faccia!

Invece la faccia di questi maggistrati
non l'ha vista nessuno, nonchè tutti l'asse
altre boglierie che hanno messo la terza v
sono aritornati solo per riccapezzare una
mano dal Re.

Ma si io fussi il capo dello stato lo s
direi: Lei, boglia, sozzaglione ed essiandio
morto e carogna come dice la plebbe, fav
pussare via e da sindaco la faccio scopino
meno di quelli organizzati e coscienti, ma
che scopano le strade davero!

E sarei capace perfino di rivare al punt
leverei il diritto di pigliare la percentuale
palto dei pubblici servizi!

Col quale mi pare che è ora di finirla, a
il giorno de la riscossa, quando verrà for

II.

LE FRUTTIVENDOLE

OVVERO

Chi la fa, l' aspetti

PERSONE DELLA TRAGEDIA

...ttivendole — Elettra che piange.
...aule, che vorrebbe ...re una tomba. — Oreste che grida.
...treccia di capelli ... parla. — Pilade che sta zitto.

...stessa scena, con i cipressi e i soliti merli. ...vano le fruttivendole, come nel 1. atto della ...se, portando i frutti al mercato.
...tra piange. La treccia di capelli parla. Arriva ... e grida. Pilade spinge di dietro Oreste, che ... e entra.
...de un grido. Poi, subito:
...Hanno ammazzato compare Egisto!
...non basta. Arriva Clitemnestra che minaccia ...rie a Oreste. Oreste, che dà indietro a ogni ...cia, torna avanti a ogni spintone di Pilade, ... produce con questa sola fatica particolare.
...de un altro grido:
...Hanno ammazzata comare Clitemnestra!
...rribile Monicelli infierisce con ben sei co... di *Avanti*.

III.

LE FURIE

OVVERO

Il processo Murri e C.i

PERSONE DELLA TRAGEDIA

...dente Athena. — L'accusato Oreste, senza Pilade.
... avvocato patro...te. — I signori giurati.
...ia, pubblico mi...ro.

...o in casa d'Apollo, che fa il discorso della ... Per questo, le Furie dormono e Oreste son... Ma finalmente, seccato, va a costituirsi.
...bia scena. Siamo ai Filippini.
...Furia, pubblica accusatrice, scaraventa la ... diatriba.
...lo, notissimo nel Foro, difensore di fiducia ...te, pronuncia una forbita orazione di sapore ...iano.
...esidente Athena, che sembrerebbe un vero ...elli se non sbagliasse i versi, dice ai giu... stanno in piedi:
...oi, che sedete, o giudici...
... voce:
... se sgabel non v' è...
...cusato è assolto fra le acclamazioni del pub...
...esidente fa sgombrare la sala.
...ce che il Pubblico Ministero intenda ricor... Cassazione nell' interesse della legge e de...onati.
...udele Monicelli trattandosi di Cassazione si ...a di dedicare dodici colonne al popolo di

...a coloro che saltan con cavalli ...imo è sempre il capitan *CAPRILLI*

Le lettere della signora "Tegami"

Al Signor M. O. S. M.

Gentile amico,

Ti ho mandato una cartolina e non ti sei neppure degnato di rispondere. Perchè? Sei forse in collera per l'affare del barone che venne quand' eri uscito? Ti giuro che non lo sapevo. Fu la donna che lo fece entrare e io quando me lo viddi davanti restai seccata per via tua.

Di che temi?

Quell'omo, te l'ho detto più d'una volta, m'è odioso e poi sai bene come la penso. Con lui non c' è stato mai niente e te lo può dire Clementina. Dunque se sei arrabbiato per quello, hai torto come quell'altra volta che mi facesti quella scenata per quello con i tacchi alti che invece veniva appresso a te.

Ora ti pregherei di un piacere: cioè di farmi riprodurre quei due miei ritratti che ti detti con la dedica di dietro. Vorrei specialmente a quello col mezzo busto appoggiato al tavolo col vaso formato gabinetto. Con l'altro, a sedere in decoltè ci vorrei fare le cartoline. Puoi mandarmeli?

Non posso ricorrere al fotografo perchè me li fece un dilettante e nemmeno posso rifarmeli eguali per via che non mi ricordo più la posizione.

Scusa del disturbo, ma ci conto. Quando riverrai a Roma?

È vero che ti sei fatto l'automobile? M'hanno detto, anzi, che un giorno sei cascato con la marchesa divisa dal marito e ti sei mezzo rovinato. È vero?

Ti ci vuole proprio l'automobile per farti rovinare con le donne!

Scherzi a parte spero che non sia niente.

T'avviso che se non ricevo lettere (aspetto fino a domani sera) mi tengo libera e mi regolerò come meglio mi piace impegnandomi per il Derbi. Perchè capirai bene che io non posso vivere in questa incertezza. Per te mi sono già troppo sacrificata.

Dunque avvisami. Resteremo boni amici. Anche l'amicizia ha il suo profumo.

Ti saluto senza baci perchè sei cattivo.

Tua
MARIA TEGAMI.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

La settimana scorsa qualche augello grosso e malvagio o cellacchione, come dice la plebbe, si prese lo spasso di dirci che ero partito per Napoli con una squadra di soccorso, laddovechè non era che mi mancasse nè la fibbra nè la buona volontà. ma lei si pole immaginare che, con questo affare del Vesuvio, ci ho avuto una messa eruzione in famiglia.

Comechè appena la serva della sora Adalgisa di sopra sbatteva i tappeti eccoti che Terresina ci veniva l'attacco e diceva che era la polvere vulcanica e di notte il pupo che dorme nell'anticammera del Sor Filippo te zompava su dicendo che sentiva i boati. Ne consegue che non ci ho avuto la testa, salcando indove mi tocco, a posto, e questa protesta che levati e che arrisprochia la legittima indignazione del popolo, ce la sgnacco in ritardo.

Me li saluta lei questi fogli buvattari?.. Me la saluta lei la quiete pubblica, che sarebbe il più intimo pedicello delle stituzzione, che si lo tocchi, guai?

Me lo saluta lei questo Bosco tre case che adesso ti spariva, poi aricenira fori, poi arispariva, poi ti zompava su Matteucci che ci avevano rotto l'osservatorio, e invece non era vero, nè tampoco Tersigno e tutto questo lapillo che te lo sgnaccavano ora qua ora là?..

Ci pare poco quello che è successo davero, per andarci a fare, come suol dirsi, la gionta delle bu vatte o frescacce che dir si voglia?.

Questo si chiama, salvando i nostri convincimenti politici, speculare sulle pubbliche calamità ed essiandio boglieria, laddovechè se si seguita accosì i disastri non servono più solo per stuzzicare quel sentimento di solidarietà, come suol dirsi, umana, per cui si fa un appalto e si fabbricano le baracche, nè tampoco per armarti un commitato di patronesse che la sora Adalgisa la sarta ci si è fatta d'oro, ma servono essiandio per vendere più copie d'un giornale e lei mi converrà che non vale la pena.

E vi aggiunge un'altra boglieria che in questi casi ti zompano su tanti di quell'eroi che nemmeno le sanzare d'estate, e il giorno che ci si dovrà fare il monumento i scultori si piglieranno a mozzichi, o bisognerà trovarne uno che abbia l'abbenegazione di farli tutti lui!

Ma mettiamoci una pietra sopra e veniamo al buono: Giacchè vi ha messo le mani, mi fa la cortesia di salutarmeli tutti, questi sindaci che si sono squagliati?

Io sarò un idealista, come dice sempre il Sor Filippo doppo pranzo, ma io il sindaco in queste circostanze me te lo figuro come torre che non crolla nemmeno per il formaggio e che quando te vede arrivare il lapillo, si mette una mano nella coscienza e con l'altra ci sputa in faccia!

Invece la faccia di questi maggistrati cittadini non l'ha vista nessuno, nonchè tutti l'assessori ed altre boglierie che hanno messo la terza velocità, e sono aritornati solo per riccapezzare una stretta di mano dal Re.

Ma si io fussi il capo dello stato lo sa che ci direi: Lei, boglia, sozzaglione ed essiandio animale morto o carogna come dice la plebbe, favorisca di pussare via e da sindaco lo faccio scopino, e nemmeno di quelli organizzati e coscienti, ma di quelli che scopano le strade davero!

Ii sarei capace perfino di rivare al punto che ci leverei il diritto di pigliare la percentuale sull'appalto dei pubblici servizi!

Col quale mi pare che è ora di finirla, altrimenti il giorno de la riscossa, quando verrà fori il proletariato con la fiaccola in pugno e tanto di scure, abbisognerà chiudere un occhio e darci raggione.

Per parte mia ci sgnacco tanto di marchio d'infamia col quale ci stringo la mano e sono il suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

Le corse alle Capannelle.

Giornata veramente sportiva, cielo inglese, campagna romana, molta polvere nazionale. Il campo è brulicante di popolo, rubicondo e chiassoso. Il vento fa volare molte pagliette con relative corse fuori programma, che fanno prendere... cappello.

Alle 2 1|2 precise, con puntualità regale.... non c'è ancora indizio che si voglia cominciare.

Prima Corsa. — *Premio di Montecitorio.*

L. 25,000 ... all' anno, per cavalli d' ogni colore nati in Italia. — Sono iscritti: *Sonnino*, storno anglo-americano; *Palamidone*, favorito dalla « Tribuna », bajo-scuro; *Gallo*, castrone siculo; *Starabba*, puro sangue normanno; *Fortis*, mezzo-sangue romagnolo di Razza Volta.

All' ultimo momento rimangono soli *Sonnino* e *Palamidone* a disputarsi il terreno. *Sonnino* ha una partenza falsa scivolando nel Pantano, ma poi si rimette e riesce vincitore di una testa al traguardo.

Il Totalizzatore — fondi segreti — non dà quasi nulla.

Seconda Corsa — *Premio del Marocco* per cavalli d' ogni età e d' ogni paese.

Sono iscritti i migliori cavalli; ma in definitiva la lotta è impegnata tra *Guglielmo* tedesco e *Mariannina* francese All' ultimo non si sa con precisione chi dei due abbia vinto. Tutti però dicono che *Guglielmo* ha corso molto.. forse troppo.

Terza Corsa. — *Premio dei Filippini.*

Infinite iscrizioni. Il meglio quotato è il *Domani* fatto correre dal principe Doria Pamphily. Senza contrasto arriva — oh, come presto! - il *Domani*.

Quarta Corsa. — *Premio dei Compagni.*

(*Handicap discendente*) per cavalli proletari di tutto il mondo — unitevi! — Corre anche un *asino*.

Sono iscritti: *Riformismo*, della Scuderia Turati, *Sindacalismo*, di Razza Labriola e *Rivoluzionarismo* montato — molto montato — da Enrico Ferri. — L' *asino* non vuole andare *avanti!* — *Riformismo* si rifiuta al salto, e zoppica a destra. Gli altri due prendono la mano ai cavalieri e a stento sono trattenuti dalla forza pubblica. La corsa è annullata.

Il ritorno è animatissimo; sedici investimenti automobilistici; cinquantacinque cadute di bicicletta.

La Kermesse.

La *Kermesse*, per chi lo ignorasse, è una cosa che prima s' indice, poi si rimanda e quindi si fa lo stesso, tanto per dar modo al nostro amico Sbiego Angeli di fare sul *Giornale d'Italia* un bel mattone di prosa botanica.

Il successo della cosa, specie per l' abnegazione delle dame organizzatrici, è stato enorme, ma il pubblico è rimasto soddisfatto specialmente per aver veduto finalmente in funzione il sindaco Cruciani-Alibrandi.

Infatti all' inaugurazione della *Kermesse*, quantunque titubante, il sindaco è andato in barchetta con la Regina Madre.

E tutti hanno detto che nessuno sa farsi portare in barchetta come il mummifico sindaco.

L'eruzione a Roma.

Niente paura! Non si tratta dei vulcani laziali che si risvegliano, ma solo dell' eruzione del Vesuvio che, quantunque fortunatamente passata, si può vedere in tutta la sua terribile evidenza, così al *Cinematografo Moderno* in piazza Termini come al *Lumière* in piazza del Gesù, palazzo Altieri. Nell'uno e nell'altro stabilimento per temperare l'impressione spaventosa del Vesuvio riprodotto al vero, si può godere del *Carnevale di Nizza* e di una scena comica.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del Travaso

Somma precedente	L. 114,720,60
Da Goluchowski, riconoscendo da un telegramma il *carattere* di chi glielo ha mandato	» 1,00
Da Bülow, impossibilitato per infermità a *cancellare* alcune frasi del suo padrone di cui è appunto.... Cancelliere	» 0,50
Dal comm. prof. Matteucci, rinvenendo tra la cenere e i lapilli una commenda, di origine vulcanica anch'essa	» 100,00
Dall'on. Lucchini, divenuto finalmente capo di un gruppo.... di ginnasti	» 10,60
Da Niny Bucci, versando lagrime in *Como* per aver trovato gioje in un . . . *comò*	» 5,00
Dall'on. Saporito, meravigliandosi che un settentrionale calmo come l'on. Carmine si lasci sedurre . . . dalle Meridionali	» 100,00
Totale	L. 7,897,455,75

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: L'Imperatore Guglielmo ha avuto ragione di non occuparsi di noi, dopo l'eruzione vesuviana, visto che in Italia avevamo già *L'oro del Reno*.

Attraverso l'Anello del Nibelungo ci è riuscito di far passare questa *Freia* che raccomandiamo caldamente al lettore. Essa quando abbandona le sponde del Reno preferisce farsi chiamare Francisca Solaro. Ma di quel fiume conserva sempre l'oro sotto forma di voce.

All'Adriano: I Gatti che ammaestrano i cavalli: fenomeno nuovissimo nella storia naturale. Questo fenomeno è studiato ed ammirato tutte le sere da innumerevoli scienziati che gremiscono palchi, platea e piccionaia.

Al Valle: E' aperto il concorso per un nuovo aggettivo di lode da prodigarsi al comm. Ermete, il più vero e maggiore Ermete, essendosi constatata al riguardo l'insufficienza del vocabolario. Certo è che al *Valle* torna a splendere il più fulgido sole dei tempi... Novelli.

Il successo, il trionfo, l'apoteosi sono ormai elementi inseparabili per Ermetissimo, ma ciò non toglie che egli rimarrà tra noi 15 giorni soli.

Avviso a chi tocca!...

Al Nazionale: Ecco la signorina Ines Imbimbo ridotta allo stato di *Moriana* a scopo di *Alì-Babà*.

Pigliatela come Ines o come *Moriana*, la signorina Imbimbo è sempre una piacevolissima creatura piena di spirito, che canta meglio di parecchi artisti seri.

In queste sere *La Primavera* si *scapiglia* allegramente dinanzi al pubblico, con la complicità di Giovanni Strauss.

Le sue precoci nudità sono pudicamente coperte da Luigi Caramba.

Al Quirino: *Ave Caesar Gravina!*

Sotto il suo benigno sguardo rifiorisce l'allegria e le malattie di nervi diminuiscono vertiginosamente d'intensità.

Approfittate tutti dell'influsso miracoloso!

Al Manzoni: Gesù Cristo dopo le inenarrabili fatiche della *Passione*, si riposa col *Quo Vadis?*, limitandosi a comparirvi in immagine soltanto all'ultimo atto.

Al **Salone Margherita**: *Rentrée* di Leonora la Bella con contorno di *chanteuses* e di straccioni insuperabili. Tra breve debutti di primo ordine.

All'**Olimpia**: Le teste di legno fan sempre gran chiasso e quelli della *troupe* Guerey ne fanno moltissimo con gioia incommensurabile del mondo piccino.

(Traduzione dal tedesco).

ULTIME NOTIZIE

Perchè il Kaiser non si è fatto vivo.

L'eruzione del Vesuvio capitata inopportunamente, senza che il Kaiser ne ricevesse un preavviso dal Governo Italiano o dal Console Generale a Napoli, ha urtato tremendamente il sistema nervoso di Guglielmo, il quale non è avvezzo a simili mancanze di riguardo. A questo si aggiunga la pronta venuta nelle acque del Golfo della flotta francese, il semi-insuccesso tedesco di Algesiras, la malattia del Cancelliere Von Bülow e la pioggia di cenere che è caduta ieri a Berlino.

Sì, specialmente quest'affare della pioggia di cenere ha messo fuori dei gangheri il Kaiser, perchè in questo atto spavaldo del Vesuvio ha visto una provocazione, come se il Vulcano avesse detto:

— Tu non mi hai mandato la carta da visita per Pasqua?... Ed io ti mando la mia!

Però, io sono in grado di informarvi che Guglielmo fin dal primo annunzio della malattia del Vesuvio, mandò al prof. Matteucci un telegramma chiedendogli notizie dell'illustre infermo; ma il professore che aveva altri lapilli per la testa, rispose al Kaiser:

— Se non lo sapete voi che siete in Germania le notizie del Vesuvio, che ne posso saper io?

Un aneddoto storico, ovvero dopo il fumo l'arrosto.

Il prof. Fadda, rettore dell'Università di Napoli, telegrafò al prof. Matteucci queste parole nel giorno di Pasqua:

— Bravo Matteucci! Lei è straordinario!

E Matteucci rispose subito:

— Lo sono ormai da 4 anni; perciò sarebbe tempo che Lei mi facesse promuovere ad ordinario!

Estratto dal Bollettino Ufficiale dell'Interno.

Vesuvio cav. Vulcano, collocato a riposo d'ufficio senza diritto a pensione per soverchia attività in servizio e contegno scorretto verso i suoi sottoposti, danneggiamento, vandalismo e vie di fatto.

Il provvedimento è stato preso presso il Consiglio dei Ministri dietro proposta del Prefetto di Napoli e del prof. Matteucci che dipingono il predetto funzionario come fazioso, prepotente e recidivo specifico in reati contro la proprietà e le persone.

La Grande Kermesse

OVVERO

Beato chi se ha da buttar via nell'intimità dell'alcova

POESIA

A MARIO

Questi giorni a Villa Umberto
Avrei avuto gran piacere
La Kermesse di vedere,
Ma il Mario mi parlò:

« È un affare molto « high-life »
Dove fanno da commesse
Le marchese, le contesse
Ed un occhio fan pagar.

Tutto ciò che vuoi comprare
Alto assai viene stimato;
Ivi tutto è assai elevato...
Ci farei magra figur! »

CATERINA.

La Scommessa

(idea travasata).

La mia scommessa è la seguente: che nego li *corsieri* e li *corridori!*

Arrestate li *garetti*, sia di quadrupedi che di bipedi e lasciate correre il *cerebro*. Poscia tornate ad inforcare il quadrupede: le *due corse* allora agiranno di vicenda e l'*una aiuterà l'altra*.

Ma le gambe che corrono senza la cervice rappresentano *corsa di bestia*, priva di meta e priva di slancio eroico.

Cesare *inforcò il destriero*: ma non dimenticò di farsi inforcare *dalla sua testa*. Voi inforcate il destriero; ma *non potete far come Cesare*, perchè la vostra testa non è mai esistita.

Nego lo *sport*, *fine di sè stesso* e passo in altro argomento.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIONE - *Gerente Responsabile.*

Tipografia L. Artero, [illegible] Montecitorio, 124

Per la pubblicità del *Travaso* rivolgersi esclusivamente alla amministrazione del giornale.

Secolo II - Anno VII.

Il Canto de

S'ode a destra uno squillo di trom
Per la Coppia Reale è lo squillo,
D'ambo i lati calpesto rimbomba
Da cavalli e carrozze il terren.
D'ogni intorno s'innalza il vessillo
E il Re avanza da tutti ossequiato,
Ecco appare l'intier Comitato
Con Mangili che incontro al Re vien

Arrivata dal Parco al Piazzale
Che fronteggia la gran Galleria,
Sovra un palco la Coppia Reale
Si dispone il Mangili a sentir.
Questi infatti, inchinatosi pria,
Mentre intorno son tutti silenti,
Spiega un foglio, s'aggiusta le lenti
E incomincia solenne il suo dir:

— Maestà, Graziosa Regina,
Che in persona veniste a Milano,
Della mia gran città meneghina
A voi mando il saluto cordial.
Voi non siete venuti qua invano
Ad aprir di Milano la mostra,
Voi vedrete che mostra è la nostra,
Robba minga de cred, colossal!

— Io non voglio far qui il *bagolon*
Ma pria, *disi*, che un buco si fori
Come questo del nostro Sempione,
Un bel pezzo aspettare dovran!
Altri *fori* si trovan, signori,
Forse in Roma, in Italia e nel mond
Ma non valgono il buco profondo
Che festeggia e che aperse Milan.

— Già, *l'è inutel*, Milano l'è ognor
La Città del Volere e Potere,
La Città che arricchisce e lavora
Senz'attendere ajuto o pietà.
Lo potrete voi stesso vedere
Che a nessuno restiamo di sotto.
Basterebbero il Duomo e il Risotto
Al primato di questa città.

— Voglion dire che Roma sia bell
Per l'antico, le chiese e due Corti;
Ma mi disi per dindirindella,
Che Milan mille Rome la val.
Qui c'è un burro che suscita i mo
Qui la Scala, il Famedio, il Turati,
Panetton, Barinetti, filati,
Mira, Mocchi e il Maggior Ospedal.

Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 322.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 6 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

IL SEMPIONE: Uprite il portone, sia da *una banda che dall'altra* e si dia libero transito di razza, così di Elvezia che di Ausonia, attraverso quel monte che in pria vi *doprava inteppo*. Onore alla Elvezia libera e alla libera Ausonia. Noi commerceremo di *scambio materiale e metafisico!* Ma nel *mio spirito* io ergo *montagna insormontabile,* che non sobisce traforo e così opri ogni uomo di *animo suo,* sia ausonico sia elvetico che di altro continente. Traforo nella *vita esteriore,* blocco pietroso nella *vita interiore* dell'individuo: solo così avremo *nerbo di nazioni e nerbo di uomo.* Laddove, se il traforo penetra nell'uomo e il blocco rimane fra le nazioni, avremo *rovina dell'uno e delle altre!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VII. Roma, 29 Aprile (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1906 N. 322

Il Canto dell'Esposempione

S'ode a destra uno squillo di tromba;
Per la Coppia Reale è lo squillo,
D'ambo i lati calpesto rimbomba
Da cavalli e carrozze il terren.
D'ogni intorno s'innalza il vessillo
E il Re avanza da tutti ossequiato,
Ecco appare l'intier Comitato
Con Mangili che incontro al Re vien.

Arrivata dal Parco al Piazzale
Che fronteggia la gran Galleria,
Sovra un palco la Coppia Reale
Si dispone il Mangili a sentir.
Questi infatti, inchinatosi pria,
Mentre intorno son tutti silenti,
Spiega un foglio, s'aggiusta le lenti
E incomincia solenne il suo dir:

— Maestà, Graziosa Regina,
Che in persona veniste a Milano,
Della mia gran città meneghina
A voi mando il saluto cordial.
Voi non siete venuti qua invano
Ad aprir di Milano la mostra,
Voi vedrete che mostra è la nostra,
Robba minga de cred, colossal!

— Io non voglio far qui il *bagolone*,
Ma pria, *disi*, che un buco si fòri
Come questo del nostro Sempione,
Un bel pezzo aspettare dovran!
Altri *fori* si trovan, signori,
Forse in Roma, in Italia e nel mondo,
Ma non valgono il buco profondo
Che festeggia e che aperse Milan.

— Già, *l'è inutel*, Milano l'è ognora
La Città del Volere e Potere,
La Città che arricchisce e lavora
Senz'attendere ajuto o pietà.
Lo potrete voi stesso vedere
Che a nessuno restiamo di sotto.
Basterebbero il Duomo e il Risotto
Al primato di questa città.

— Voglion dire che Roma sia bella
Per l'antico, le chiese e due Corti;
Ma mi disi per dindirindella,
Che Milan mille Rome la val.
Qui c'è un burro che suscita i morti,
Qui la Scala, il Famedio, il Turati,
Panetton, Barinetti, filati,
Mira, Mócchi e il Maggior Ospedal.

— Qui ci abbiamo il Castello Sforzesco,
Cosiddetto — e voi già lo sapete —
Perchè è stato rifatto di fresco
Per gli *sforzi* di Luca Beltram.
Qui ci abbiamo di treni una rete
Che dovunque ci porta a buon prezzo;
Qui ci abbiamo - e lo abbiamo da un pezzo
Un servizio eccellente di *trams*.

— Dunque avanti, Sovrani e Signori!
Favorischino entrare alla Mostra,
Chè lo spasso è di dentro e non fuori
E incomincia la gran spiegazion.
Voi vedrete che roba è la nostra
E se infine sarete contenti
Ne darete notizia ai parenti
Onde vengan all'Esposizion!

b.

Estratto dal Bollettino Ufficiale dell'Interno

Milano Comm. **Ambrogio** — Capoluogo di provincia, autore delle 5 giornate del '48 e delle altre cinque del '98 — già capitale morale d'Italia, è promosso per merito distinto al grado ed alle funzioni di capitale effettiva e confermato nella attuale residenza.

Roma, *Caput Mundi,* **Eterna** — Sospesa dal soldo e dal servizio per incapacità nell'esercizio delle sue funzioni e trasferita a Milano ove dovrà trovarsi non più tardi del 28 corr. Competono le indennità di viaggio.

Naviglio ing. **Magro** — Depennato dall'organico dei canali, promosso a fiume di prima classe per merito e confermato nella sua sede.

Tevere cav. **Biondo** — Collocato in aspettativa per soppressione di posto, e rimane a disposizione del Ministero con metà stipendio.

Teatro rag. **Stabile** — Trasferito dietro sua domanda per imperiose ragioni di famiglia a Milano. Non competono le indennità di viaggio.

Travaso *Grande Ufficiale* **Domenico** — Ha ottenuto per Decreto Reale di cambiare il suo nome in quello più modesto di **Travasin Meschino.**

Con **Decreto Reale** in data 28 Aprile tutti i milanesi residenti a Roma, siano o no impiegati governativi, godranno di una indennità speciale di residenza disagiata e la tessera di libero percorso sulle Ferrovie dello Stato per la linea Roma-Milano e viceversa, per avere la possibilità di poter la domenica e le altre feste andar a respirare l'aria nativa e profittare della superiorità della cucina milanese e di tutti gli altri vantaggi che offre il progresso e la civiltà di un centro evoluto e cosciente.

Si avvertono i membri del congresso internazionale di Chimica applicata che solo per errore il Congresso è stato indetto a Roma, sebbene le disposizioni di cui sopra non possano avere effetto retroattivo.

Guida pratica del perfetto visitatore dell'Esposizione

Avvertenze generali. — Si consigliano i forestieri ad astenersi dal visitare l'Esposizione nei primi giorni dopo l'inaugurazione per evitare di ricevere sgradevoli impressioni sotto forma di qualche trave sullo stomaco o di qualche decorazione di stucco (quelle altre piovono ad esposizione finita) sulla testa, o per risparmiare il vestito da troppo intimi contatti con la vernice che, malgrado l'eruzione del Vesuvio e conseguente proroga dell'apertura, è ancora fresca. Se siete italiano guardatevi bene dal fare il menomo acquisto; il più rudimentale amor di patria deve trattenervi, perché in tal modo impedireste all'oro straniero di venire in Italia; per i regnicoli è già molto che paghino il biglietto d'ingresso, salvo — se credono — il diritto di acquistare negli ultimi giorni le merci rimaste invendute.

Voi, naturalmente, entrate dall'ingresso principale possibilmente con una tessera da espositore; ma ormai è troppo tardi; pensandoci prima avreste potuto inviare e far accettare dal comitato un quadro, una statua, un mobile, un manuale del perfetto stoccatore, un sillabario figurato, una grammatica per una nuova lingua universale, un salvatacchi, una polvere insetticida, un nuovo sistema logismografico, una macchinetta per allacciare i bottoni, o infine, iscrivere il primo cane randagio che vi veniva tra i piedi alla Mostra Canina; ma anche adesso non può mancarvi il modo di entrare a sbafo: dite che siete un reduce di Ottajano o San Giuseppe ed otterrete il vostro scopo: la filantropia dei milanesi eguaglia quella di tutti gli altri cittadini italiani presi insieme.

Risolta dunque in un modo qualsiasi l'importante questione dell'entrata, il resto va o meglio viene da sè... solo che abbiate l'aria di essere un intenditore, o, meglio ancora, un competente.

Voi, per esempio, entrate nel palazzo delle Arti Belle, e vi fermate davanti ad un bronzo che nessuno guarda. Abbandonatevi ad atti visibili di meraviglia, di ammirazione e ad esclamazioni come queste: *Mirabile! Stupendo! Che linea! Che mossa! C'è del Canova, del Gemito... Un vero portento! Scusi, signore, mi saprebbe dire dov'è l'ignoto autore di questo capolavoro?* Intanto si fa circolo, la gente affluisce, commenta, discute... l'autore giunge trafelato e commosso e voi tirandolo da parte, cavate fuori il portafoglio e gli porgete il vostro biglietto da visita, dicendogli sotto voce: Quel vostro bronzo è una vera porcheria, ma se mi versate una percentuale sulle vendite, ve lo faccio acquistare una diecina di volte. Intanto vi autorizzo a metterci il cartellino per 3 riproduzioni a mio nome. In compenso voi mi darete 50 lire... L'autore 99 volte su cento accetta entusiasta e appiccica il cartellino che non mancherà di attirare i merli...

Poi, passate al padiglione degli *Sports* e fermatevi davanti ad una magnifica automobile. Chiedete subito al personale: Quanti cavalli? E il cambio di velocità? E il *nid d'abeille?* Poi stringete le labbra, toccate le gomme, bussate sulla custodia del motore, accarezzate i freni, chinatevi, guardate sotto, fate agire la tromba... e dite: Quanto pesa la vettura completa, *chassis* e carrozzeria? — Tanto. — Il prezzo? — Trentaseimila lire. — Una vera inezia. Poi cacciate il solito portafogli e bagnando la matita mettetevi a scrivere sul taccuino con molta gravità...

— Il signore è automobilista?

— Sono uno *chauffeur* di professione: ho corso alla Florida, alla Coppa Vanderbilt, al Circuito delle Ardenne, alla Gordon Bennett, e sono inviato, speciale del New-Jork-Herald edizione di Boston, per compiere uno studio comparativo sulle varie marche che figurano all'esposizione... Eccovi il mio biglietto da visita...

— Ed eccovi il mio (Nove volte su dieci è un biglietto ...di banca di grosso taglio).

Dio buono... bisogna pur vivere, ed una esposizione mondiale e per giunta milanese, non capita tutti gli anni! Del resto, il rincaro enorme del vitto gli alloggi giustifica ogni espediente.

Non dimenticate, per carità, nel visitare i vari padiglioni, di recarvi a lasciar la vostra carta da visita al Padiglione della Germania. Guglielmone potrebbe aversela a male e — nuovo Federico Barbarossa — potrebbe calare in Lombardia e radere tutta Milano — radere al suolo, eh.. intendiamoci! Come pure non tralasciate di abbandonarvi all'innocuo scherzetto che ha sempre un immancabile successo in tutte le esposizioni.

Avvicinatevi ad un *cappellone* e ditegli con l'aria più naturale del mondo:

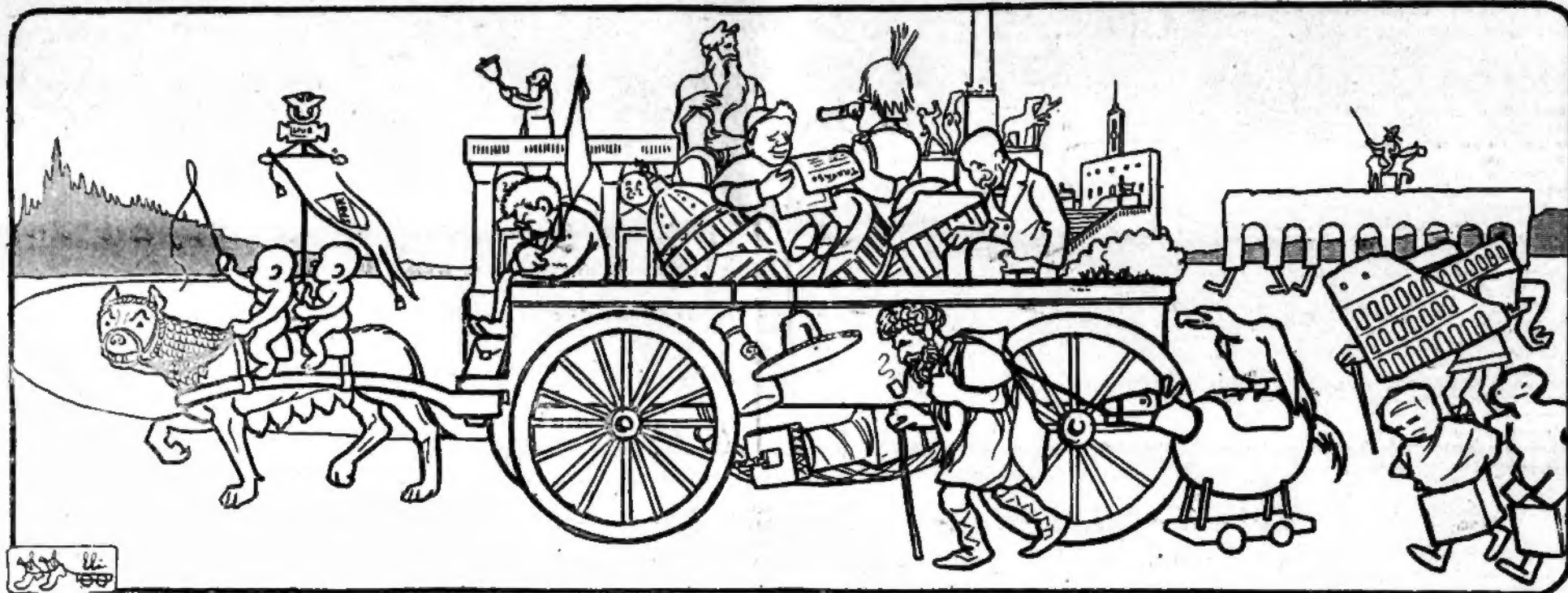
— Mi saprebbe dire dove si trova il padiglione... dell'orecchio?

E allontanatevi precipitosamente per evitare che l'interpellato vi prenda per il medesimo e vi traduca a San Fedele che sarebbe nient'altro che il San Marcello di Milano.

Perchè a Milano non si scherza, Milano è grande, e, come tutti gli Stati, lo Stato di Milano ormai

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Bianca ha la chioma ed il mustacco nero
Il *CESARE MANGILI* Senatore

E d'esser presidente ha il grande onore
della Mostra di tutto il mondo intero.

Il Trasporto della Capitale

ufficialmente riconosciuto — ha anche il diritto di battere moneta.

Se volete vedere questa coniazione non avete che a domandare ad un altro pizzardone dove si fabbricano le patacche.

Badate che non si tratta già della solita patacca con la quale i lestofanti di piazza Montanara truffano i *burrini;* ma di una vera patacca autorizzata dal Governo e che chiunque può avere mediante la modica somma di 20 centesimi, e avente corso legale nel recinto dell' esposizione al contrario dei nichelini governativi che non corrono affatto nè dentro il recinto, nè fuori.

Un' altra mostra che merita di essere visitata è quella canina. Vedrete molti cani dall'aria annoiata ed intelligente e molti intenditori dall'aspetto diametralmente opposto. Badate a non far la brutta figura di prendere un cane per una cagna o viceversa; ciò è permesso da per tutto fuorchè in una mostra canina, e quanto al resto contentatevi di dire ammirando qualche bel soggetto: Che cane di razza! Che stupendo campione! Ma evitate di accennare alla razza, altrimenti l'intenditore potrebbe dirvi: — Che razza d'ignorante!

Se poi volete fare un bello scherzo e passare per uomo di spirito, dite ad alta voce accennando al padiglione della mostra:

— *Venghino Signori, venghino al Teatro Lirico!*... Oppure... *Favorischino al Teatro Stabile!*

Se poi volete entrare *a sbafo* nella Galleria delle macchine, dite alla porta che dovete fare importanti acquisti e chiedete al personale: Dove si vendono le macchine .... da caffè?

E' inutile che tra le Gallerie cerchiate quella del Sempione; non si trova da quella parte, e fareste un buco di molti chilometri.... nell'acqua.

Ma non tralasciate di visitare la Galleria delle industrie, deplorando che il Governo che ha pensato di far i cavalieri del Lavoro, non abbia ancora provveduto alla creazione dei cavalieri d'industria...

E finite il vostro giro col padiglione dell' Agricoltura dove ammirerete tutti i prodotti dei campi e dell'Orto (S. Pietro all').

Accoglienze della padrona de cà a Milan

al corrispondente del « Travaso »

Ah! l' è lei del Travaso? ma ch' el venga!
L' è davvero un piacere che ci fa,
Ch' el faga minga complimenti, el tenga
El so cappell come s'el fuss de ca;
Qui c' è la stanza che le ha destinato
Per lei, ch'el ven de Roma, el comitato.

Cossa ghe par? Semm on po' in alt, l' è vera,
Ma lì desott abbiamo l' Esposizione.
Ecco la gran facciada, un po' severa
Con quei du bocce che vooren dì el Sempione.
E quel piassal tutt a colonn e a veder
Ch' el par la piazza a Roma de San Peder.

Ch' el guarda l'Arco della Pas là in fond
L' è ona specie dell' arco a Costantino,
El ved quel grande circolo rotond?
Quel l' è l'Arèna, un monument latino,
Che in del so gener, benchè el sia un po' bass,
El sembra el Colosseo tutt faa de sass.

El senta ben quel che ghe disi mi:
Ch' el faga pur on gir per la cittaa,
Ma poi ch' el vada almen per du o tri dì
Qui nei dintorni, fina a Belgiraa,
Spingendosi anche in su, fina a Lugan
E al ritorno a Bellas, Lecco, Milan.

Visitati i dintorni a suo piacere,
Allora el gusterà l' Esposizion
E stanco d' ammirare, nel sedere
El troverà una gran soddisfasion,
E ch' el faga ogni dì ona gita in dentr,
Che chì a Milan el pusse bell l' è el venter.

Quella di mercoledì è stata per l'on. Pantano la giornata tragica.

Mentre era tutto intento a dare gli ultimi tocchi, i tocchi di grazia, al progetto per il nuovo ministero del lavoro, ogni tanto gli toccava di smettere il medesimo, per dare udienza al sarto che doveva provargli l' uniforme — o come diceva un antico redattore della *Lega* — la livrea da ministro.

Alla undecima prova il vestito era tuttavia così pieno di difetti da non poterlo ancora indossare, malgrado tutta la buona volontà dell' on. Pantano il quale continuava a dire:

— La manica mi tira.

— Eppure sa, non sta bene che un ministro come lei sia di manica larga.

Tutti questi ricami non le sembrano troppi? Se si potessero togliere.... Capirà che questa roba meno è appariscente e meglio è.

— Comprendo, ma come si fa? E' il figurino di rigore.

— Oh certo, un rigore eccessivo.

— Vorrei avere un po' più di larghezza nelle spalle: sa mi ci vogliono le spalle molto larghe per sopportare tutto il peso delle malignità che mi scaricano addosso.

— Non abbia paura! E poi non ha forse lo spadino per difendersi?

— Ah già c' è anche la faccenda della durlindana. Ci vorrà un motto sulla lama. Vi faccia incidere: *Il ne faut jamais dire: fontaine, je ne boirai de ton eau!*

— Oppure ci si potrebbero mettere — se crede — le date dei suoi più memorabili discorsi antimilitaristi.

— Presto, presto si spicci: prenda le sue misure perchè io debbo prendere le mie...

— Misure di governo, si capisce... Già si sa, *deve parlare Pantano*...

— Purtroppo! Allora siamo intesi, ritorni tra un paio d' ore per l'ultima prova. E sopratutto guardi che il braccio si muova liberamente nella manica estrema sinistra...

Licenziato il sarto l' on. Pantano, dopo essersi dato uno sguardo all' eczema purtroppo tanto migliorato da non impedirgli il viaggio di Milano, si mise democraticamente a preparare la valigia che chiuse la mattina dopo, appena avuta l' uniforme.

E all' ora fissata egli era al suo posto nel treno reale, dissimulando sotto la maschera di una scoppiettante allegria, il dispetto e la ripugnanza per l' amara *corvée* impostagli dalla carica.

Il treno vola verso Milano e a Reggio, Sua Eccellenza chiede:

— E così, Maestà, che accoglienza crede che mi faranno?

— Ottima, senza dubbio: prima di tutto i milanesi sono ospitali e poi Lei, come campione della democrazia, è sicuro del fatto suo.

— Ma c' è l' uniforme!

— A proposito! Sarà ora di vestirci per arrivare in forma ufficiale... Con permesso!

L' on. Pantano si ritira nel suo scompartimento, fatica come un atleta per infilarsi l' uniforme che gli sta malissimo e proprio non è fatta per lui e ritorna nel salone della vettura reale:

Oh, bravo Pantano! Ma sa che le sta a pennello? Coraggio, vedrà..

E se ci mettessi sopra uno spolverino crede che l' inaugurazione ne soffrirebbe?

— Non dico questo, ma sa, prima o poi, viene il momento di sbottonarsi e allora...

— Almeno potrò tenere in mano la feluca: quella cosa lì in testa non l' ho portata mai...

— Faccia come vuole: diranno tutt' al più che lei è ultra-rispettoso della monarchia...

— Peggio! Insomma, creda che l'unica mia speranza è quella di passare inosservato. Capirà, c' è Sonnino, c' è Carmine, c' è Lei, ma chi vuole che venga ad occuparsi di me.

— Bravo! E il discorso chi lo recita?

— Perbacco, me n' ero dimenticato! Non resta che far peggiorare l' eczema.

— Già e la gente allora dirà: Gratta il ministro e troverai... il repubblicano.

A questo punto ci piacerebbe d' essere padroni dello stile dell'on. Oddino Morgari per descrivere con armonia imitativa, lo sbuffar della macchina, lo stridore dei freni e l'acutezza del fischio all'entrata del treno ufficiale sotto la tettoia: ma quello è uno stile proibito, perchè di lunga misura.

Rinunziamo quindi alla descrizione e lasciamo l' on. Pantano nel momento in cui fuori della stazione, allegando ragioni di salute, insiste perchè si tiri su il soffietto della carrozza, mentre i giornalai gridano a squarciagola:

— *El « Secolo! » cont el ritratt d' el Pantano, quand che l' era cont Garibaldi!*

L'ESPOSIZION

Lament del Tecoppa, ciceron

Mi sperava che i robb andassen mej
e che l'esposizion, porca malora,
la me fasess almanch ciappà di ghej.
S'en parla gnanca! In tutt sto fora fora
no resterà che rodegass i onco
e anda attorna streppaa, vonco e bisonco!

Prima che se vedess qui malarbett
cartolinn illustraa, el ciceron
el podeva cuntà sul guadagn nett
d'on cavorin, o d'on quaj cinq francon;
ma adess, vattel'a catta, i forestee
ne san pussee de quij ch'hinn del mestee.

L'Esposizion? Madonna! Emm giamò vist!.
Giornaj, gazett, ritratt e manifest,
librett, reclamm, opuscol e rivist,
cartolinn, albumitt, liber de test,
dispens, programma, guid, inlustrazion!...
E nun? Nun réstom lì come mincion!

I ficc hinn aumentaa, i padron d'hotel
fann pagà i so stanzitt carna salada,
tucc muccen su i danee cont el restrell
e nun, poer crist, staremm in su ona strada
coi manitt in saccoccia, e, n'occor olter,
possibilment, in di saccocc di olter!

CARLO PORTA.

La nostra esimia collaboratrice *Maria Tegami*, ci manda da Milano una lettera che, potendolo, vedremo di pubblicare. Essa dicesi lieta tra l'altro della sua residenza colà perchè il fatto di essere nella capitale *morale*, l' accredita come signora per bene.

OMAGGIO DELLE CITTA' SORELLASTRE

Parola d' onore, io non ho più nicht' altro da darti!

ROMA EX-CAPITALE

Mi te daria el Campanil se lo gavesse, ma ti ti ghe n' a già tanto; Contentete che te manda i venessiani e le venessiane!

VENEZIA BELA ..... e *povareta*

Tu sarai la capitale morale; ma io sono la capitale civile, e, in ogni modo, l'Italia l'ho fatta io e Casa Savoia. Ti avverto poi, in confidenza, che la mia mole Antonelliana è più alta di venti metri della Guglia del tuo Dôm!...

AUGUSTA TAURINORUM.

Ti mando per pacco postale la torre degli Asinelli, il Nettuno, il comm. Zanichelli e il conte Nerio. Se vuoi il resto... (del Carlino) non hai che da dirmelo.

BONONIA DEGLI ASINELLI (*altro che docet!*)

Ti offro un po' di *Crusca*. E' l'unica cosa di cui tu abbia di bisogno... sebbene preveda che la lingua del Porta farà passare tra le lingue morte quella di Dante!

FLORENTIA

Senza il mio porto, di quel che ti pare, non saresti quello che sei; ma non è questo il momento per rinfacciarti il bene che ti ho fatto. Del resto, faremo i conti a lumi spenti.

ZENA (*prima città marittima del Mediterraneo*).

Ti mando l'originale della sentenza del tribunale di Urbino nella causa Mascagni-Liceo e Municipio... E' la cosa più preziosa che possegga. Vedi che sia messo in buona luce in modo che tutti possano ammirarlo.

PESARO

Ti mando un po' di *marche*.... per la mostra filatelica. Sono un po' in cattivo stato, perchè adesso se ne occupano anche i deputati, ma meglio che niente!

ANCONA

Accetta per pacco agricolo un po' di verdura; l' Umbria, come sai, non ha che verde.... Troverai anche un fiasco di acqua del Clitumno ed uno di acqua di Nocera...

PERUGIA

T' ho spedito il Commodoro Di Palma per la mostra marina; infatti, non è forse Federico un.... mostro marino?

LECCE

Ti manderei volontieri il Vesuvio, l' unica cosa che tu mi hai invidiato fino a pochi giorni fa; ma ora, son certa che me lo rimanderesti indietro; perciò ti mando solo un po' di cenere. Ti giuro che non posseggo altro; ma di qui a qualche anno, quando i tuoi industriali mi avranno arricchita, vedrò di sdebitarmi...

LA BRUTTA NAPOLI

Spedita Conca d' oro a 1/2 piroscafo Navigazione Generale espressamente noleggiato che seguendo rotta *Naviglio* approderà Galleria.

PALERMO

Riceverai una cesta di pernici ed un sacco di...: perniciose. Tanto, voi avete Bislori con l'esanofele...

CAGLIARI E SASSARI

Mi chiamo Aquila; ma di fronte a te dovrei chiamarmi Oca. Meno male che D'Annunzio e Michetti non sono milanesi!

AQUILA DEGLI ABRUZZI.

So che all' Esposizione c' è pure un acquario; allora ho pensato di spedirvi a Grande Velocità le ultime aragoste del vivaio Nasi. Un saluto a Sinigaglia e a Marcora.

TRAPANI

Per la Mostra Eritrea invio campione *tuberus Franchetti*. Così il Comitato potrà adoperarne per la... *Figlia di Jorio*.

MASSAUA

Pregato Pantano rappresentarmi ufficialmente.

REPUBBLICA DI SAN MARINO

Per telegrafo

(dal nostro inviato sulla faccia del luog

Milano Caput Mundi. 27. — Tutto è pronto, quello che non lo è. A noi che siamo milane sembrare che si sia ancora molto lontani dall fezione, ma per tutti questi poveri diavoli ch ranno qui, c'è già tanto da farli rimanere se a bocca aperta.

Le *attrazioni* saranno innumerevoli, ma una più fenomenali sarà certo costituita dal padi della marina, dove ieri è arrivato improvvisa l'interessante materiale offerto dalla Commi d'inchiesta e reclutato a bordo delle nostre Si ammirano cannoni pieni di crema; *shrapne* marmellata, corazze di pasta frolla e in me questi generi che si direbbero commestibili, su di essi si è molto mangiato, figurerà anc ragioni di affinità il *Manuale del Frodatore di* edito a cura delle imprese viveri della R. M

— Un gruppo di valenti ingegneri milane fitto in testa di voler ricondurre al suo pos mitivo l'asse della terra. Gli studi procedono e tutto fa credere che anche stavolta Milano farsi onore.

— Questa mattina per la prima volta un gravido è stato pagato quattro lire. La *Lega de lori* ha deliberato festeggiare l'avvenimen frendo un pasto *gratis* agli avventori affama

— Non si trova più una camera a pagarla chio: forse pagandola due si può trovar d mire, ma . . . all'oscuro.

— Il signor Merli del *Corso Hotel* ha fatt bella risata in faccia ad un miliardario ame che voleva accapararsi tutto l'albergo per e curo di star bene. Allora il miliardario per si è messo a fare l'albergatore sui Bastioni, af do delle tende a 50 dollari per notte.

— Il comitato dell' Esposizione ha manda telegramma circolare i tutti i sovrani e c Stato esteri invitandoli ad astenersi dal rec Milano, ove stante il rincaro degli alloggi e veri troverebbero difficoltà di residenza.

— Il municipio ha deliberato che le tesser roviarie dei viaggi ridotti siano valevoli anc visitare il famoso ex-sindaco Barinetti, „una curiosità più interessanti della città.

LAUDE GASTRONOMICA

Emancipati, o Càriti, o Camene,
siamo alfin del servaggio,
dal servaggio del Tebro,
in quanto a culiuaria si pertiene;
e pria che molle di fragranze ed ebro
arrivi il roseo Maggio,
il quale troppo ad altri vati indulge,
te, pingue, io vo' cantar, prole d'Igea,
cui di croco la chioma ondante fulge,
mediolanese dea.

Non più l' abbacchio venatorio, al sofo
odioso, o la pallida ricotta;
l' asperso d' olio palestin carciofo,
la molinaria pizza ed il pangiallo,
quella plebea, lapideo questo e sozzo;
non provatura più nell' acqua indotta,
o pasqual maritozzo,
o frammentin di giovinetto gallo
insulteranno il mio palato. Qui
tace lo gnocco ed esula il supplì.

Alta, Muse; al cielo àlzati, o stile;
Pégaso, lascia per il volo il trotto,
o che la gloria canto io del risotto,
uando, tinto del biondo più gentile,
sfida l' ambrosia che 'gli Dei nutrica,
e te chiama, lugàniga fluente,
come l' amico a sè chiama l' amica,
e nel figlio del latte eburneo burro
l' anima vegetal tutta si sente
dileguar come nube in cielo azzurro.

E dove lascio la busecca tenera,
dove la cotoletta
di édula sabbia granulata, dove
misterioso l' ossobuco? E che!
l' ora tua giunge, o panetton, cui venera
per i cento occhi d'Argo il mondo, e a
a fetta lo dispensa allor che muove
dall'Oriente l' astro duce, e i tre
Magi guida al novissimo sovrano
per offrirgli non oro, incenso e mirra,
ma burro, cacio e fulvo zafferano,
a comporre il divino
risotto e, privi del dionisio vino,
un che d' oltr' Alpi vien sciroppe di birr

Salve, cucina grassottella, altrice
di salute serena.
Invan da lungi i suoi mille tentacoli
pomidorato lo spaghetto elice
dai sette colli; già qui m' incatena
la lugàniga, qui de' suoi miracoli
me cinge il minestron, cui con men dot
stile Genova imita:
l' Urbe eterna è finita;
trionfa Mediolano in suo risotto.

G. d'A. MILANESE ONORA
perchè padrone di.... Franc

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRI

a favore del *Travaso*

Somma precedente L. 12

Dal compilatore della presente nota, scoccando le sue frecciate con l' *Arco*.... del Sempione . . . . .

Dal medesimo, trovando che il Sempione attacca Briga... con Isella . .

Dal Cardinal Ferrari, non volendo *esporsi* troppo a Milano con « Colui che detiene » . . . . .

Dal Sindaco di Milano, dichiarando che l'Esposizione non è pronta perchè ci sono ancora dei *Ponti* su. . . . .

Dall'on. Cornaggia, assistendo alla festa d' oggi in abito... naturalmente nero.

Dall' on. Mira, non potendo, proprio oggi, *esporre* la sua — ahimè! — breve uniforme ministeriale . . . .

Totale L. 11

…GIO DELLE CITTA' SORELLASTRE

…a d'onore, io non ho più nient'altro da …

ROMA EX-CAPITALE

… daria el Campanil se lo gavesse, ma ti ti … già tanto; Contentete che te manda i …ani e le venessiane!

VENEZIA BELA ….. *e povareta*

…rai la capitale morale; ma io sono la capi…ile, e, in ogni modo, l'Italia l'ho fatta io e …voia. Ti avverto poi, in confidenza, che la …le Antonelliana è più alta di venti metri …uglia del tuo Dôm!…

AUGUSTA TAURINORUM.

…ando per pacco postale la torre degli Asinelli, …ano, il comm. Zanichelli e il conte Nerio. Se …resto… (del Carlino) non hai che da dirmelo.

BONONIA DEGLI ASINELLI (*altro che docet!*)

…ro un po' di *Crusca*. E' l'unica cosa di cui …a di bisogno… sebbene preveda che la lingua …ta farà passare tra le lingue morte quella …e!

FLORENTIA

… il mio porto, di quel che ti pare, non saresti …che sei; ma non è questo il momento per …arti il bene che ti ho fatto. Del resto, fa… conti a lumi spenti.

…A (*prima città marittima del Mediterraneo*).

…ando l'originale della sentenza del tribunale …no nella causa Mascagni-Liceo e Municipio… …osa più preziosa che possegga. Vedi che sia …in buona luce in modo che tutti possano …rlo.

PESARO

…ando un po' di *marche*…. per la mostra fi…. Sono un po' in cattivo stato, perchè adesso …occupano anche i deputati, ma meglio che …!

ANCONA

…tta per pacco agricolo un po' di verdura; …ria, come sai, non ha che verde…. Troverai …un fiasco di acqua del Clitumno ed uno di …di Nocera…

PERUGIA

… spedito il Commodoro Di Palma per la mo…arina; infatti, non è *forse* Federico un…. … marino?

LECCE

…anderei volontieri il Vesuvio, l'unica cosa … mi hai invidiato fino a pochi giorni fa; ma …n certa che me lo rimandereti indietro; per…mando solo un po' di cenere. Ti giuro che …seggo altro; ma di qui a qualche anno, quando …industriali mi avranno arricchita, vedrò di …rmi…

LA BRUTTA NAPOLI

…ita Conca d'oro a 1/2 piroscafo Navigazione …le espressamente noleggiato che seguendo *…Naviglio* approderà Galleria.

PALERMO

…verai una cesta di pernici ed un sacco di…: …ose. Tanto, voi avete Bisleri con l'esanofele…

CAGLIARI E SASSARI

…chiamo Aquila; ma di fronte a te dovrei chia… Oca. Meno male che D'Annunzio e Michetti …no milanesi!

AQUILA DEGLI ABRUZZI.

…he all'Esposizione c'è pure un acquario; al…o pensato di spedirvi a Grande Velocità le ul…ragoste del vivaio Nasi. Un saluto a Siniga… a Marcora.

TRAPANI

… la Mostra Eritrea invio campione *tuberus …chetti*. Così il Comitato potrà adoperarne per *…iglia di Jorio*.

MASSAUA

…gato Pantano rappresentarmi ufficialmente.

REPUBBLICA DI SAN MARINO

Per telegrafo

(dal nostro inviato sulla faccia del luogo)

Milano Caput Mundi 27. — Tutto è pronto, anche quello che non lo è. A noi che siamo milanesi può sembrare che si sia ancora molto lontani dalla perfezione, ma per tutti questi poveri diavoli che verranno qui, c'è già tanto da farli rimanere sei mesi a bocca aperta.

Le *attrazioni* saranno innumerevoli, ma una delle più fenomenali sarà certo costituita dal padiglione della marina, dove ieri è arrivato improvvisamente l'interessante materiale offerto dalla Commissione d'inchiesta e reclutato a bordo delle nostre navi. Si ammirano cannoni pieni di crema; *shrapnels* alla marmellata, corazze di pasta frolla e in mezzo a questi generi che si direbbero commestibili, perchè su di essi si è molto mangiato, figurerà anche per ragioni di affinità il *Manuale del Frodatore di Stato* edito a cura delle imprese viveri della R. Marina.

— Un gruppo di valenti ingegneri milanesi si è fitto in testa di voler ricondurre al suo posto primitivo l'asse della terra. Gli studi procedono bene e tutto fa credere che anche stavolta Milano saprà farsi onore.

— Questa mattina per la prima volta un panino gravido è stato pagato quattro lire. La *Lega dei trattori* ha deliberato festeggiare l'avvenimento, offrendo un pasto *gratis* agli avventori affamati.

— Non si trova più una camera a pagarla un occhio: forse pagandola due si può trovar da dormire, ma . . . all'oscuro.

— Il signor Merli del *Corso Hotel* ha fatto una bella risata in faccia ad un miliardario americano che voleva accapararsi tutto l'albergo per esser sicuro di star bene. Allora il miliardario per ripicca si è messo a fare l'albergatore sui Bastioni, affittando delle tende a 50 dollari per notte.

— Il comitato dell'Esposizione ha mandato un telegramma circolare i tutti i sovrani e capi di Stato esteri invitandoli ad astenersi dal recarsi a Milano, ove stante il rincaro degli alloggi e dei viveri troverebbero difficoltà di residenza.

— Il municipio ha deliberato che le tessere ferroviarie dei viaggi ridotti siano valevoli anche per visitare il famoso ex-sindaco Barinetti, „una delle curiosità più interessanti della città.

LAUDE GASTRONOMICA

Emancipati, o Càriti, o Camene,
siamo alfin del servaggio,
dal servaggio del Tebro,
in quanto a culinaria si pertiene;
e pria che molle di fragranze ed ebro
arrivi il roseo Maggio,
il quale troppo ad altri vati indulge,
te, pingue, io vo' cantar, prole d'Igea,
cui di croco la chioma ondante fulge,
mediolanese dea.

Non più l'abbacchio venatorio, al sofo
odioso, o la pallida ricotta;
l'asperso d'olio palestin carciofo,
la molinaria pizza ed il pangiallo,
quella plebea, lapidee questo e sozzo;
non provatura più nell'acqua indotta,
o pasqual maritozzo,
o frammentin di giovinetto gallo
insulteranno il mio palato. Qui
tace lo gnocco ed esula il supplì.

Aita, Muse; al cielo àlzati, o stile;
Pégaso, lascia per il volo il trotto,
o che la gloria canto io del risotto,
quando, tinto del biondo più gentile,
sfida l'ambrosia che gli Dei nutrica,
e te chiama, lugàniga fluente,
come l'amico a sè chiama l'amica,
e nel figlio del latte eburneo burro
l'anima vegetal tutta si sente
dileguar come nube in cielo azzurro.

E dove lascio la busecca tenera,
dove la cotoletta
di èdula sabbia granulata, dove
misterioso l'ossobuco? E che!
l'ora tua giunge, o panetton, cui venera
per i cento occhi d'Argo il mondo, e a fetta
a fetta lo dispensa allor che muove
dall'Oriente l'astro duce, e i tre
Magi guida al novissimo sovrano
per offrirgli non oro, incenso e mirra,
ma burro, cacio e fulvo zafferano,
a comporre il divino
risotto e, privi del dionisio vino,
un che d'oltr'Alpi vien scioppe di birra.

Salve, cucina grassottella, altrice
di salute serena.
Invan da lungi i suoi mille tentacoli
pomidorato lo spaghetto elice
dai sette colli; già qui m'incatena
la lugànica, qui de' suoi miracoli
me cinge il minestron, cui con men dotto
stile Genova imita:
l'Urbe eterna è finita;
trionfa Mediolano in suo risotto.

G. d'A. MILANESE ONORARIO
perchè padrone di…. Franchetti.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	122,460,00
Dal compilatore della presente nota, scoccando le sue frecciate con l'*Arco*…. del Sempione	5,00
Dal medesimo, trovando che il Sempione attacca Briga… con Isella	5,00
Dal Cardinal Ferrari, non volendo esporsi troppo a Milano con « Colui che detiene »	0,70
Dal Sindaco di Milano, dichiarando che l'Esposizione non è pronta perchè ci sono ancora dei *Ponti* su	100,00
Dall'on. Cornaggia, assistendo alla festa d'oggi in abito… naturalmente nero.	10,00
Dall'on. Mira, non potendo, proprio oggi, esporre la sua — ahimè! — breve uniforme ministeriale	1,00
Totale L.	114,827,12

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Eccoti che Milano ci ammolla una mortificazione che levati, e noi se la dobbiamo beccare e dirci grazie.

Perciò, si questa volta protesto, non te la piglio con Tizio o con Caglio, ma con tutta la cittadinanza dal Sindaco a la lupa, nonchè il Governo boglia e mettiomocesi anche noi, che ci sta bene!

E' vero che la colpa è, prima di tutto, del Governo, perchè quando te si sgnaccarono qui passando per la breccia, o ce si doveva mettere come Dio commanda, oppure fare come quello: dice: questo appartamento è troppo grande, cerchiamosi un mezzanino a Grottaferrata.

Invece qui te ci stanno e non te ci stanno, e pare che ci abbiano sempre i baulli sottomano come per paura che il Papa gli chiami i Turchi e li facci sloggiare con le cattive.

Ma doppo il Governo ti vengono tutti, perchè qui è tutto un altro meccanismo che a Milano, laddovechè si qui ti fanno un commitato per fare una cosa, te si fermano alle prime batoste, e ammalapena l'hanno fatti cavaglieri, fanno il banchetto e chiudono con tanto di brindisi a la fede inconcussa, a le stituzione, evviva il presidente e le spese di cancelleria e propaganda!…

Laddovechè là, si vonno fare una sposizzione, ci hanno un procedimento a l'americana, e ti cominceno dal fare la sposizzione!

Accosì succede che Roma chè è, salvando il doruto arispetto, la capitale, vi ha una migragna che levati e se non fossero tanti Sori Filippi che danno la spinta a tante barche, sarebbe un naufraggio generale!

Eppure qui siamo mica guente che sul bellicolo del mondo, dove ci è nato Giulio Cesare, e sfido chiunque a dire che Marcaurelio era milanese; ma appunto per questo a questa gente nova tutte le statuve, le colonne e l'obbelischi di quando affittavamo il mondo a chi ci pareva a noi, ci pareno tanti creditori, e scappeno via per non vederli.

Ci vorrebbe una voce autorevole e si non fosse per la posizzione, ti andrei ai piedi del Trono, fermerei l'automobbile di S. M. e ci direi: Ma me la saluta lei, sacra Corona, questa capitale indove nonno suo bonanima disse: ci aresteremo, e si è aridotta al punto che oggi o domani ti deve cedere il quinto a un sovventore?… Al punto che l'operaglio ci ha tutto al monte e l'operaglia si more di fame per via dei labboratori di beneficenza che fanno tutto loro?…

E sono persuvaso che lui mi capirebbe.

Invece questi non capischeno o capischeno troppo: Da una parte ti strillano: Evviva il Vaticano, e ti buscherano; dall'altra: Evviva la rivelusione e ti buscherano lo stesso. Sai come finisce?… Che oggi o domani diciamo: Evviva noi; doma diamo un giorno di permesso al capo d'ufficio e ti facciamo tanto di arivoluzzione!

…voglio ridere quando questi capoccioni una … si addormono con l'ordine pubblico fra due g…erali e la matina te si trovano davanti la bandiera de la riscossa!…

E si non facciamo così, la città ti cade in potere di quattro miccaglioli, e siamo mezzo miglione d'abbitanti che quando i nostri figli avranno avuto il posto al ministero ci potranno dire: Ammappevi, che patria micca che ci avete preparato!…

Abbasta, la libbera stampa ha parlato, adesso aspettiamo si si arisente qualche capoccione.

Col quale la saluto, e mi creda

dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

S. P. Q. R.

Ieri sera è partito il conte di S. Martino, il quale si reca a Milano a fornirsi di lumi superiori presso il Teatro della Scala, per organizzare a Roma l'istituzione di un corpo di ballo municipale.

— Cedendo alle vive insistenze del comitato, la Giunta municipale di Roma ha aderito a mandare all'Esposizione di Milano il sindaco Cruciani-Alibrandi perchè possa figurare all'*Acquarium* nella sezione dei pesci in barile.

Neanche a Milano…

…. che pure tutti sanno essere la prima città d'Italia, quella che può insegnare a tutti qualche cosa, neppure a Milano, il che è tutto dire, si trova un *Cinematografo Moderno*, come quello che abbiamo noi all'Esedra di Termini, dove si vede a colori tutta l'*Histoire d'un Pierrot*, seguita da un'esilarantissima scena comica.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Cessati i canti, cessati i suoni, alla ribalta vien la Mariani con attor buoni, di qualità.

Al **Nazionale**: La *Primavera scapigliata* esercita un tale effetto ravvivatore sulla gente che finanche il vecchissimo *Montcornet* Berardi, dopo un solo

atto della brillante operetta si riduce dritto come un fuso e saltellante come una trottola (vedere il qui sopra annesso documento).

All'**Adriano**: Lunedì, primo Maggio, Mario Fumagalli. Li fumerà anche nei giorni successivi.

Al **Quirino**: Finora le *Cinque Parti del Mondo* erano sempre state cinque. Ora invece sono aumentate di numero, giacchè don Cesare Gravina può ben dirsi la sesta parte, sebbene in compagnia occupi una delle prime. Il fenomeno ha servito per richiamare al teatro delle Vergini un mondo di gente non diviso in alcuna parte, ma unito per entusiasmarsi ai lazzi gravineschi di *Mirabel*, il quale si sta già allenando per presentarsi trasformato nella *Gheisa* la cui messa in iscena — dicono — farà dimenticare tutte le precedenti.

All'**Argentina**: La *Crisi* a brevi intervalli con capolavori russo-romaneschi. Quanto prima, per fortuna, un po' di *Carità mondana*.

Al **Valle**: Cessa il periodo rivoluzionario russo, con la partenza della *Povera gente*, ormai immortalata da Ermete Novelli. Il teatro rientra nell'ordine; anzi, per lunedì, primo Maggio, si mette addirittura in Compagnia Della Guardia.

Al **Manzoni**: L'infaticabile Falstaff per comodo di coloro che non possono viaggiare ha portato a Roma *Il traforo del Sempione*. Il pubblico lo ha attraversato festante.

Al **Salone Margherita**: Non vi spaventate se questo torero a scartamento ridotto vi fa il viso truce: egli è semplicemente il compagno di nacchere della bella Leonora che è molto meglio di lui. Del resto programma *hors-ligne*, mentre

All'**Olympia**: Il programma è *hors-ligne*, con le marionette Guercy.

Il sindaco Ponti — Caro collega, bisogna pur che vi consoliate.

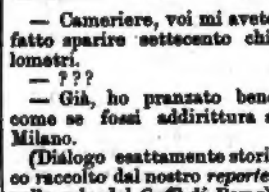
Il sindaco Cruciani — Va bene, ma per eguagliare Roma bisognerebbe che aveste come abbiamo noi il *Kinesiterapico*, vale a dire, lo stabilimento di bagni e di ginnastica svedese che tutto il mondo c'invidia.

ULTIME NOTIZIE

La triplice alleanza.

La cancelleria di Berlino, evidentemente sotto l'impressione della recente sfuriata del principale, ha fatto sapere in via ufficiosa alla Consulta che la Germania allo scadere della triplice sarà disposta a rinnovarla, purchè la nuova alleanza sia stipulata tra la Germania, l'Austria e il potente Stato di Milano.

Alla Sapienza.

Domattina all'Università verrà inaugurata la nuova cattedra di dialetto milanese resa indispensabile dalle necessità internazionali dopo l'apertura del Sempione. La prolusione alle lezioni verrà detta dall'on. Scipione Ronchetti, il quale poi continuerà il suo corso nell'aula magna del Caffè Colonna.

— Cameriere, voi mi avete fatto sparire settecento chilometri.

— ???

— Già, ho pranzato bene come se fossi addirittura a Milano.

(Dialogo esattamente storico raccolto dal nostro *reporter* nella sala del *Caffè di Roma*).

L'esposizione di Milano

OVVERO

Non espone chi non produce

nell'intimità dell'alcova

LIRICA

A CATERINA.

Ora che del Sempion s'apre la Mostra
ho detto alla mia sposa:
« Voglio pur'io mostrare qualche cosa.
Non credi degno tu d'Esposizione
qualche prodotto della mente mia,
un verso, una poesia,
un qualunque strambotto? »
Ma Caterina in ton di compassione
m'ha risposto: « *Fai meglio a rinunciare;*
mostrar qual vuoi prodotto
tu che non sai neppur moltiplicare? ».

MARIO.

L'esposto

(Idea travasata).

L'*Esposto* che tange e dona sollazzo all'occhio, si *guata*, si *giudica*, si *premia* di *guiderdone* e via dicendo. Tale esprimo in ragion filata dello Esposto milanese internazionato. Ma l'*Esposto* che tange il *cerèbro* del pensivo ed il *cuore* dell'umanitario, non si guata, non si giudica, non si premia di guiderdone, perchè il cerèbro e il cuore non hanno occhi, e cioè *non esistono*.

Vige l'*Esposto permanente* di capezzatori e di capezzati, ma *nessuno* giudica o dona pecunia premievole!

Per tale Esposto non si fanno viaggi in prezzo ridotto e la capezzaria *sussiste di più fermo*. Dono tributo all'Esposto milanese; ma voglio che si doni tributo allo Esposto mio. Donate premio al *miglior quadro*, ma largite anche il guiderdone allo *stomaco* che ha superato gli altri nel macerarsi a fame perpetua.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile*.

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno VII.

Dopo l' inch

Visto che gli ordigni gue
turale che almeno siano stati

..... mangiarvi sopra.

Spigolature della relaz

La tirannia dello spazio ci vieta di occupa
dovremmo, dei gravi risultati dell' inchie
Marina, risultati che rivelano come il de
contribuenti sia menato a mare con alleg
voltura e come avesse ragione il nostro
amico e collega Ferri, quando iniziò la n
pagna contro i succhioni di terra e di ma

Contentiamoci quindi per ora di indicare
mi capi i principali addebiti che la Commi
constatato:

Impresa viveri.

L' impresa viveri ha l' incarico di dar
giare agli equipaggi; sembra invece che es
dia da mangiare fuorchè agli equipaggi,
riserva generi di scarto ed avariati. È v
che i suoi agenti hanno l' obbligo di dist
viveri suddetti nella più piccola quantità
appunto per evitare danni maggiori alla sa
ciurme, laonde se da un lato l'impresa fa
dall'altro procura di limitarne il danno.

Così il caffè che, com'è noto, agisce su
nervoso e può causare disturbi di una c
vità, viene provvidenzialmente sostituito
miscela più cara sì, ma anche più innocua
che può produrre l' indisciplina nella c
dell' equipaggio, è saggiamente annacquat
con sostanze tossiche per renderlo disg